

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali:

Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea triennale in Progettazione e gestione del turismo culturale

*Georges Braque e il paesaggio del Midi:  
una proposta di itinerario turistico*

Relatrice:

Prof.ssa Federica Stevanin

Laureanda: Anna Salvà

Matricola: 2008420

Anno Accademico

2022/2023

## Indice

### **Introduzione p. 1**

### **Capitolo 1 Biografia di Georges Braque (1882-1963) p. 7**

- 1.1 Il percorso formativo e le prime sperimentazioni pittoriche (1882-1905) p. 7
- 1.2 L'estetica fauve e *les paysages de l'Estaque* (1906-1907) p. 10
- 1.3 Le prime teorizzazioni del Cubismo analitico a La Roche-Guyon (1909) p. 13
- 1.4 Il soggiorno a Céret e l'introduzione di lettere e numeri nelle opere (1912) p. 19
- 1.5 Il Primo conflitto mondiale e «il ritorno all'ordine» (1918-1923) p. 21
- 1.6 Le prime sperimentazioni plastiche e la fase finale dell'opera di Braque (1929-1963) p. 26

### **Capitolo 2 Stile e opere di Georges Braque p. 28**

- 2.1 Primo periodo impressionista (1905-1906) p. 28
- 2.2 Le opere fauviste (1906-1907) p. 29
- 2.3 Prima fase cubista: il Cubismo "macroscopico" (1909-1910) p. 33
- 2.4 Seconda fase cubista: il Cubismo analitico (1910-1912) p. 37
- 2.5 Terza fase cubista: il Cubismo sintetico (1912-1914) p. 41
- 2.6 Ultima fase della pittura cubista di Braque (1930-1960) p. 44

### **Capitolo 3 Il Midi de la France di Braque tra opere e paesaggi p. 48**

- 3.1 Introduzione al Midi francese p. 48
- 3.2 L'Estaque, piccolo porto di pescatori tra ieri e oggi p. 49
- 3.3 Les Calanques e la rivoluzione Lumière di La Ciotat p. 52
- 3.4 la Camargue e il tema degli uccelli marini p. 56

### **Capitolo 4 I paesaggi delle altre regioni francesi dipinti da Braque p. 59**

- 4.1 I luoghi di Braque nell'Île-de-France p. 59

4.2 La Normandia di Braque tra borghi medievali e Patrimoni UNESCO p. 62

**Capitolo 5 I paesaggi di Georges Braque nel Midi de la France: una proposta di itinerario turistico p. 71**

5.1 Giorno 1 L'Estaque p. 72

5.1.1 Come arrivare

5.1.2 Marsiglia

5.1.3 L'Estaque

5.1.4 Dove dormire

5.2 Giorno 2 Les Calanques p. 81

5.2.1 Come arrivare

5.2.2 Tour in kayak

5.2.3 Dove dormire

5.3 Giorno 3 La Ciotat p. 85

5.3.1 Come arrivare

5.3.2 La Ciotat

5.4 Giorno 4 La Camargue p. 88

5.4.1 Come arrivare

5.4.2 La Camargue

5.5 Tabella dei costi complessivi p. 92

**Conclusioni p. 94**

**Bibliografia p. 96**

**Sitografia p. 98**

## Introduzione

Desidero introdurre la tesi riportando le parole di André Malraux in occasione dell'elogio funebre di Georges Braque tenuto a Parigi il 3 settembre 1963:

Prima che Georges Braque venga deposto nel piccolo cimitero della Normandia che ha scelto, porto qui il solenne omaggio della Francia. Avrò riconosciuto, Signora, la musica che ha appena sentito, prima delle campane che un tempo suonavano per i re: è la Marcia funebre per la morte di un eroe. Mai prima d'ora un Paese moderno ha reso un tale omaggio a uno dei suoi pittori morti. La storia della pittura, che trova nell'opera di Braque un risultato magistrale, è stata una lunga storia di disprezzo, miseria e disperazione. E anche attraverso la sua morte, Braque sembra vendicarsi del pessimo funerale di Modigliani e della lugubre sepoltura di Van Gogh?... E poiché tutti i francesi sanno che una parte dell'onore della Francia va a Victor Hugo, vale la pena di dire loro che una parte dell'onore della Francia va a Braque, perché l'onore di un Paese è fatto anche di ciò che dà al mondo. I suoi quadri erano presenti in tutti i principali musei e oltre centomila giapponesi a Tokyo si recarono alla sua mostra come in un pellegrinaggio. Nel suo studio, che non aveva conosciuto altra passione che la pittura, la fama era entrata ma si era seduta in disparte, senza disturbare un colore, una linea o un mobile. Silenzioso e immobile, come gli uccelli bianchi che erano apparsi sulle sue tele. Era diventato uno dei più grandi pittori del secolo. Ma la nostra ammirazione non è dovuta solo a questo genio pacifico che tanti maestri conobbero con l'avvicinarsi della notte. È anche dovuta al legame tra questo genio e la più importante rivoluzione pittorica del secolo, al ruolo decisivo svolto da Braque nella distruzione dell'imitazione di oggetti. E senza dubbio la caratteristica più penetrante della sua arte è la combinazione di una libertà abbagliante e conclamata con un dominio dei mezzi di questa libertà che non ha eguali nella pittura contemporanea. Inoltre, nel rivelarci, con una forza contagiosa, la libertà della pittura, Braque e suoi amici del 1910 ci stavano anche rivelando tutta l'arte del passato che si ribellava all'illusione, dalla nostra pittura romanica fino alle profondità dei secoli: pazientemente o furiosamente piegati sui loro quadri insultati, questi pittori ci hanno fatto rivivere il passato del mondo... Infine, questi dipinti esprimono la Francia allo stesso modo di quelli di Corot, ma in modo più misterioso. Braque l'ha espressa con una tale forza simbolica che si trova a casa sua al Louvre come l'angelo di Reims nella sua cattedrale. Sabato abbiamo riscoperto una tristezza lontana ma familiare, quella che ci aveva attanagliato tanto tempo fa quando avevamo sentito dire "Debussy è morto". Domani mattina, Madame, diciamo ai marinai e ai contadini di Varengeville, che hanno amato Georges Braque, ovviamente senza capire la sua arte: "Ieri, quando era davanti al palazzo dei re e al primo museo del mondo, c'era una voce indistinta nella notte piovosa che diceva grazie; e una mano molto semplice, una mano contadina consumata, che era la mano della Francia, e che si alzò un'ultima volta nella notte per accarezzare dolcemente i suoi capelli bianchi".<sup>1</sup>

L'artista Georges Braque è stato uno dei più importanti pittori del Novecento e precursore di uno degli stili pittorici che ha radicalmente rivoluzionato il modo di dipingere e di raffigurare la realtà del XX secolo. Lo scopo della tesi è quindi far luce e conoscere in modo più approfondito il pittore francese, attraverso una prima parte dedicata alla sua biografia e allo sviluppo della sua arte attraverso un lento avvicinarsi di diversi stili pittorici per poi teorizzarne uno proprio tenendo a mente l'eredità degli stili precedenti; una seconda parte è invece incentrata in un'analisi tecnica e pittorica dei quadri più

---

<sup>1</sup> A. Malraux, *A la mémoire de Georges Braque: Hommage du Gouvernement par Monsieur André Malraux, ministre d'Etat, chargé des affaires culturelles, Colonnade du Louvre, le 3 septembre 1963*, in "Ministere de la culture", risorsa online accessibile all'indirizzo [<http://www2.culture.gouv.fr/culture/actualites/dossiers/malraux2006/discours/a.m-braque.htm>] (ultimo accesso: 01/11/2023), trad. Mia.

rilevanti di Braque in ogni stile pittorico da lui interpretato e rielaborato nel corso degli anni per poi infine arrivare ai due ultimi capitoli, di cui il primo incentrato sulla geografia del Midi francese, zona geografica dove Braque dipinge i suoi più importanti quadri, mentre il secondo propone un itinerario turistico creato con lo scopo di far conoscere le zone predilette di pittura di Braque e dare maggiore rilievo ed importanza al pittore.

Come anticipato, nel primo capitolo ho ricostruito la vicenda biografica dell'artista. Georges Braque nasce il 13 maggio 1882 ad Argenteuil nella regione dell'Île-de-France dal padre Charles e dalla madre Augustine; insieme a due sorelle e ai genitori, Braque vive i primi anni d'infanzia nella casa del nonno ad Argenteuil interessandosi fin da subito al mondo della pittura in quanto il nonno e il padre sono a capo di un'azienda di pittori e decoratori. La carriera scolastica di Braque è stata molto frastagliata e ricca di cambi di percorsi e tipologie di scuole: nel 1882 egli intraprende inizialmente il suo percorso scolastico in studi classici a Le Havre, per poi gradualmente abbandonarli e iniziare corsi serali in una scuola di belle arti; a 17 anni lascia definitivamente gli studi senza conseguire il diploma per dedicarsi in modo esclusivo alla pittura *en plein air* e portare avanti la sua passione iniziata pochi anni prima per i paesaggi che spesso è solito dipingere, soprattutto nella stagione estiva, nella casa al mare della famiglia ad Harfleur. Successivamente Braque sceglie di voler sperimentare altri soggetti rispetto ai soliti paesaggi e decide quindi di affiancare un amico pittore del padre Charles e iniziare a raffigurare i primi soggetti con pittura ad olio, di cui uno dei più noti è la rappresentazione di una sua cugina. Braque decide infine di dare un'ultima possibilità alla sua carriera scolastica e iscriversi in un'accademia d'arte a Parigi nei primi anni del Novecento ma poco dopo rinuncia agli studi e prende la decisione di dedicarsi interamente alla pittura in modo autonomo senza l'appoggio scolastico. Per dare inizio alla sua carriera pittorica Braque si reca a Parigi, da sempre luogo d'incontro di pittori e artisti, e inizia a esercitarsi con la copia dal vero e a frequentare musei, appassionandosi, nello specifico, di scultura greca e arte egizia. Il primo stile pittorico approcciato e sperimentato da Braque è l'Impressionismo, osservato per la prima volta a inizio Novecento a Parigi nei quadri di Monet, Renoir, Sisley e Pissarro e poi sperimentato con l'osservazione diretta durante il suo soggiorno nella città di Le Havre nel 1905. A partire al 1905 Braque inizia la prima di una lunga serie di fasi di sperimentazione pittorica nelle quali dipingerà in uno stile pittorico specifico per un periodo determinato di tempo dapprima impressionista e successivamente fauve, per poi

passare al successivo e arrivare infine alla pittura cubista e alle diverse fasi del Cubismo. I quadri impressionisti appartenenti alla prima sperimentazione stilistica di Braque di Le Havre del 1905 hanno come soggetto ricorrente vedute di porto e primi piani di imbarcazioni ma, a differenza dei quadri unicamente impressionisti di Monet, quelli di Braque sono sì di stampo impressionista, ma con una rivisitazione personale che ne ricorda solo in parte lo stile; la rivisitazione soggettiva degli stili sarà un tema affrontato in maniera ricorrente nei quadri Braque poiché per ogni sua opera egli tiene conto delle regole formali essenziali per ogni stile pittorico, ma poi l'elaborazione finale del quadro sarà molto personale e con particolari sempre più soggettivi e innovativi. Dopo il periodo di Le Havre Braque entra in contatto con un nuovo gruppo artistico rivoluzionario dei primi anni del Novecento, il cosiddetto gruppo dei fauves, osservando per la prima volta alcuni dei loro quadri ad un *Salon des Indépendants* a Parigi nel 1906 dove Braque sta esponendo i suoi quadri di Le Havre; questo incontro è stato un punto di svolta per Braque poiché è grazie al fauvismo che egli scopre il paesaggio del Midi e si reca di persona a coglierne i particolari più rilevanti; grazie all'esperienza di Cézanne al sud e ai forti colori del Midi, dal 1906 Braque produce una serie di quadri di impronta fauvista incentrati sul paesaggio dell'allora paese di L'Estaque, oggi quartiere della città di Marsiglia. La rivoluzione cubista per Braque inizia ufficialmente nel 1907 a seguito dell'incontro con Picasso e di una delle sue più importanti opere, *Les Femmes d'Alger (O. J. R.)*; dal loro primo incontro iniziano un rapporto di collaborazione e amicizia e si iniziano a intravedere i primi cambiamenti di stile nei quadri di Braque, anche se in alcune opere precedenti di L'Estaque si notano già delle novità rivoluzionarie nelle rappresentazioni, ad esempio, dei soggetti. Da quel momento Braque modifica radicalmente il suo modo di dipingere e di osservare la realtà, e questo lo attua attraverso un graduale studio dei soggetti che compie a piccoli passi e che confluisce nelle tre fasi del Cubismo: protocubismo o cubismo macroscopico, cubismo analitico e cubismo sintetico. La pittura di Braque è stata inoltre molto influenzata dalle due Guerre Mondiali, in particolare dagli anni in cui ha prestato il servizio di leva obbligatorio nella Prima, e dal periodo di convalescenza passato in ospedale causato da delle ferite riportate in una battaglia nella Seconda; nello specifico, nei quadri post-bellici si nota un diverso utilizzo di tinte più scure e una modificazione dei soggetti rappresentati. L'ultimo periodo pittorico di Braque lo ha sviluppato principalmente nella parte nord della Francia, in particolare nella regione

della Normandia dove decide di stabilirsi per gli ultimi anni fino alla morte nel 1963 e dove tutt'ora è sepolto. I soggetti principali di quest'ultima fase sono gli uccelli marini e i paesaggi di mare, soprattutto raffigurazioni di vaste spiagge solitarie e imponenti scogliere bianche tipiche della costa nord francese. Come accennato all'inizio dell'introduzione, questa prima parte di tesi è dedicata a una breve prefazione della biografia di Braque e ai vari stili pittorici che il pittore percorre fino all'invenzione del Cubismo.

Nei capitoli successivi vengono introdotti in maniera generale i luoghi dove Braque ha vissuto e dipinto, partendo inizialmente dalla regione più importante dove il pittore ha lasciato una più significativa impronta, il Midi, con un focus specifico nelle zone dell'Estaque, delle Calanques, La Ciotat e Le Camargue. L'Estaque è una zona importante per diversi artisti come Cézanne e Othon Friesz, ma soprattutto per Braque poiché è il luogo dove per la prima volta, nel 1906, egli si rende effettivamente conto della forte luce e dei colori caldi che caratterizzano il Midi francese e, a partire da quello straordinario incontro, inizia a produrre i primi quadri in stile fauve. Anche La Ciotat, come L'Estaque, per Braque è un luogo di forte ispirazione di pittura fauve e infatti vi si reca nel 1907 per raffigurare una serie di vedute del porto e della baia. Ulteriore scelta di zona significativa per la pittura nel sud francese di Braque è la zona de Le Camargue, dove Braque dipinge nella sua ultima fase pittorica incentrata sul tema degli uccelli marini a partire dagli anni Cinquanta fino alla sua morte nel 1963; i soggetti principali dei quadri di Braque di questo suo ultimo periodo sono, infatti, specie di uccelli osservabili oggi da punti di osservazione presenti nel parco delle Camargue, istituito come parco a partire da aprile 1975. Ultima zona del Midi che ho voluto aggiungere sono le gole de Les Calanques, che non hanno un collegamento con nessuna delle opere del Midi di Braque ma che ho ugualmente voluto inserire perché facenti parte delle più importanti zone geografiche di ecoturismo del sud francese. Per ognuna delle precedenti zone, inoltre, sono stati evidenziati i principali punti di interesse turistici e specifici punti dove Braque viene ricordato, ad esempio, attraverso una targa o un particolare edificio. In aggiunta a ciò, nella tesi si è dedicato un ulteriore capitolo alla zona nord della Francia, anch'essa molto importante per Braque soprattutto nei primi e negli ultimi anni della sua vita, in particolare Argenteuil e la Roche Guyon nell'Île-de-France, Le Havre, Harfleur e Varengeville-sur-mer in Normandia.

Il capitolo conclusivo riassume attraverso un itinerario turistico le zone del Midi francese percorse da Braque in quattro principali tappe: la prima rivolta a L'Estaque, la seconda alla visita de Les Calanques, la terza a La Ciotat e infine la quarta e ultima tappa al Parco naturale regionale della Camargue. L'itinerario è rivolto a turisti francesi residenti nel sud e ogni paragrafo del capitolo è suddiviso in ulteriori sottoparagrafi che illustrano la tappa del giorno segnalando: i mezzi di trasporto per arrivare alla destinazione, i punti specifici della tappa da visitare e infine l'hotel dove alloggiare.

Il primo giorno è dedicato alla visita del quartiere di L'Estaque di Marsiglia, in particolare l'Hotel Maurin-Mistral, dove Braque dipinge il famoso quadro fauve *Terrasse de l'Hôtel Mistral à l'Estaque* del 1907; il Port l'Estaque, dove dipinge un'altra opera in stile fauve da dove poi parte il famoso "*chemin des Peintres*", un percorso pedonale che si snoda all'interno dell'Estaque e ricorda, attraverso pannelli esplicativi, i punti più importanti dove pittori come Braque e Cézanne sono passati, hanno soggiornato o dipinto; la visita di L'Estaque si conclude infine ammirando la Plage du Fortin e Plage de la Lave, il cui acquedotto viene raffigurato da Braque nel quadro *Le Viaduc à L'Estaque* del 1908. Come tappa aggiuntiva al primo giorno, prima di prendere il traghetto per L'Estaque ho inserito la visita dei quartieri Le Panier, il più antico di Marsiglia, La Joliette, antico quartiere marittimo e il museo des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée.

Il secondo giorno si visitano le gole de Les Calanques, che, come ho accennato nel precedente paragrafo, non fanno parte dei soggetti pittorici di Braque, ma rappresentano una delle principali destinazioni di ecoturismo in Francia, che ho voluto e ugualmente includere nell'itinerario per dare al turista un quadro geografico d'insieme e fargli conoscere questa importante zona. La giornata prevede lo spostamento da Marsiglia fino a un'agenzia specializzata in escursioni delle gole in kayak, dove è previsto un tour organizzato di mezza giornata di gruppo attraverso alcune delle gole più famose delle Calanques, come la calanques di Port-Pin e la calanques d'En Vau.

Il penultimo giorno l'itinerario si sposta verso la città di La Ciotat, altro luogo importante di sperimentazione pittorica fauve di Braque. Prima zona di visita è il Porto, dove nel 1907 Braque dipinge *Port de La Ciotat* e, in aggiunta alla visita del porto, è possibile accedere alla Maison de la Construction Navale, contenente esposizioni riguardanti la storia della costruzione navale di La Ciotat. Nel pomeriggio è previsto un tour guidato del Cinéma Eden-Théâtre, primo cinema al mondo conosciuto per essere stato

protagonista della prima proiezione cinematografica dei fratelli Lumière; come per la tappa a L'Estaque, la visita di La Ciotat si conclude con l'accesso alla Plage Capucins, la Plage de la calanque du Mugel e la Plage Lumière, che hanno anch'esse ispirato Braque per alcuni suoi quadri fauve come *La Ciotat* del 1907.

Ultima tappa dell'itinerario alla scoperta dei paesaggi del Midi di Braque è il parco naturale de La Camargue, volutamente inserito come ultima tappa perché è il luogo dal quale si ispira Braque per i soggetti della sua ultima fase pittorica denominata *Ateliers*; la fase pittorica degli *Ateliers* è caratterizzata dalla presenza nella tela di soggetti singoli in primo piano raffiguranti uccelli marini che Braque ha avuto modo di osservare dalle postazioni di avvistamento in legno sparse per il parco. L'ultima giornata prevede quindi il noleggio di un'auto da La Ciotat per raggiungere il parco e la visita del Parc Ornithologique du Pont de Gau e delle Marais du Vigueirat, entrambi inseriti nella ampia area protetta del parco.

Al termine dell'itinerario, infine, ho dedicato un paragrafo che riassume in una breve tabella tutti i costi dell'itinerario, specificando le voci di ciò che è incluso e ciò che non è incluso nel prezzo complessivo.

## CAPITOLO 1 BIOGRAFIA DI GEORGES BRAQUE (1882-1963)

### 1.1 Il percorso formativo e le prime sperimentazioni pittoriche (1882-1905)

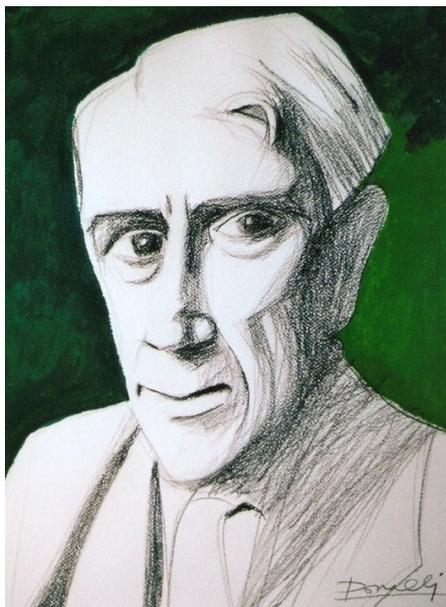


Fig. 1 G. Donelli, *Portrait de Georges Braque*, 2008

Georges Braque (trad. it. *Ritratto di Georges Braque*, 2008; Fig. 1) nasce il 13 maggio 1882 da Charles Braque e Augustine Johannot ad Argenteuil, un piccolo villaggio sulle rive della Senna nella regione dell'Île-de-France conosciuto per essere stato uno dei paesaggi prediletti di artisti impressionisti come Claude Monet (1840-1926), e Pierre-Auguste Renoir (1841-1919); Braque, insieme ai genitori e due sorelle, vivono al numero 40 nella rue de l'Hôtel Dieu nella casa del nonno, la quale ancora oggi esiste. Il padre Charles lavora come pittore e decoratore a capo di una piccola azienda ereditata dal nonno di Georges, di conseguenza Braque crescendo in un ambiente di pittori e artisti inizia da subito ad interessarsi alla pittura e a disegnare paesaggi. Nel 1890 Braque intraprende gli studi classici in Normandia a Le Havre, dove si trasferirà con tutta la famiglia in una casa in affitto al numero 33 di rue Jules Lecesne a seguito della necessità dell'azienda del padre di ampliarsi ed avere spazi più ampi; a differenza della prima casa di Braque ad Argenteuil ancora oggi esistente, la seconda casa a Le Havre è stata distrutta in un bombardamento durante la Seconda guerra mondiale e oggi non esiste più. Nella stagione estiva la famiglia di Braque era solita affittare un cottage in un piccolo paese di nome Harfleur in Normandia vicino a Le Havre, durante la quale Braque passava le giornate passeggiando o andando in bicicletta portando sempre con sé tutto il materiale necessario per dipingere.

È durante questa estate passata a Harfleur che Braque muove i primi passi sperimentando per la prima volta i metodi della scuola *en plein-air* che porterà avanti per i successivi tre anni. Durante questa fase preliminare della sua carriera artistica e scolastica Braque percorre diverse strade che lo avvicinano poi al suo percorso pittorico, iniziando nel 1887 a frequentare dei corsi serali in una scuola locale di belle arti ogni sera dalle 20 alle 22. All'età di 17 anni Braque decide di ritirarsi da scuola prima di conseguire il diploma per dedicarsi in modo esclusivo all'arte. Nel 1899 diventa apprendista di un amico pittore del padre di nome Roney e realizza una serie di ritratti realizzati con pittura ad olio, tra cui uno raffigurante sua cugina Louise Johanet intitolato *Portrait of Cousin, Mme Johanet* (trad. it. *Ritratto di Madame Johanet*, 1900; Fig. 2)



Fig. 2 G. Braque, *Portrait of Cousin, Mme Johanet*, c.1900

In seguito all'espletamento del servizio militare nell'autunno del 1901, l'anno successivo Braque si iscrive all'Académie Humbert, conosciuta anche con il nome Académie de la Palette e situata inizialmente a Montparnasse in rue de l'Arrivée e successivamente al numero 18 di rue du Val-de-Grâce a Parigi. Georges Braque non essendo particolarmente eccelso nella sua carriera scolastica abbandona l'Accademia solo pochi mesi dopo l'iscrizione e affitta uno studio a rue d'Orsel a Parigi davanti al teatro Montmartre, iniziando così il suo lungo periodo da artista indipendente. A volte per esercitarsi con la copia dal vero fa venire delle modelle nel suo studio, altre volte si porta il cavalletto per le strade di Montmartre e dipinge paesaggi, ma la maggior parte dei lavori vengono distrutti una volta terminati. Successivamente Braque inizia a frequentare musei,

gallerie, interessandosi in particolare alle opere presenti al Louvre. Ciò che lo colpisce ed affascina di più, però, è l'arte dell'antico Egitto e la scultura greca arcaica, oltre ai quadri impressionisti di Pierre-Auguste Renoir (1841-1919), Claude Monet (1840-1926), Alfred Sisley (1839-1899) e Camille Pissarro (1803-1903), contemplati per la prima volta nella galleria d'arte dell'imprenditore e gallerista francese Ambroise Vollard (1866-1939) situata al numero 6 di rue Laffitte a Parigi e nella galleria del mercante d'arte Paul Durand-Ruel (1831-1922) situata sempre in rue Laffitte al numero 16 a Parigi.

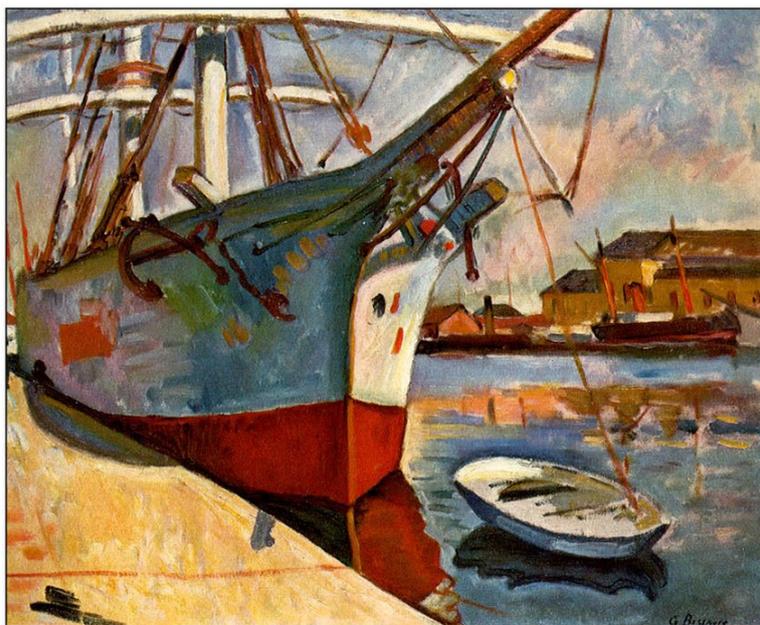


Fig. 3 G. Braque, *Bateau port du Havre*, 1905

L'estate del 1905 passata a Le Havre rappresenta per Braque un'importante tappa del suo percorso pittorico poiché inizia a produrre i primi quadri impressionisti; tra i più noti troviamo *Bateau port du Havre* (trad. it. *Barca al porto di Le Havre*, 1905; Fig. 3), una immagine del porto di Le Havre che ha come soggetto principale una barca a vela attraccata al molo, dove fin da subito si nota l'utilizzo di colori significativamente più chiari e un miglioramento generale della qualità dell'opera rispetto ai paesaggi dipinti a Montmartre l'anno prima.

## 1.2 L'estetica fauve e “*les paysages de l'Estaque*” (1906-1907)

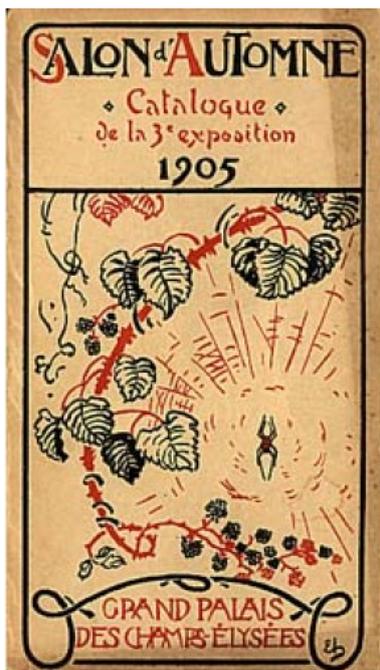


Fig. 4 *Salon d'Automne de 1905*, copertina del catalogo del terzo Salon s'Automne al Grand Palais

L'avanguardia storica dei Fauves nasce nel 1905 da un gruppo di artisti quali Henry Matisse (1869-1954), Georges Rouault (1871-1958), Maurice De Vlaminck (1876-1958), Henry Manguin (1874-1949) e Othon Friesz (1879-1949), i quali espongono al *Salon d'Automne* dello stesso anno (1905; Fig. 4); il nome Fauves viene dato dal critico Louis Vauxcelles (1870-1943) il quale descrive con le seguenti parole, in una delle pagine del supplemento al “*Gil Blas*” del 17 ottobre del 1905, la sala in cui i pittori espongono:

Sala arci-luminosa, degli oltraggiosi, dei rivoluzionari, dei quali è bene decifrare per bene le intenzioni, lasciando ai maligni e agli sciocchi il diritto di ridere [...]. Al centro della sala, un busto infantile e un piccolo busto in marmo di Albert Marquet, modellati con sapiente delicatezza. Il candore dei due busti sorprende in mezzo a questa orgia di toni puri: Donatello tra le belve (*Donatello chez les fauves*).<sup>2</sup>

La prima esposizione delle opere di Braque al pubblico, però, avviene nella primavera del 1906 al *Salon des Indépendants*, dove espone sei dei suoi quadri. Henry Radford scrive nel suo libro *Georges Braque* che «Il *Salon des Indépendants* è un'annuale esibizione di opere di artisti indipendenti che si tiene dal 1884 a Parigi. Essendo una esposizione priva di giuria, ogni artista ha diritto di esporre al massimo 10 opere pagando

---

<sup>2</sup> M. C. Maiocchi, *Matisse e i Fauves*, il Sole 24 ore Libri, Milano 2007, p. 15.

una parcella di 5 franchi<sup>3</sup>»; la maggior parte dei quadri che Braque espone sono raffigurazioni di paesaggi realizzati a Le Havre in estate con reminiscenze ancora in stile impressionista. Per la prima volta al *Salon des Indépendants* Braque ha modo di ammirare le prime tele fauviste; in una successiva intervista Braque scrive di questo suo affascinante incontro:

La pittura fauve mi aveva impressionato per quanto essa conteneva di nuovo, e mi andava bene. Era una pittura entusiasta che si confaceva alla mia età: avevo allora ventitré anni... Poiché non amavo il Romanticismo, questa pittura fisica mi piaceva.<sup>4</sup>

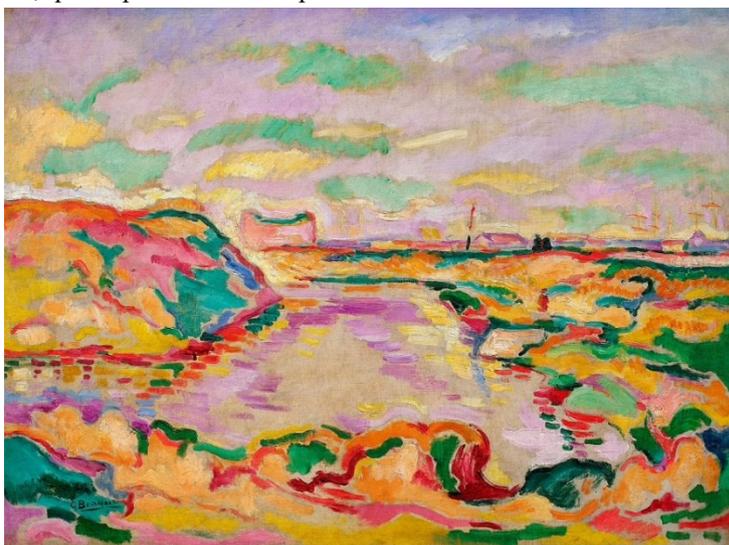


Fig. 5 G. Braque, *Paysage près d'Anvers*, 1906

Il periodo fauve di Georges Braque inizia l'anno successivo, nel 1906, ad Anversa, dove insieme a Othon Friesz trascorre l'estate soggiornando in una piccola pensione vicino al porto e noleggiando uno studio sulle rive del fiume Scheldt dal cui balcone si ammira ancora oggi tutta la vista del porto. Il soggiorno ad Anversa è importantissimo per Braque poiché Friesz, avendo già da tempo sperimentato gli accesi colori fauvisti, riesce ad essere un grande esempio per Braque e a trasmettergli tutto ciò che aveva imparato riguardo all'estetica fauve. In questo suo primo periodo fauvista ad Anversa, Braque dipinge oltre dodici tele raffiguranti il porto, le navi e il molo che in seguito racchiuderà nella serie di opere intitolate "i paesaggi di Anversa". Si nota in diversi suoi quadri dipinti nella città belga, come ad esempio l'opera *Paysage près d'Anvers* (trad. it. *Paesaggio presso Anversa*, 1906; Fig. 5) che la composizione dell'opera è contraddistinta da una massa

---

<sup>3</sup> Hope, R. Henry, *Georges Braque. The Museum of Modern Art, New York, in collaboration with the Cleveland Museum of Art*, The Museum of Modern Art, New York 1949, p. 22. Trad. mia

<sup>4</sup> M. Carrà, *L'opera completa di Braque dalla scomposizione cubista al recupero dell'oggetto*, Rizzoli editore, Milano 1971, p.13.

diagonale sul lato sinistro o lungo la base dell'immagine e inoltre non raggiunge un equilibrio armonioso tra il trattamento dello spazio profondo e i modelli di superficie informali del Fauvismo; nonostante ciò, le rappresentazioni dei paesaggi di Anversa racchiudono un'affascinante qualità decorativa. Tornato a Parigi Braque dipinge delle raffigurazioni del Canal Saint-Martin, ma si rende conto di non trovare più interesse riguardo i tradizionali paesaggi parigini o agli effetti della luce sull'atmosfera circostante che avevano dato ispirazione a Monet; Braque si rende conto di avere una necessità di un'atmosfera di luce brillante e di colori forti. Nell'inverno del 1906 Braque sceglie infine di andare nel piccolo paese di L'Estaque a ovest della città di Marsiglia nella regione della Provenza – Alpi - Costa Azzurra, dato il suo amore per il mare e il clima mediterraneo. Soggiorna all'Hotel Maurin e per diversi mesi dipinge vedute del porto, delle colline, delle case e degli alberi. Grazie all'importanza della forte luce del Midi e dei suoi forti colori accesi, è all'Estaque che si può chiaramente riconoscere l'impiego massiccio dell'estetica fauve nelle sue opere, una delle quali intitolata *Paysage de l'Estaque* (trad. it. *Paesaggio dell'Estaque*, 1906; Fig. 6): la linea fluida ad *arabesque*, la pennellata tratteggiata e discontinua, l'assenza totale del disegno e la predilezione per la rappresentazione di un paesaggio interiore ed emotivo che non rispecchia in nessun modo la realtà .

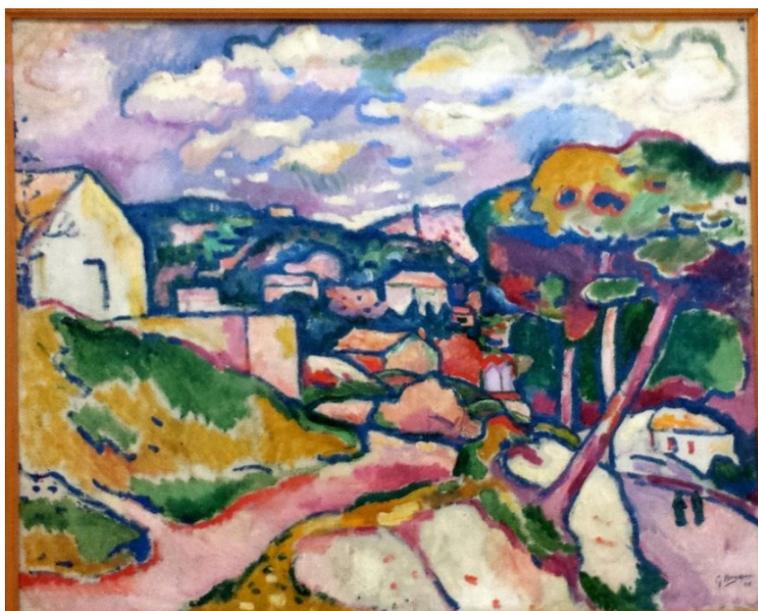


Fig. 6 G. Braque, *Paysage de l'Estaque*, 1906

Tornato nella capitale francese nel marzo del 1907 Braque decide di esporre alcuni dei suoi lavori realizzati a L'Estaque al *Salon des Indépendants*, dove fa finalmente debutto come artista fauve e ha modo di conoscere altri pittori fauvisti come Marquet, Vlaminck, Matisse e Derain. A discapito delle sue basse aspettative in merito al successo delle sue opere, Braque riesce a vendere tutti i suoi quadri esposti al *Salon des Indépendants*, alcuni dei quali acquistati da Wilhelm Uhde (1874-1947), un noto collezionista tedesco. L'estate successiva Braque la passa spostandosi nel sud della Francia, prima a La Ciotat e in seguito a L'Estaque, dove ha di nuovo modo di sperimentarsi in paesaggi fauvisti.

### 1.3 Le prime teorizzazioni del Cubismo macroscopico a La Roche-Guyon (1909)

Guillaume Apollinaire elenca le tendenze del Cubismo nel seguente brano tratto dal volume *I pittori cubisti. Meditazioni estetiche* pubblicato a Parigi nel 1913:

Posso distinguere quattro tendenze nel Cubismo. Il *Cubismo scientifico* è l'arte di dipingere nuove strutture con elementi tratti non dalla realtà di visione ma dalla realtà di intuito [...]. L'aspetto geometrico derivava dal fatto che la realtà essenziale vi era resa con grande purezza, ed era totalmente eliminato l'elemento visivo e aneddotico. I pittori che appartengono a questa tendenza sono: Picasso, Georges Braque, Albert Gleizes, Marie Laurencin e Juan Gris. Il *Cubismo fisico* è l'arte di dipingere nuove strutture con elementi tratti in massima parte dalla realtà visiva [...]. Il pittore che ha creato questa corrente è Le Fauconnier. Il *Cubismo orfico* è l'arte di dipingere nuove strutture con elementi attinti non alla sfera visiva, ma interamente creati dall'artista stesso [...]. Il *Cubismo istintivo* è l'arte di dipingere nuove strutture con elementi non attinti alla realtà visiva, ma suggeriti all'artista dall'istinto e dall'intuizione e tende da tempo verso l'orfismo [...].<sup>5</sup>

Il primo incontro tra Pablo Picasso (1881-1973) e Braque avviene nell'ottobre del 1907 per merito del gallerista Daniel Henry Kahnweiler (1884-1974), dove ad aprile aveva aperto una piccola galleria al numero 28 di rue Vignon. Kahnweiler quando incontra Braque possiede già alcune opere di Picasso, Derain, Vlaminck e Kees van Dongen (1877-1968) e decide di acquistare alcune opere di Braque quali *Terrasse de l'Hôtel "Mistral" à l'Estaque* (trad. it. *Terrazza dell'Hotel Mistral a l'Estaque*, 1907; Fig. 7) e altri paesaggi.

---

<sup>5</sup> J. N. Covre, *Cubismo*, in "Art & Dossier", dossier art n. 299 Giunti Editore, Firenze 2013, p. 6.

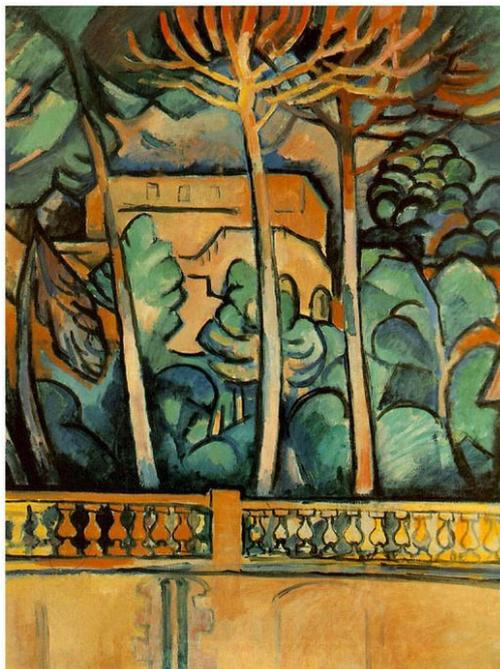


Fig. 7 G. Braque, *Terrasse de l'Hôtel "Mistral" à l'Estaque*, 1907

Nell'autunno del 1907 un grande amico di Braque, il poeta scrittore e critico d'arte Guillaume Apollinaire, porta Braque al *Bateau-lavoir*, una casa situata nel quartiere di Montmartre al numero 13 di place Émile-Goudeau, dove per la prima volta ha modo di osservare coi propri occhi l'opera di Picasso *Les Femmes d'Alger (O. J. R. Version O)* dipinta nel 1907. Il quadro raffigura un gruppo di nudi femminili disegnati con marcati contorni di linee molto angolari; a primo impatto Braque rimane sconvolto dalla totale cancellazione dei principi compositivi e costruttivi delle opere tradizionali e rifiuta qualsivoglia spiegazione da parte di Picasso a suo favore. A partire da questo incontro ravvicinato con la pittura di Picasso, Braque inizia progressivamente ad abbandonare la pittura fauve, in contemporanea con Matisse che sviluppa un proprio stile e Derain che smette di dipingere paesaggi colorati e si dedica alla pittura figurativa; alla fine del 1907 l'avanguardia storica dei Fauves termina il suo periodo di massimo sviluppo lasciando spazio al Cubismo. La prima fase cubista battezzata dal rapporto di collaborazione e amicizia di Braque e Picasso si chiama macrocubismo il quale, secondo le parole di Renato Barilli nel libro *L'arte contemporanea da Cézanne alle ultime tendenze*, «[...] si tratta della fase volta alla

costruzione di oggetti macroscopici, esibiti in primo piano, opposti a uno sfondo che tale resta , ottenendo scarsa attenzione e definizione [...]» e durerà fino al 1910.



Fig. 8 G. Braque, *Grand Nu*, 1907

A dicembre 1907 Braque comprende il significato rivoluzionario della pittura di Picasso e dipinge una propria versione personale intitolata *Grand Nu* (trad. it. *Grande Nudo*, 1907; Fig. 8). Braque descrive l'opera in un'intervista realizzata da Gelett Burgess e pubblicata nell'articolo *The wild men of Paris* inserita nel volume *The Architectural Record* del maggio 1910:

Non ho potuto ritrarre una donna in tutta la sua naturale bellezza ... non ne ho l'abilità. Nessuno ce l'ha. Devo, quindi, creare un nuovo tipo di bellezza, la bellezza che mi appare in termini di volume, di linea, di massa, di peso, e attraverso quella bellezza interpretare la mia impressione soggettiva. La natura è un mero pretesto per una composizione decorativa, più sentimento. Suggestisce emozione, e io traduco quell'emozione in arte. Voglio esporre l'Assoluto, e non semplicemente la donna artificiosa.<sup>7</sup>

Un secondo cambiamento nello stile di pittura di Braque lo troviamo nei paesaggi dell'Estaque, dove si reca nella primavera del 1908 e dove dipinge l'opera *Le Viaduc de l'Estaque* (trad. it. *Il Viadotto dell'Estaque*, 1908; Fig. 9); a differenza dei

---

<sup>6</sup> R. Barilli, *L'arte contemporanea da Cézanne alle ultime tendenze*, [ed. orig. 1984] Saggi Universale Economica Feltrinelli, Milano 2006, p. 107.

<sup>7</sup> N. Worms de Romilly, J. Laude, *Braque: cubism: 1907-1914*, Maeght éditeur, Parigi 1982 , p. 62. Trad. mia

precedenti paesaggi, in quelli realizzati nel 1908 troviamo una tavolozza di ocre e verdi chiari e un forte utilizzo di linee strutturali con una predilezione in particolare di dettagli architettonici rispetto a quelli naturali come muri, tetti balaustre e viadotti, i quali enfatizzano di più l'angolarità dei suoi dipinti.

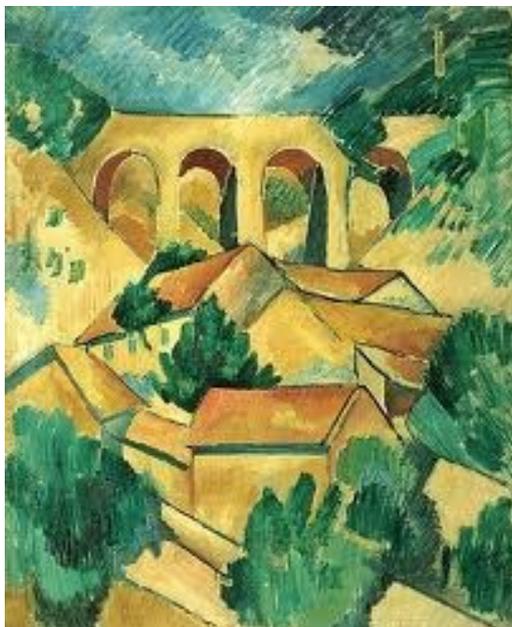


Fig. 9 G. Braque, *Le Viaduc de l'Estaque*, 1908

Le case, in particolare nell'opera *Maisons à l'Estaque*, perdono completamente la loro funzione e vengono raffigurate come una serie di cubi e blocchi di pietra, che ricordano alcune opere di Paul Cézanne (1839-1906) dipinte nel periodo di soggiorno a l'Estaque e il suo particolare modo di dipingere con pennellate vicine e solide che creano campi di volume. Al *Salon d'Automne* del 1908 Braque presenta sei dei quadri che realizza a L'Estaque; dei sei quadri che porta due di essi ne vengono esclusi e quindi Braque decide di ritirarli ed esporli insieme ad altre quaranta tele a novembre dello stesso anno nella galleria in rue Vignon di Henry Kahnweiler a Parigi. Il critico d'arte Louis Vauxcelles, già citato in precedenza per aver coniato il termine fauves, anche in occasione dell'esposizione di Braque alla galleria Kahnweiler scrive il seguente pezzo pubblicato nell'edizione del 14 novembre 1908 del giornale *Gil Blas*, dove per la prima volta viene nominato il termine «cubi»:

Il sig. Braque è un uomo veramente audace. L'esempio sconcertante di Picasso e Derain lo ha incoraggiato. Può anche darsi che lo stile di Cézanne e il ricordo della staticità dell'arte egizia l'ossessionino oltre misura. Costruisce fantocci metallici e deformati che sono di un a

semplificazione terribile. Disprezza la forma e riduce tutto, luoghi, figure e case, a schemi geometrici, a cubi.<sup>8</sup>

A partire dal 1909 Braque instaura velocemente una grande amicizia e uno stretto e intimo rapporto di lavoro e collaborazione con Picasso, visitando quotidianamente l'uno gli studi dell'altro nella zona di Montmartre a Parigi; con il tempo il loro lavoro si avvicina l'uno all'altro e a volte risulta pure difficile distinguere quale quadro appartiene a uno e quale all'altro. Renato Barilli scrive nel suo libro *L'arte contemporanea da Cézanne alle ultime tendenze* che «da quel momento inizia la felice collaborazione tra i due artisti [...], rendendo molto arduo [...] distinguere le parti di ciascuno di essi [...]. Forse resta vero che il primo è più robusto e plastico, l'altro più sottile e più felice cromaticamente.<sup>9</sup>». Il loro interesse per tutto ciò che ritengono moderno include anche un comune obiettivo di inventare un approccio nuovo e moderno con la pittura. Ardengo Soffici nel volume *Cubismo e Futurismo* compara nel seguente modo la pittura di Braque e Picasso:

Picasso, pieno lo spirito di un fuoco quasi barbarico, racchiude nelle basse tonalità e nel disegno apparentemente algebrico dei suoi quadri la violenza sorda del dramma; Braque con la sua tecnica appena meno rigorosa ottiene una sorta di calma musicale piena di leggerezza ad un tempo e di severità. Ma tutt'e due insieme senza tradire la rispettiva origine, e anzi ricollegandosi con la più profonda tradizione delle loro stirpi, inaugurano una scuola d'arte certo non facile per il momento ad esser compresa, ma degna di un glorioso avvenire.<sup>10</sup>

L'estate del 1909 Braque la trascorre nel piccolo paese di La Roche-Guyon nella regione dell'Île-de-France, dominato da un antico castello in una collina vicino alla riva della Senna. Durante il soggiorno Braque dipinge diversi paesaggi, come l'opera intitolata *Le vieux château de la Roche-Guyon* (trad. it. *Il vecchio castello di Roche-Guyon*, 1909; Fig. 10), che ha come principale soggetto il castello, in particolare la torre, attorno alla quale raffigura case con una pennellata che simula una vigorosa spinta verso l'alto che ricorda la pennellata di Cézanne.

---

<sup>8</sup> L. Vauxcelles (a cura di), *Exposition Braque*, in "Gil Blas", n. 14 novembre 1908, p. 2 trad. mia

<sup>9</sup> R. Barilli, *L'arte contemporanea...*, cit., p. 106.

<sup>10</sup> A. Soffici, *Cubismo e Futurismo*, Libreria della Voce, Firenze 1914, p. 22.

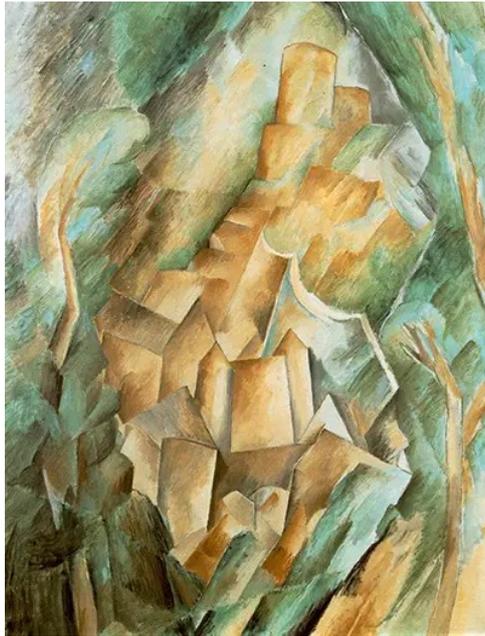


Fig. 10 G. Braque, *Le vieux château de la Roche-Guyon*, 1909

Dal 1911 inizia a dipingere utilizzando tele ovali come nell'opera *Violin et papier à musique* (trad. it. *Violino e carta da musica*, 1911; Fig. 11), poiché trova che la forma ovale del quadro doni un giusto contrasto con disegno e le forme spigolose e angolari dei suoi soggetti, i quali si trasformano progressivamente da paesaggi con case cubiformi a raffigurazioni di strumenti musicali e figure che suonano strumenti musicali.



Fig. 11 G. Braque, *Violin et papier à musique*, 1911

#### 1.4 Il soggiorno a Céret e l'introduzione di lettere e numeri nelle opere (1912)

Fino ad adesso il termine Cubismo non è ancora stato ufficializzato e utilizzato per indicare il tipo di pittura introdotto da Braque e Picasso; solamente il critico Vauxcelles, come citato in precedenza ha utilizzato il termine «cubi» per indicare la pittura di Braque alla galleria Kahnweiler nel 1908. La pittura cubista inizia ad acquisire notorietà nella primavera del 1911 alla galleria 41 al *Salon des Indépendants* dove sono esposti i quadri di Robert Delaunay (1885-1941), Roger de La Fresnaye (1885-1925), Albert Gleizes (1881-1953), André Lhote (1885-1962) e Jean Metzinger (1883-1956). In ottobre invece questi artisti, assieme a Joseph Fernand Henri Léger (1881-1955) e Jacques Villon (1875-1963) hanno l'occasione di avere una loro sala dedicata interamente alle opere cubiste al *Salon d'Automne* (1911; Fig. 12); Picasso e Braque, però, essendo legati alla galleria Kahnweiler, non espongono i loro quadri né al *Salon des Indépendants*, né al *Salon d'Automne*<sup>11</sup>.



Fig. 12 *Salon d'Automne de 1911*, copertina del catalogo del nono Salon d'Automne

Manuel Martinez Hugué (1872-1945), scultore e grande amico di Picasso, suggerisce a Braque e a Picasso di trascorrere l'estate del 1911 a Céret, una piccola città sul lato

---

<sup>11</sup> Hope, R. Henry, *Georges Braque...*, cit., p. 56. Trad. mia

francese dei Pirenei nella regione dell'Occitania, dove Hugué vive. Nei mesi estivi trascorsi a Céret osserviamo un ulteriore sviluppo nella pittura di Braque poiché inizia a inserire nei propri quadri piccole lettere e numeri come nel quadro *Soda* (1911; Fig. 13).



Fig. 13 G. Braque, *Soda*, 1911

Nel settembre 1912 Braque si trova a Sorgues, un piccolo comune francese nella regione della Provenza; li affitta una piccola casa di nome *Villa Bel Air* e in questo breve soggiorno osserviamo un ulteriore sviluppo nella pittura di Braque: i collage o *papier collé*. L'ispirazione viene a Braque passeggiando una mattina per il centro di Avignone, quando osserva nella vetrina di un negozio una carta da parati assomigliante alle venature di un albero di quercia; Braque decide quindi di comprare alcuni pezzi di carta da parati, tornare nell'attico della sua casa a Sorgues che aveva adibito a studio, e iniziare a sperimentare realizzando quadri come *Comptoir à l'as de trèfle*<sup>12</sup> (trad. it. *Piatto di frutta con asso di bastoni*, 1912-1913; Fig. 14).

---

<sup>12</sup> Ivi, pg. 62

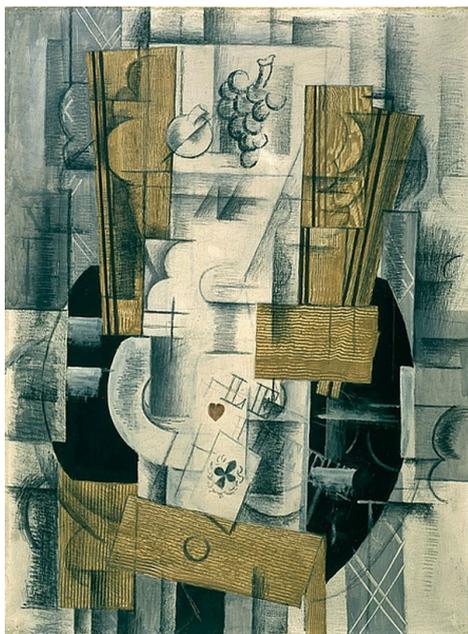


Fig.14 G. Braque, *Compotier à l'as de trèfle*, 1912-1913

In diversi suoi *papier collés* i dettagli sono realizzati in bianco e nero, con pezzi di carta di giornale incollati o pezzi di pacchetti di sigarette. Durante gli anni di sperimentazione di Braque tramite i collage, il Cubismo inizia a farsi conoscere ed espandersi anche al di fuori della Francia.

### **1.5 Il Primo conflitto mondiale e «il ritorno all'ordine» (1918-1923)**

Nel 1914 scoppia la Prima guerra mondiale e Braque viene chiamato a settembre dello stesso anno nel reggimento di Anmien con il ruolo di sergente e successivamente viene promosso tenente. Nel 1915 Braque viene ferito alla testa a causa di un colpo da arma da fuoco ed è quindi sottoposto a tre operazioni in un ospedale da campo nel fronte. Successivamente viene trasferito in ospedale a Parigi per successive operazioni dove rimane in convalescenza diversi mesi. Per un periodo perde la vista e nel 1916, finita la convalescenza, torna a Parigi e gli vengono riconosciuti due importanti medaglie per il merito: la *Croix de Guerre* e la *Legion d'Honneur*<sup>13</sup>. La guerra ha un effetto devastante sulla pittura cubista: la galleria Kahnweiler chiude, Apollinaire, Derain e Louis Marcoussis (1878-1941) combattono nell'armata francese e molti artisti che seguono il movimento cubista, dopo la guerra non sentono più lo spirito rivoluzionario del cubismo

---

<sup>13</sup> Ivi, p. 73.

e decidono di abbandonarlo; inoltre, a seguito della guerra Braque e Picasso perdono i rapporti e terminano il loro legame di amicizia nato poco tempo prima.



Fig. 15 G. Braque, *Le Gobelet*, 1918

Braque nell'autunno del 1917 ritorna a Parigi e trova molta difficoltà a riprendere a dipingere ciò che aveva abbandonato prima della guerra; in inverno inizia a sperimentare una nuova tecnica dipingendo forme geometriche quali ottagoni, diamanti e quadrati e continua a utilizzare la tecnica *papier collés* nei suoi quadri come nell'opera *Le Gobelet* (trad. it. *Il bicchiere*, 1918; Fig. 15); in un suo pensiero Braque parla di questa sua nuova tecnica:

I *Papiers collés*, l'imitazione del legno – e altri elementi della stessa natura – da me usati in certi disegni, producono il loro effetto attraverso la semplicità dei fatti, ed è questo che ha indotto la gente a confonderli con il *trompe – l'oeil*, di cui essi sono esattamente l'opposto. Anch'essi sono semplici fatti, ma creati dalla mente, e tali da costituire una delle giustificazioni a una nuova figurazione nello spazio.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> M. Carrà, *L'opera completa di Braque dalla scomposizione ... Cit*, p.13.

Nell'estate del 1918 Braque riprende pieno controllo della sua forza creativa; dal 1918 inizia a dipingere e rappresentare i volumi nello spazio con parte della qualità plastica e dell'energia interna dei suoi primi quadri cubisti, come possiamo notare nell'opera *Le Musicien* (trad. it *il Musicista*, 1918; Fig. 16). La sua tavolozza si riempie di colori sempre più accesi e allegri e le forme diventano più grandi e più semplificate



Fig. 16 G. Braque, *Le Musicien*, 1918

Léonce Rosenberg (1879-1947), un noto collezionista d'arte francese, durante la Prima guerra mondiale apre una sua galleria al numero 19 di rue de la Baume chiamata L'Effort Moderne ed esibisce diversi quadri di pittori cubisti quali Picasso, Gris e altri; nel 1919 viene sfruttata l'intera galleria per esporre i quadri di Braque, un'occasione di grande visibilità da parte del pubblico che per la prima volta ha modo di osservare i dipinti di Braque da prima della Guerra<sup>15</sup>. Per la prima volta la critica e la stampa esprimono un giudizio positivo sulla pittura di Braque, che progressivamente acquista fama ed inizia ad

---

<sup>15</sup> Hope, R. Henry, *Georges Braque...*, cit., p. 87. Trad. mia

essere visto come artista leader della pittura moderna. Dal 1920 Georges Braque dipinge diverse tele, tra cui *Guitar et Pipe (Polka)* (trad. it. *Chitarra e Pipa*, 1920; Fig. 17) utilizzando come colori predominanti il nero e prediligendo i toni cupi e scuri.



Fig. 17 G. Braque, *Guitar et Pipe (Polka)*, 1920

Ulteriore evoluzione nella pittura di Braque la osserviamo a partire dal 1922 in particolare nel quadro *Natura morta con uva* (trad. mia, 1922; Fig. 18) quando aggiunge progressivamente alle sue nature morte della frutta come uva, mele, pere e pesche che occupano in proporzione una parte consistente del quadro.



Fig. 18, *Natura morta con uva*, 1922

Altra fase della pittura di Braque nel primo ventennio del '900 è un forte interesse per la figura umana, che scaturisce nella realizzazione di una serie di disegni incentrati su figura umane che trasportano cesti di frutta, che in seguito chiama *Canephorae*. Per la

realizzazione delle figure Braque si ispira sia al suo amore per i soggetti della classicità sia alle donne tahitiane di Paul Gauguin (1848-1903), e tutto ciò lo si può chiaramente osservare nell'opera *Femme nu au panier de fruits* (trad. it. *Donna nuda con canestro di frutta*, 1923; Fig. 19). Nel 1922 Braque espone per la prima volta dal 1909 alcune delle sue tele al *Salon d'Automne*, riscuotendo un enorme successo grazie alla vendita di tutte le opere esposte, una delle quali acquistate dal famoso costumista aristocratico Comte Etienne de Beaumont (1883-1956); un altro acquirente delle opere di Braque al *Salon d'Automne* è il collezionista d'arte Paul Rosenberg (1881-1959) con il quale Braque firma un contratto per poter esporre le opere alla galleria d'arte di Ronseberg a rue de la Boétie nel maggio del 1924<sup>16</sup>. Grazie ai consistenti guadagni realizzati alla galleria di Rosenberg, Braque decide di ingaggiare l'architetto Auguste Perret (1874-1954) per realizzare una nuova abitazione al numero 6 di rue du Douanier vicino al parco Montsouris; il progetto viene realizzato insieme a Braque e prevede una struttura a tre piani in mattoni che comprende un grande studio all'ultimo piano e una serie di finestre esposte al lato sud.

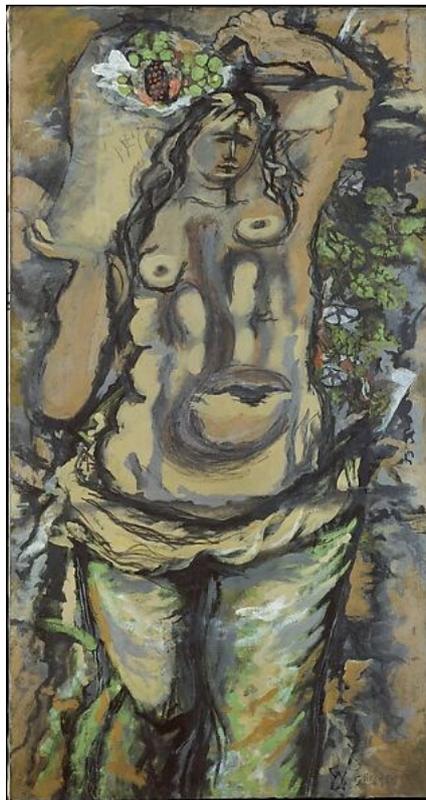


Fig. 19 G. Braque, *Femme nu au panier de fruits*, 1923

---

<sup>16</sup> Ivi, p. 98.

## 1.6 Le prime sperimentazioni plastiche e la fase finale dell'opera di Braque (1929-1963)

Nel 1929 Georges Braque compra un terreno a Varengeville-sur-Mer, un piccolo paese vicino alle scogliere della Normandia dove costruisce un cottage progettato dall'architetto Paul Nelson (1895-1979) e completato nel 1931. Durante l'inverno del 1939 Braque inizia le prime sperimentazioni con la scultura, in particolare con il bronzo, la terracotta e perfino con degli oggetti di plastica; per realizzare le sculture nello stesso anno Braque costruisce uno studio apposito per la realizzazione di sculture vicino la sua casa di Parigi per dedicarsi appieno a questa nuova pratica. A seguito dello scoppio della Seconda guerra mondiale nel 1940 Braque è costretto a nascondere i propri quadri e a scappare prima a sud ad Ariège nei Pirenei e in seguito a Castillon in Provenza, poiché la sua arte, come quella di molti altri pittori cubisti, viene considerata arte degenerata. Secondo il regime nazista l'arte doveva rappresentare soggetti reali e rispettare canoni che rappresentassero l'ideologia della razza ariana; tutte le opere quindi che non rispecchiavano questi ideali venivano considerate degenerate e di conseguenza distrutte. Successivamente in autunno Braque ritorna nella sua casa a Parigi ma smette quasi del tutto di dipingere fino al 1941, dove riprende a realizzare quadri con pittura ad olio e sculture. Dal 1942 i soggetti delle tele di Braque cambiano di nuovo, dagli oggetti per il bagno agli utensili da cucina, come si osserva nell'opera *Intérieur avec Palette et Pot à* (trad. it. *Interno con bancale e vaso di Fiori*, 1942; Fig. 20).



Fig. 20 G. Braque, *fleurs*, 1942

Dopo la liberazione, nel 1947 Braque ritorna alla sua casa a Varengeville dove, camminando sulle tipiche scogliere della Normandia, si prende una grave polmonite da cui riesce però a guarire nell'ospedale americano a Neuilly. Gli ultimi quadri che Braque realizza hanno come soggetti fiori, sedie da giardino e tavoli da biliardi, per i quali si ispira osservando il giardino dal pergolato della sua casa a Varengeville. Nel 1953 Braque riceve due incarichi, il primo dal ministro degli affari esteri André Malraux di dipingere l'attuale soffitto della Salle Henri II al Louvre e il secondo di creare delle decorazioni murali nella residenza del suo amico Aimé Maeght. Infine, dal 1955 al 1956 compone le vetrate delle chiese di Varengeville-sur-Mer e Saint Dominique. Georges Braque muore nel 1963 a Parigi e viene sepolto nel cimitero della chiesa di Varengeville<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> M. C. Maiocchi, *Matisse e i Fauves...*, cit., , p. 331

## CAPITOLO 2 STILE E OPERE DI GEORGES BRAQUE

### 2.1 Primo periodo impressionista (1905-1906)

Il primo approccio di Braque alla pittura lo ha con l'arte impressionista a partire dall'estate del 1905 quando si reca nella città di Le Havre nella regione della Normandia. Le Havre è considerata la città natale dell'Impressionismo poiché nel 1872 Claude Monet dipinge il quadro *Impression, soleil levant*, considerato uno dei capolavori simbolo della pittura impressionista. Il quadro più significativo del periodo impressionista di Braque è *Bateau port du Havre* che dipinge nel 1905 (1905; Fig. 3); il soggetto è rappresentato in primo piano da un battello attraccato al molo e occupa una parte consistente dell'opera, mentre in basso a destra è raffigurata una piccola barca a remi; il cielo occupa la metà del quadro e lo stacco tra il mare e il cielo è segnato da un gruppo di case e delle altre barche ormeggiate. Bernard Denvir scrive nel suo libro *Impressionismo*:

I risultati della ricerca scientifica ottocentesca nel campo della visione sconfessavano la comune percezione del reale, minando alla base i tradizionali concetti di materia e forma. Gli impressionisti cercarono di restituire sulla tela, intuitivamente, ciò che l'occhio effettivamente coglie; solo delle macchie luminose dai colori diversi, a seconda della lunghezza d'onda che colpisce il nervo ottico. Le tele degli impressionisti non imitano la natura, sono fatte, per così dire, di vibrazioni luminose e si basano su una nuova pennellata e una nuova tavolozza che rinuncia alla gamma adottata nella prima metà del secolo dai pittori romantici e da Delacroix<sup>18</sup>.

La luce, quindi, è un elemento fondamentale per gli impressionisti, e la possiamo osservare anche nell'opera di Braque; la tela è inondata dai colori caldi e accesi del tramonto che colorano i tetti degli edifici e le barche. Il mare non è uno specchio d'acqua piatto ma riflette il paesaggio circostante con delle pennellate direzionate orizzontalmente; anche il cielo assorbe i colori del tramonto e si tinge con toni rosa, lilla, viola e azzurri. Osservando meglio l'opera, però, si può notare che essa contiene solamente una parte di elementi impressionisti, in quanto Braque ha avuto modo di conoscere la pittura impressionista, come citato nel primo capitolo, alla galleria di Ambroise Vollard a Parigi. Un primo elemento di distanza dallo stile impressionista è sicuramente l'utilizzo delle linee di contorno; infatti, gli impressionisti dipingono con il solo scopo di liberare i soggetti dalla forma e compenetrarli con il paesaggio e l'atmosfera, mentre Braque fa un utilizzo significativo della linea di contorno scura soprattutto nel soggetto principale che è il battello. Anche le ombre proiettate nell'acqua

---

<sup>18</sup> B. Denvir, *Impressionismo*, in "Art & Dossier", dossier art n. 73 Giunti Editore, Firenze 1996, p. 34.

e nella banchina dal battello e dalla barchetta a remi occupano dei confini ben precisi e non vengono sfumati nel paesaggio circostante. Braque fa quindi una rivisitazione personale della pittura impressionista assimilando solamente alcuni tratti distintivi, mentre per altri lo vediamo proiettato verso lo stile fauvista.



Fig. 21 G. Braque, *La Côte de Grace à Houffeur*, 1905

Egli ha distrutto molti dei quadri realizzati in stile impressionista e infatti ad oggi ne rimangono poche tele come il quadro *La Côte de Grace à Houffeur* (trad. It. *Il pendio di Grace a Houffeur*, 1905; Fig. 21) che raffigura in primo piano due figure, una maschile seduta su una panchina con lo sguardo rivolto verso il basso e un'altra figura più giovane, probabilmente un bambino, seduto anch'egli su una piccola collinetta; a sinistra del quadro compare una raffigurazione parziale di un edificio con davanti un lampione e delle scale e, dal centro verso la parte destra, un bosco e un'altra figura che sta passeggiando.

## 2.2 Le opere fauviste (1906-1907)

Diversamente dal periodo impressionista, il periodo fauve di Georges Braque produce numerose tele dalle quali si può assorbire la sua personale versione di questa tipologia di pittura. Come menzionato nel corso del precedente capitolo, Braque inizia a dipingere le prime tele fauviste dal 1906 prima ad Anversa e successivamente a L'Estaque e nel 1907 nella città di La Ciotat. Ad Anversa per realizzare la serie *Les paysage d'Anvers* Braque dipinge su uno "studio galleggiante" all'interno di una piccola imbarcazione; una delle opere più significative di questa serie di paesaggi è il quadro intitolato *Auvers: Les*

*bateaux pavoisés* (trad. It. *Anversa: le barche addobbate*, 1906; Fig. 22). Lara Vinca Masini nel suo libro *Georges Braque* analizza l'opera nel seguente modo:

La disposizione del colore, a brevi tocchi chiari, netti, si fonda su una stesura che costituisce la trama compositiva e strutturale dei due quadri, più intensamente affidata ad una sottile frantumazione luministica, dove la trama fitta dei colori accesi (giallo, rosso, verde e violetto), usati a *tache*, provoca come un continuo sottile fremito e una sorta di incandescenza cromatica. [...] La composizione si svolge già per piani. Sarà questa la preoccupazione continua di Braque, che lo porterà al ribaltamento prospettico, in avanti, del piano orizzontale nel quadro che lo porterà all'annullamento completo delle distanze prospettiche nella visione cubista<sup>19</sup>.

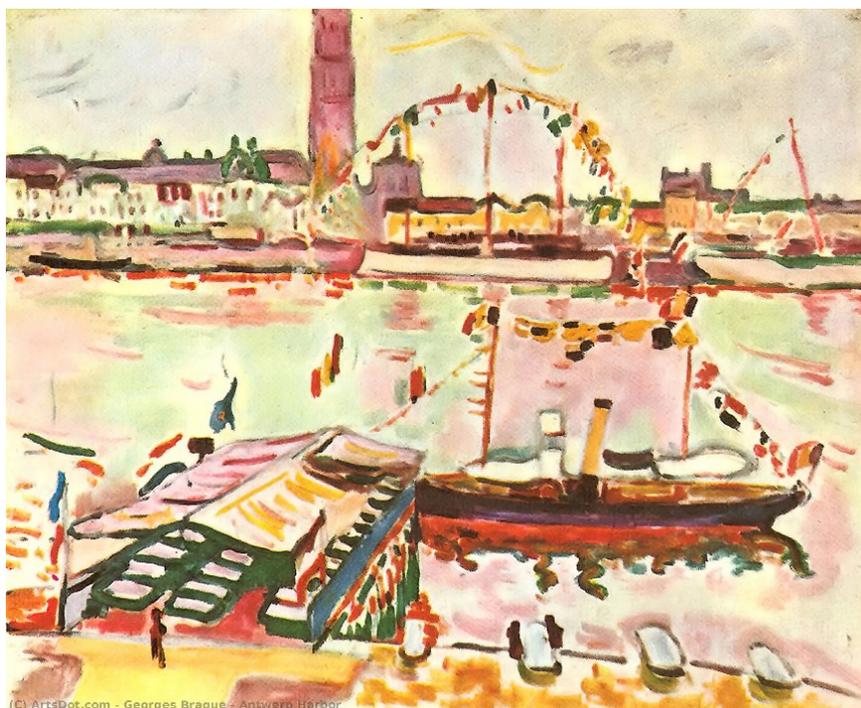


Fig. 22 G. Braque, *Auvers: Les bateaux pavoisés*, 1905-06

L'opera raffigura il fiume Schelda attraversato da battelli addobbati durante una festa popolare. Osservando meglio l'opera si nota che Braque fa un uso di un suo personale e rivisitato stile fauve, in quanto non vengono usati colori troppo forti e dipinge con colori chiari e pennellate lievi e sottili; Jean-Paul Crespelle scrive nel suo libro *I Fauves* che «Il fauvismo non era che un mezzo di espressione preso a prestito, una specie di porta d'uscita, e non corrispondeva al suo intimo carattere. D'altronde non si vede alcuna di quelle esagerazioni manifestate dai fondatori del movimento nella loro orchestrazione coloristica<sup>20</sup>». È nella città di L'Estaque che Braque assimila appieno il vero significato della pittura fauvista, grazie ai colori caldi e accesi del Sud e all'esperienza di Cézanne;

<sup>19</sup> L. V. Masini, *Georges Braque*, Sadea Sansoni, Firenze 1969, p. 12.

<sup>20</sup> J.-P. Crespelle, *I Fauves*, Vallecchi editore, Firenze 1962, p. 159.

Lara Vinca Masini scrive nel suo libro *Georges Braque* che a L'Estaque «Braque verifica il significato della reazione anti - impressionista dei Fauves, del colore, che egli, peraltro, usa già come motivo strutturale del quadro, come elemento 'plastico' della costruzione pittorica<sup>21</sup>». L'opera *L'Estaque* (1906; Fig. 23) raffigura un paesaggio portuale con delle piccole barche attraccate al molo in primo piano e nello sfondo è rappresentato il profilo della città. Una delle caratteristiche della pittura fauve è l'utilizzo di colori che non rappresentano le realtà, bensì un utilizzo di tonalità come espressione di ciò che si vede da una prospettiva interiore ed emotiva, ed è ciò che Braque ci mostra nei suoi quadri dipinti a L'Estaque;

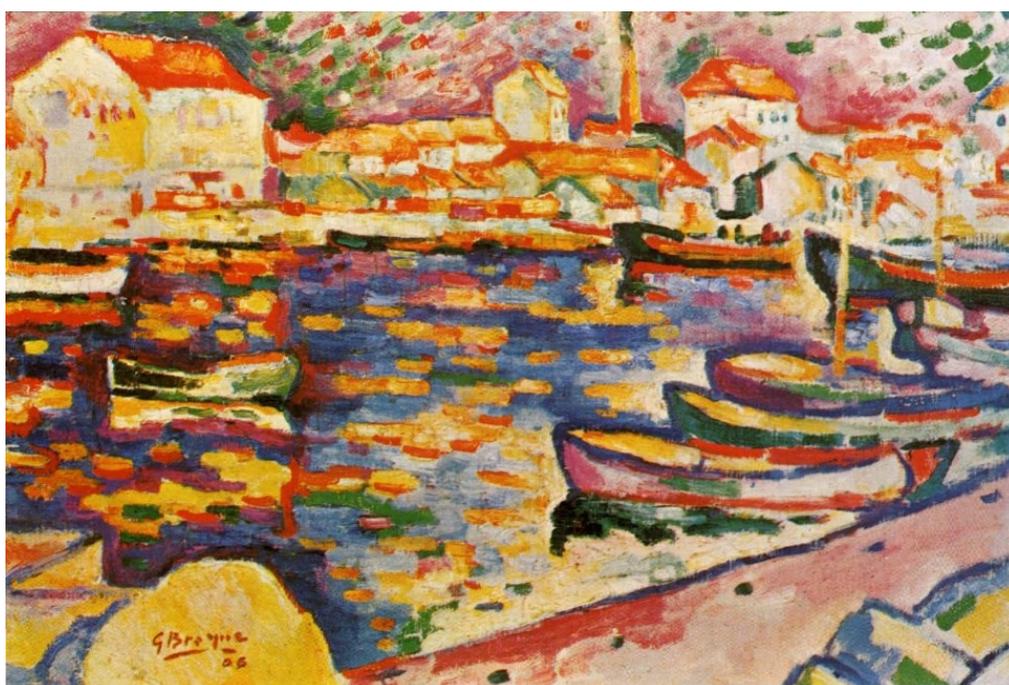


Fig. 23 G. Braque, *L'Estaque*, 1906

I colori dominanti sono il rosso, il giallo, il blu e il viola, i quali trasmettono la sensazione di calore e luce tipico del clima mediterraneo del sud della Francia. La linea di contorno è marcata e tendente ai colori blu e neri che ricorda i paesaggi cézanniani a L'Estaque; il mare e il cielo riflettono i colori del paesaggio circostante e sono dipinti a tacche accostando pennellate di diversi colori; nel secondo piano, le case non sono raffigurate in prospettiva ma vogliono dare l'idea di ciò che l'occhio realmente vede ad una distanza lontana, e cioè un conglomerato di cubi posizionati uno di fianco all'altro. Un altro dipinto

---

<sup>21</sup> L. V. Masini, *Georges Braque ...*, cit., p. 12.

che Braque dipinge a L'Estaque è *Paysage de l'Estaque* (1906; Fig. 6). Maria Cristina Maiocchi descrive l'opera nel suo libro *Matisse e i Fauves*:

Nel dipinto qui riprodotto i prestiti da Cézanne sono numerosi: dalla robustezza della composizione (introdotta da un albero tagliato dalla cornice a destra e ripresa dall'alto) alla linea blu che profila alberi, case, nubi coinvolgendo il paesaggio in una sola, continua unità organica. Sono invece riconducibili alla pittura fauve altri elementi dell'opera, come la linea fluida, ad arabesco, che cinge i solidi delle case e scandisce ed evidenzia i diversi piani, o la pennellata vibrante, caratterizzata da un tratto nervoso e discontinuo. La tavolozza, invece, è assolutamente personale, basata su tonalità preziose, sui delicati accostamenti di rosa-rosso, malva-violetto<sup>22</sup>.

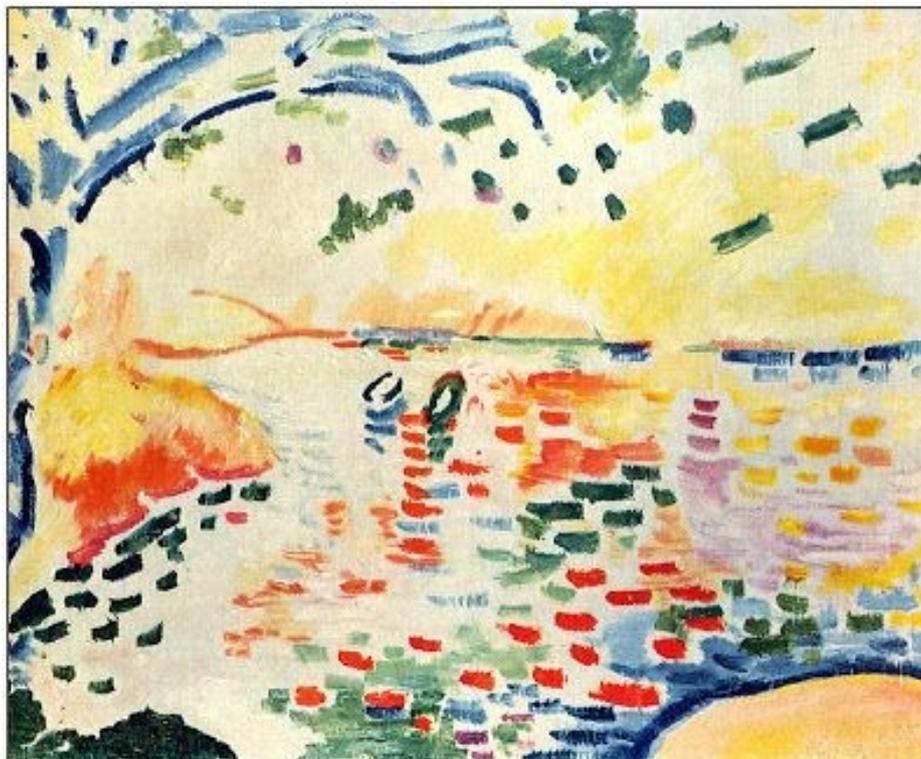


Fig. 24 G. Braque, *Paysage à la Ciotat*, 1907

Anche nella città di La Ciotat, situata nella regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Braque dipinge in stile fauve, come si può osservare nell'opera *Paysage à la Ciotat* (trad. it. *Paesaggio a la Ciotat*, 1907; Fig. 24). J.-P. Crespelle scrive nel suo libro *i Fauves* che «usando una sorta di divisionismo sommario, vicino al mosaico, dipingeva con pochi colori, qualche rosso, un giallo, un blu,... dimostrando già il suo gusto per una pittura quasi monocroma.»<sup>23</sup>. L'albero sulla sinistra fa da spartiacque tra il primo e il secondo piano e ci fa intendere la presenza nella tela di due differenti piani prospettici (come ha fatto Cézanne quando realizza i suoi paesaggi del Mont-Sainte Victoire negli anni Ottanta

<sup>22</sup> M. C. Maiocchi, *Matisse e i Fauves...* cit., p. 306.

<sup>23</sup> J.-P. Crespelle, *I Fauves ...* cit., p. 163.

dell'Ottocento); le tacche di colore presenti nella parte del mare sono più distanti rispetto al quadro precedente e inoltre il colore dell'acqua tende verso il giallo-bianco verso l'orizzonte e blu scuro, verde e nero nella parte bassa, questo perché la scena che Braque raffigura è durante il tramonto.

### 2.3 Prima fase cubista: il Cubismo “macroscopico” (1909-1910)

L'inizio del rapporto di collaborazione e amicizia tra Braque e Picasso segna l'inizio della prima fase cubista denominata cubismo macroscopico che durerà fino al 1910. L'opera che dà una modifica radicale al modo di dipingere di Braque è *Grand Nu* (1907; Fig. 8), dipinta nel 1907 e con tutta probabilità ispirata al dipinto di Picasso *Les Femmes d'Alger (O. J. R.)* del 1907 (trad. *le signore di Avignone* 1907; Fig. 25).



Fig. 25 P. Picasso, *Les Femmes d'Alger (O. J. R.)*, 1907

Daniel Henry Kahnweiler scrive dell'opera simbolo di Picasso nel suo libro *La via al Cubismo*:

... i nudi sono rigidi, come manichini, con grandi occhi, silenziosi. I corpi, anch'essi rigidi, sono modellati severamente. Essi sono color carne, bianchi e neri. In primo piano però, estranee allo stile del resto, si trovano una figura accovacciata e una fruttiera. Le loro forme non sono modellate attraverso il chiaroscuro, ma abbozzate in modo spigoloso. I colori, oltre al nero e al bianco puri,

sono blu vivo, giallo squillante. Si tratta del primo tentativo di una lotta disperata con i problemi originari della pittura: la raffigurazione di ciò che è tridimensionale e colorato sulla superficie e la sua comprensione nell'unità di essa. Raffigurazione e comprensione però nel senso più stretto e più elevato. Non si tratta della simulazione della forma attraverso il chiaroscuro, ma della indicazione, attraverso il disegno, del tridimensionale sulla superficie.<sup>24</sup>

Rispetto alle *Damoiselles d'Avignon* però, il *Grand Nu* di Braque si differenzia in quanto all'utilizzo di ombreggiature che modellano la figura, una caratteristica completamente di diversa dal modo di Picasso di ridurre i volumi a piani. Lo stile del disegno è molto tirato, con enfasi sul suo spessore. Le poche linee che raffigurano i capelli sono l'unico suggerimento di uno sfondo<sup>25</sup>. Sono diverse le opere di Braque del periodo macroscopico, le quali spaziano nelle raffigurazioni di paesaggi, nature morte e figure; riguardo ai paesaggi, un'opera certamente degna di nota è *Maisons à l'Estaque* (trad. It. *case all'Estaque*, 1908; Fig. 26) realizzata nel suo periodo di permanenza a l'Estaque nel 1908.



Fig. 26 G. Braque, *Maisons à l'Estaque*, 1908

L'opera raffigura un paesaggio caratterizzato da tetti e facciate e in primo piano un albero posto in diagonale che taglia diagonalmente il primo e il secondo piano e che ricorda i tipici alberi di Cézanne; sempre in primo piano dominano piani di colore verde che

---

<sup>24</sup> D. H. Kahnweiler, *La via al Cubismo*, a cura di L. Fabiani, Mimesis i cabiri, Abbiategrasso, 2001, p. 57.

<sup>25</sup> N. Worms de Romilly, J. Laude, *Braque: cubism,.. cit.*, pp. 34-35. Trad. Mia.

rendono in prospettiva la vista del paesaggio di case da una collina. Le case sono raffigurate senza finestre e non presentano una struttura nella facciata, bensì si riducono a semplici cubi di forma molto sintetica; i colori delle case tendono al giallo e al marrone chiaro per l'ombreggiatura, colori tipici degli edifici del sud quando sono colpiti dalla luce calda del Mediterraneo; tra i conglomerati di cubi emergono anche piccoli elementi vegetativi verdi e marroni che danno l'idea di un paese immerso in un bosco. Altra opera del periodo cubista macroscopico di Braque è *Le Château de la Roche-Guyon* (trad. it. *il castello di La Roche-Guyon*, 1909; Fig. 27) realizzato nel 1909 durante il soggiorno nel paese di La Roche-Guyon situato nella regione dell'Île-de-France.

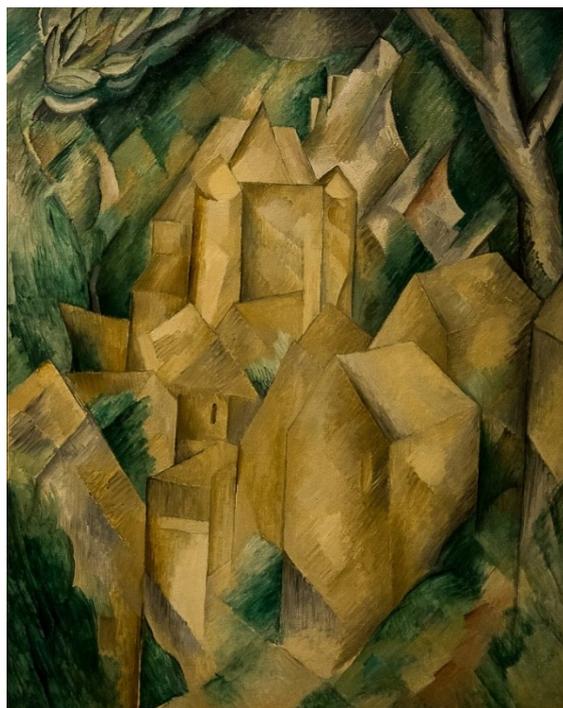


Fig. 27 G. Braque, *Le Château de la Roche-Guyon*, 1909

Durante il suo periodo di permanenza a La Roche-Guyon Braque lavora in maniera completamente isolata; di questo soggetto Braque realizza cinque dipinti che mostrano in maniera progressiva uno sviluppo dello stile del disegno. Il dipinto mostra una successione di case che si arroccano verticalmente sulla collina al cui vertice troviamo il castello e le sue fortificazioni che salgono anch'esse in maniera verticale e sono realizzate in modo parallelo rispetto ai lati dell'opera; i colori sono fortemente semplificati e si concentrano sui toni dell'ocra, del grigio e del verde. Le pennellate con le quali Braque realizza le parti architettoniche sono molto sintetiche e limitate rispetto a quelle che

utilizza per le parti vegetative dove troviamo invece pennellate dinamiche grazie anche all'utilizzo del colore verde.



Fig. 28 G. Braque, *Château à la Roche-Guyon*, 1909

Con la realizzazione delle altre quattro opere, una delle quali intitolata *Château à la Roche-Guyon* (trad. it. *castello a La Roche-Guyon*, 1909; Fig. 28) aventi come soggetto sempre il castello e il paese possiamo osservare un progressivo cambiamento sia nella pennellata e nei colori e sia nelle linee di contorno: il verde iniziale della natura si trasforma in verde oliva e turchese e il marrone delle parti architettoniche progredisce in grigio scuro e bianco; non si vedono più le linee parallele ai lati del quadro ma l'insieme diventa una costruzione instabile che se osservato a lungo sembra quasi rompersi nelle singole parti.<sup>26</sup> Osservando con più attenzione le opere si può notare ancora una volta il riferimento all'operato di Cézanne e in particolare alla serie che realizza nei primi anni del 1900 che ha come soggetto principale il monte Sainte-Victorie; Braque, come Cézanne, realizza una serie di opere aventi lo stesso soggetto rappresentato da differenti punti di vista e da diverse angolazioni. Altra tipologia di soggetti di cui si occupa Braque durante il periodo cubista macroscopico sono le nature morte, ad esempio *Guitar et compotier* (trad. it. *chitarra e canestro di frutta*, 1909; Fig. 29). Henry Radford scrive nel

---

<sup>26</sup> A. G. Trier, *Cubism*, Taschen, Hohenzollernring 2015, p. 36 trad. Mia.

suo libro *Georges Braque. The Museum of Modern Art, New York, in collaboration with the Cleveland Museum of Art*:

La prima datazione di quadri raffiguranti nature morte di Braque sembra dimostrare che sia stato lui che ha introdotto il tema degli strumenti musicali nell'iconografia cubista. Di lì a poco dipingerà un intero repertorio di soggetti musicali: chitarristi, mandolinisti ed altri strumenti come il flauto o il violino, ma anche spartiti, note e chiavi. [...] è evidente che esiste qualche legame con la passione di Braque per la musica. Alcuni critici hanno suggerito un significato simbolico da ricercare nel repertorio di soggetti cubisti, non solo gli strumenti musicali ma anche le bottiglie, i bicchieri, le pipe, il tabacco e i giornali. Juan Gris ha osservato, forse scherzosamente, che nella chitarra Braque avesse trovato una Madonna. D'altra parte, è bene ricordare che molti di questi oggetti hanno delle forme che suggeriscono prontamente sfere, cilindri o variazioni di forme geometriche.<sup>27</sup>



Fig. 29 G. Braque, *Guitar et compotier*, 1909

Lara Vinca Masini scrive nel suo libro *Georges Braque*:

già nel 1908 avevano avuto inizio le nature morte di Braque, che costituiranno il tema base del Cubismo. [...] è tutta un'armonia di masse curve e di masse angolari a cui rispondono sobri accordi cromatici di ocra e di verde, toni freddi e toni caldi (che già, nell'apertura e ribaltamento dei piani preannuncia il tema della visione multipla degli oggetti).<sup>28</sup>

#### **2.4 Seconda fase cubista: il Cubismo analitico (1910-1912)**

La seconda fase cubista è denominata analitica e dura dal 1910 fino al 1912. Le principali caratteristiche del Cubismo analitico le troviamo nelle parole di Renato Barilli nel suo libro *L'arte contemporanea*:

---

<sup>27</sup> Hope, R. Henry, *Georges Braque...*, cit., pp. 34-35 . Trad. mia.

<sup>28</sup> L. V. Masini, *Georges Braque ...*, cit., pp. 15-16.

Ecco così lo strano e accattivante impasto dei quadri analitici: volontà di chiudere l'aperto, di imporre modalità razionali per vagliare un fondamento irrazionale, di fermare lo scorrimento nell'atto stesso di esserne presi e travolti. Anche sul fronte cromatico-materico ci sono delle novità, nella fase analitica, in quanto si attenua la consistenza piena e ottusa che faceva dei cubi della precedente fase macroscopica altrettante robuste costruzioni in legno o muratura. Qui le facce ci sono e non ci sono, assumono una consistenza tagliente, lamellare, che le porta a brillare per un momento, illuminate da una luce viva, per poi confondersi e sfumarsi ai bordi.<sup>29</sup>



Fig. 30 G. Braque, *Composition au Violin*, 1911

Nell'opera *Composition au Violin* (trad. it. *Composizione per Violino*, 1911; Fig. 30) si annulla la scansione dei volumi anche grazie ad una pennellata realizzata con tacche bianche orizzontali che si alternano in tutta la superficie dell'opera; ciò che è raffigurato sono strumenti musicali e una figura umana che sembra quasi che si stia trasformando anch'essa in un oggetto. Grazie alla sua ricerca di continua scoperta della superficie pittorica, Braque annulla completamente le rette perpendicolari eliminando la cornice dell'opera e quindi dipingendo con l'utilizzo di tele di forma ovale (1911; Fig. 11). In seguito, volendo Braque oltrepassare ogni limite tradizionale, inserisce in diverse opere lettere e numeri le quali, introdotte in un contesto artistico di un quadro, perdono

---

<sup>29</sup> R. Barilli, *L'arte contemporanea...*, cit., p. 109.

completamente il loro valore semantico iniziale e quindi fanno da tramite di conoscenza di un nuovo reale<sup>30</sup>.



Fig. 31 G. Braque, *Le Portugais*, 1911

Daniel-Henry Kahnweiler espone più nel dettaglio nel suo libro *La via al Cubismo* come avviene la raffigurazione della collocazione delle cose nello spazio con le seguenti parole:

Invece di procedere dall'assunzione di un primo piano e simulare un'apparente profondità a partire da questo, attraverso l'uso di mezzi prospettici, il pittore parte da uno sfondo stabilito e raffigurato. Egli lavora ora in avanti in una sorta di schema di forme in cui, attraverso il suo rapporto con lo sfondo e con gli altri corpi, la collocazione di ogni corpo è raffigurata chiaramente. Questa disposizione produrrà quindi un'immagine plastica chiara. Se però fosse presente solo questo schema di forme, sarebbe impossibile vedere nel dipinto, qualcosa di raffigurato appartenente al mondo esterno. Esso verrebbe visto semplicemente come una disposizione di superfici, cilindri, quadrilateri e così via. Qui interviene l'introduzione, inventata da Braque, di oggetti reali non deformati. Collocando, cioè, particolari reali di questo tipo nel dipinto sorge uno stimolo, cui si collegano le immagini mnestiche. Attraverso lo stimolo reale e lo schema di forme esse costruiscono ora nella coscienza dello spettatore l'oggetto compiuto. Sorge così nella coscienza dello spettatore la piena raffigurazione corporea desiderata<sup>31</sup>.

Uno dei primi quadri dove vengono introdotti lettere e numeri è *Le Portugais* (trad. It. *Il Portoghese*, 1911; Fig. 31); notiamo fin da subito che nella parte in alto a destra sono inserite le lettere «D BAL» e, al di sotto, numeri romani; Braque ha voluto inserirli non

<sup>30</sup> L. V. Masini, *Georges Braque ...*, cit., p. 16.

<sup>31</sup> D. H. Kahnweiler (a cura di Licia Fabiani), *La via al Cubismo...* cit., p. 70.

come elementi puramente estetici, bensì come mezzi di autoconsapevolezza da parte degli spettatori, vale a dire che colui che osserva l'opera capisce che l'opera stessa contiene elementi esterni come appunto lettere e numeri e ciò rende di rilevata importanza la superficie del dipinto come quello che viene posto sopra. Ulteriore tappa a cavallo tra il Cubismo analitico e il Cubismo sintetico è l'invenzione da parte di Picasso e Braque del *collage* a Parigi nel 1912, quando Picasso mostra Braque e a Gino Severini (1883-1966) un suo quadro realizzato con la ripolina, un tipo di vernice industriale dal colore molto acceso e privo di qualsiasi sfumatura, introducendo in questo modo degli elementi completamente estranei ed esterni alla logica pittorica.<sup>32</sup>Lara Vinca Masini nel suo libro *Georges Braque* espleta al meglio la sua personale visione in merito al *papier collé*:

l'operazione di scomposizione in piani dell'oggetto si trasforma, in questo periodo, nell'operazione inversa, per cui tutte le superfici si riassumono e si annullano in un solo piano piatto, di colore uniforme, senza assolutamente ombre né sfumature, che appare come la sagoma stilizzata dell'oggetto, che, peraltro, torna ad essere riconoscibile, appunto, nella delineazione dei contorni. Il colore torna ad essere vivo, lo spazio è riassunto come fattore esterno all'oggetto, diviene campo di relazioni e tensioni. Il *papier collé* viene ridotto a materia pittorica, il colore vi si stende sopra<sup>33</sup>.



Fig. 32 G. Braque, *Compotier et verre*, 1912

---

<sup>32</sup> M M. Lamberti - M. G. Messina (a cura di), *Collage/Collages. From Cubism to New Dada*, catalogo della mostra (Torino 2007 – 2008), Electa, Milano 2007, p. 264.

<sup>33</sup> L. V. Masini, *Georges Braque ...*, cit., p. 19.

La prima sperimentazione di Braque con il collage è stata *Compotier et verre* (trad. it. *Fruttiera e vetro*, 1912; Fig. 32); l'utilizzo di carta da parati di finto legno ha svolto una doppia funzione: la prima sicuramente come effettiva carta da parati che ricopre un muro, mentre la seconda allude al tavolo in legno su cui appoggia la fruttiera; anche in quest'opera spiccano le lettere BAR e ALE e gli unici colori presenti sono il marrone del finto legno della carta da parati e il carboncino usato per rappresentare il tavolo e la fruttiera.

#### 5.4 Terza fase cubista: il Cubismo sintetico (1912-1914)

La fase di Cubismo sintetico inizia nel 1912 e termina nel 1914 in corrispondenza della conclusione del rapporto di amicizia e di lavoro con Picasso e la partecipazione di Braque alla Prima guerra Mondiale. La fase sintetica inizia a prendere forma quando Braque inserisce nei suoi quadri elementi sempre più concreti unendo, ad esempio, il *trompe-l'oeil* e il *collage*, in modo da evitare un'eccessiva illusione dovuta alla forte scomposizione dei soggetti, poiché nel precedente periodo cubista il soggetto nel quadro veniva realizzato come un semplice disegno, lasciando quindi molte parti scoperte che nella fase analitica erano colmate da altre immagini accavallate.<sup>34</sup>



Fig. 33 G. Braque, *Le Quotidien, violon et pipe*, 1912-1913

---

<sup>34</sup> R. Barilli, *L'arte contemporanea...*, cit., p. 112.

Uno dei quadri più significativi del periodo sintetico di Braque è *Le Quotidien, violon et pipe* (trad. it. *Il Quotidiano, violino e pipa*, 1912-1913; Fig. 33) realizzato con la tecnica del *papier collé*; i soggetti sono pochi: frammenti di giornale, tavolino, pipa e violino; gli oggetti però rappresentano solo la forma dell'oggetto in sé, la pipa è un ritaglio di giornale incollata sulla tela, il tavolo è un ovale brevemente accennato con il carboncino che conferisce anche una sorta di cornice al quadro stesso e il violino non è un violino ma semplicemente un accenno di forma ritagliata suggerito solamente da particolari disegnati a matita e dal colore della carta che ricorda il legno incollata anch'essa sulla tela; l'unica rappresentazione puramente reale è il frammento di giornale, il quale rappresenta sé stesso. Dopo il 1914 e a seguito della partecipazione alla Prima guerra Mondiale i quadri di Braque continuano ad avere come soggetti prediletti nature morte, oggetti o strumenti musicali ma, diversamente al periodo sintetico, nelle nuove produzioni artistiche di Braque del primo dopoguerra si predilige la tela rettangolare verticale o orizzontale e l'insieme diventa più compatto e rigido; dal 1917 Braque compie un'operazione opposta rispetto a prima: al posto di frantumare geometricamente la realtà, egli riassume gli elementi tramite degli incastri; opera esempio di questo periodo è *La Musicienne* (1918; Fig. 16) e Lara Vinca Masini nel suo libro *Georges Braque* descrive l'opera nel seguente modo:

I piani diversi si organizzano come zone ferme di colore in un ritmo verticale unitario fissato stabilmente. Anche il taglio del quadro è inconsueto, stretto e lungo. L'immagine ne risulta sibillina, inquietante, quasi mostro sacro, divinità remota al mondo umano. La variazione nel trattamento della materia pittorica è soppesata con acutezza e con chiarezza di visione assoluta. Si notino, nei passaggi, le zone piatte di colore, il papier-collé nella zona pavimento con interventi di pittura a trompe-l'oeil, il finto legno che si giustappone a zone puntinate, che tornano, con fondi diversi, in funzione decorativa. In *La Musicienne* è il senso di calma raggiunta, di olimpica compiutezza, che rende così distaccata la composizione, anche se, proprio per questo porsi al di là di ogni emozionalità, questa raffigurazione, più di altre, ha una sua forza vigile, una sua presenza mentale, quasi terrificante.<sup>35</sup>

---

<sup>35</sup> L. V. Masini, *Georges Braque ...*, cit., pp. 21 – 22.



Fig. 34 G. Braque, *Café – Bar*, 1919

Già dall'opera *Café – Bar* che Braque realizza nel 1919 (1919; Fig. 34) notiamo un leggero cambiamento rispetto alle precedenti opere, seppure ancora in stile cubista; il colore innanzitutto tende a proiettarsi verso tonalità più scure come grigi, neri e viola, con tutta probabilità motivate dal periodo poco felice trascorso in guerra. Massimo Carrà nel suo libro *L'opera completa di Georges Braque* descrive lo stile pittorico di Braque dopo la guerra con le seguenti parole:

Lo svolgimento di Braque dopo la guerra non segue più la stessa progressione metodica di prima. Egli ha preso l'abitudine di elaborare diverse tele simultaneamente, durante mesi o anche anni, conducendole avanti, talvolta seguendo una sola idea, talaltra in stili opposti, secondo imprevedibili mutamenti, bruschi o lenti. La sua opera non procede più per tratti regolari, ma come un fiume ingrossato che disegna i meandri senza tradire il percorso ordinario. La sua produzione, anzi, si divide in due categorie distinte: numerose tele di piccole dimensioni, ... bei pezzi di pittura per amatori, secondo la migliore tradizione artigianale francese, e opere più vaste e complesse che attestano non soltanto un'esecuzione insuperabile, ma anche la presenza di un creatore sempre all'erta. Sono questi cicli maggiori, dispersi, meno conosciuti, e alcune composizioni isolate di valore determinante, che bisogna prendere in considerazione per misurare adeguatamente il genio di Braque e la sua invenzione profonda.<sup>36</sup>

---

<sup>36</sup> M. Carrà, *L'opera completa di Braque ...*, cit., p.11.

## 2.6 Ultima fase della pittura cubista di Braque (1930-1960)

Tra le ultime fasi della pittura di Braque bisogna necessariamente menzionare il tema del mare e degli uccelli marini, portato avanti dal suo trasferimento a Varengeville, situata nella regione della Normandia, a partire dagli anni Trenta. Nei primi anni di soggiorno nel piccolo paese Braque sperimenta ancora con il suo tema preferito, le nature morte, come notiamo nel quadro *Le Billard* (trad. it. *Il Biliardo*, 1945; Fig. 35); diversamente dalle precedenti, però queste nuove nature morte iniziano ad assumere nuove forme e dimensioni: l'atmosfera e l'aria sembrano quasi dense, gli oggetti non hanno più una forma ben identificata ma iniziano ad essere come trasparenti<sup>37</sup>.

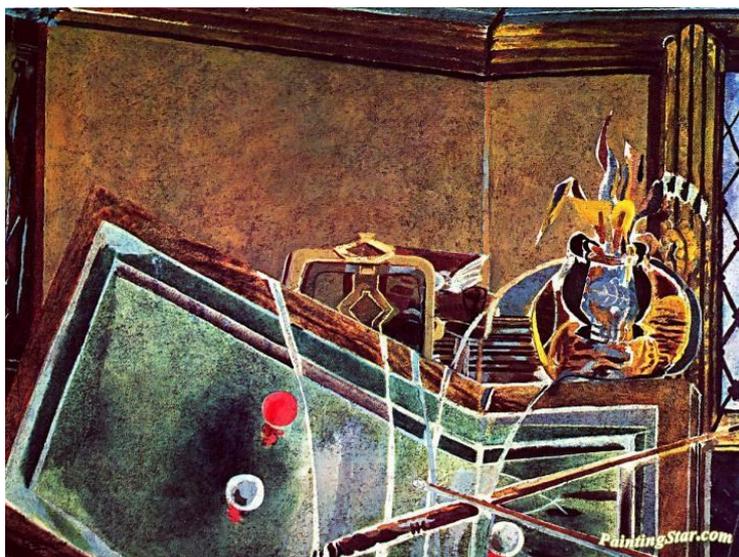


Fig. 35 G. Braque, *Le Billard*, 1945

Lara Vinca Masini descrive l'opera *Le Biliardo* nel suo libro *Georges Braque* con le seguenti parole:

Qui l'atmosfera, però, va diventando vuoto; le linee prospettiche tese e incrociate, si spezzano in fratture assurde, rovesciano la prospettiva ricreata, spaccano in due la tavola da biliardo, che sembra risuonare del secco crepitio improvviso della rottura. La parete di fondo, vuota e tesa come il tavolo stesso, disposta nella stessa posizione, spaccata e piegata ad angolo, in una piega forzata, verso l'osservatore, sembra un tavolo più grande, più desolato. Annotazioni realistiche, inesorabili testimonianze di una realtà stregata, le grate della finestra, le modanature degli infissi e del cornicione, gli anelli dai quali si diparte, lungo un palo, all'estrema sinistra, una corda intrecciata.<sup>38</sup>

Successivamente sempre nel periodo di Varengeville, Braque dipinge approfondendo nello specifico il tema del mare; diversamente dai colori caldi e accesi del mare francese

<sup>37</sup> L. V. Masini, *Georges Braque ...*, cit., p. 27.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

del sud, in questo caso le vedute marine di Braque tendono a colori più freddi tipici del mare della Normandia; analizzando un'opera realizzata nel suo soggiorno a Varengeville intitolata *Marine (à la voile déployée)* (trad. it. *Marina (con vela spiegata)*, 1952; Fig. 36) in primo piano troviamo una lunga striscia di sabbia che cambia toni dal bianco all'ocra e al blu, quasi per riprendere il colore del cielo e del mare; al centro della spiaggia è raffigurato un relitto di una barca a vela fortemente stilizzato dal colore marrone scuro tendente al nero, al suo fianco una sagoma indefinita bianca e nera che ricorda una vela; sulla destra infine c'è un accenno di scogliera che ricorda il paesaggio costiero tipico della Normandia. Il mare è accennato in secondo piano solamente da una sottile striscia blu che scompare e ricompare tra le dune della spiaggia e, nella parte superiore del quadro, il cielo fa da protagonista con colori che riprendono i toni della spiaggia e i colori dell'acqua.

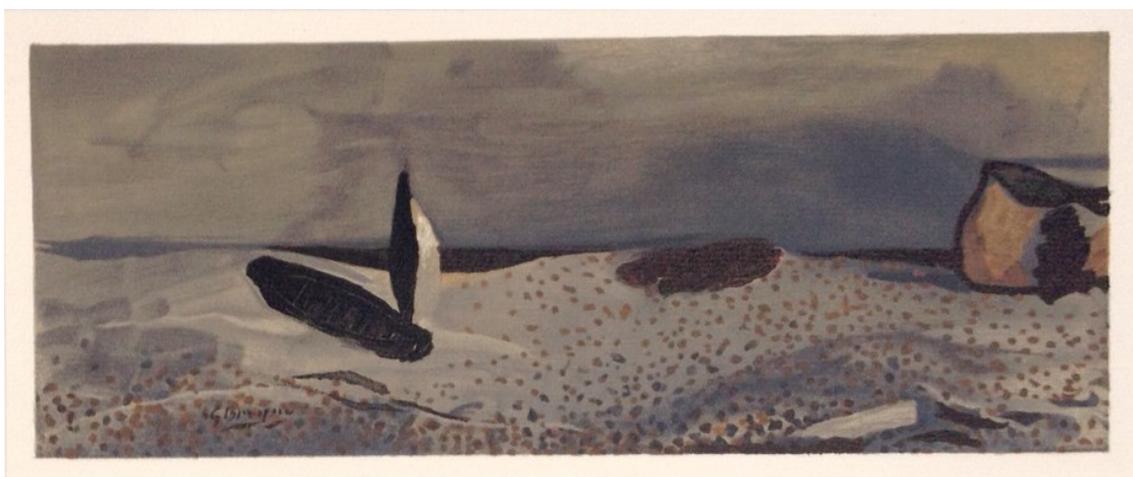


Fig. 36 G. Braque, *Marine (à la voile déployée)*, 1952

Ultimo tema affrontato da Braque sono gli *Ateliers*, in particolare le raffigurazioni di uccelli marini; Lara Vinca Masini dà una chiara definizione degli *Ateliers* nel suo libro *Georges Braque*:

Negli *Ateliers*, tutti i motivi confluiscono. Dai fondi neri immagini di oggetti identificabili e forme del tutto inventate si intrecciano e si muovono in uno spazio flessibile a densità variabile, come se un soffio visionario, che tutto trasforma, alitasse, mosso dalle ali del grande uccello sempre presente, all'inizio come immagine dipinta in un quadro, a poco a poco libera e come nuotante tra l'intrico verticale di oggetti-alga, di oggetti-erbe marine. [...] In questo nuovo spazio fluidificato, permeabile, in cui gli oggetti emergono e si dissolvono, in una sorta di *trans-substantia*, più che di metamorfosi, la gamma dei colori in varianti tenui di grigio, bruno, mauve, ocra, è qua e là permeata di improvvise schiarite biancheggianti.<sup>39</sup>

<sup>39</sup> L. V. Masini, *Georges Braque ...*, cit., pp. 32-33.

Il critico d'arte italiano Marco Valsecchi descrive anche lui il tema degli uccelli marini di Braque all'interno del libro di Massimo Carrà *L'opera completa di Georges Braque*:

L'ultimo tema di Braque sono gli uccelli, i grandi volatili riemigranti nel cielo. Braque ha ripetuto nel 1955 a un intervistatore l'essenza del suo lungo lavoro: "durante tutta la mia vita, la mia grande preoccupazione è stata di dipingere lo spazio". Questi *Oiseaux* ritagliati su fondo chiaro, ad ali aperte, sono l'ultimo simbolo dei suoi alti voli di fantasia per la creazione di nuovi spazi ideali, e resi concreti in forza di invenzione pittorica, per le creature della terra.<sup>40</sup>

Nel 1953 l'allora ministro francese della Cultura André Malraux (1901-1976) commissiona a Braque la realizzazione di una decorazione per il soffitto della sala Enrico II al Louvre intitolata *Les Oiseaux* (trad. it. *Gli Uccelli*, 1953; Fig. 37), che ha come protagonisti nella tela principale, di forma rettangolare, due uccelli di colore nero su sfondo blu notte contornati da una spessa linea bianca che stacca e dona contrasto con il blu della sfondo e da tre stelle e una luna realizzate con lo stesso bianco delle linee di contorno dei due uccelli; l'opera si compone di altre due tele di forma ovale inserite rispettivamente in entrambi i lati corti dell'opera rettangolare e raffiguranti anch'esse in una un uccello e nell'altra due uccelli, dipinti con gli stessi colori della tela principale: nero per le figure, bianco per la linea di contorno e blu per lo sfondo. Le tre tele sono inserite in una pannellatura dorata di epoca rinascimentale che crea un incontro tra arte contemporanea e architettura antica. Per la realizzazione dell'opera, Braque si ispira proprio alla decorazione lignea dorata del soffitto in cui sono incise tre mezzelune intrecciate rappresentanti lo stemma di Enrico II<sup>41</sup>. Altra opera con il tema degli uccelli marini è *L'Oiseau noir et l'Oiseau blanc* (trad. it. *L'Uccello nero e l'uccello bianco*, 1960; Fig. 38); il quadro rappresenta la massima semplificazione della forma: due uccelli, uno nero e l'altro bianco, raffigurati nel modo più lineare possibile senza l'aggiunta degli occhi o di altre parti, sembrano quasi entrare in collisione l'uno con l'altro e, dietro di loro, due semi sfere, rispettivamente giallo per l'uccello bianco e rosa cenere per quello in nero, accompagnano l'incontro dei due volatili fungendo da sfondo. Durante l'ultima fase pittorica dedicata appunto alla raffigurazione di uccelli marini, Braque per diversi suoi quadri trova ispirazione in un viaggio nelle Camargue, luogo famoso per la presenza di fenicotteri rosa e altre specie di volatili.

---

<sup>40</sup> M. Carrà, *L'opera completa di Braque...* cit., p.9.

<sup>41</sup> I. Majorel, *Le moderne et l'ancien peuvent-ils s'accorder?*, in "Panorama de l'art: L'Histoire de l'art en un seul regard, 28 ottobre 2013, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://panoramadelart.com/analyse/les-oiseaux>], (ultimo accesso 01/11/2023) trad. mia.



Fig. 37 G. Braque, *Les Oiseaux*, 1953



Fig. 38 G. Braque *L'Oiseau noir et l'Oiseau blanc*, 1960

## CAPITOLO 3 IL MIDI DE LA FRANCE DI BRAQUE TRA OPERE E PAESAGGI

Durante il corso della sua vita Georges Braque ha avuto modo ed occasione di visitare diverse zone e molti paesi della Francia, in particolare la regione della Normandia e del Midi, i cui paesaggi e colori hanno ispirato i suoi maggiori quadri.

### 3.1 Introduzione al Midi francese



Fig. 39 Il Midi francese

La zona del Midi corrisponde all'incirca come dimensione alla regione della Lombardia e della Liguria congiunte e si sviluppa da est a ovest dal percorso del fiume Rodano, il cui corso segna l'unica zona pianeggiante a ovest formatosi dalla sua foce e dalla catena delle Alpi che confina con l'Italia. Ad est troviamo una zona dapprima collinare e poi montuosa delle catene delle Alpi Cozie e delle Marittime, mentre vicino alla costa le Alpi hanno creato i cosiddetti capi celebri della Costa Azzurra, quali Cap Martin, Cap d'Antibes (Fig. 40), Cap d'Ail e Cap Ferrat.<sup>42</sup> Sono inoltre moltissimi i parchi e le riserve naturali presenti nel sud francese, in particolare nella regione della Provenza sono presenti il Parco nazionale degli Écrins, il parco nazionale del Mercantour e il parco nazionale di Port Cros; sono altresì presenti anche due parchi marini, il parco della Côte Bleue vicina a Cap Couronne e il parco della baia di La Ciotat nei pressi di Marsiglia. Il Midi francese

---

<sup>42</sup> S.a., *Provenza – Costa Azzurra: Le Alpi, la Riviera, la Camargue, les Calanques*, Touring Editore, Milano 2011, pp. 26-27.

corrisponde all'area sud della Francia e comprende i *départements* di Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Alvernia-Rodano-Alpi, Aquitania, Occitania e l'isola della Corsica.



Fig. 40 Veduta di Cap d'Antibes dall'alto

Il Midi da sempre è stato la culla di artisti impressionisti, fauvisi e cubisti, che con i suoi colori caldi e il clima tipico mediterraneo hanno ispirato i maggiori capolavori della storia dell'arte; Braque, infatti, nel suo periodo fauve, sceglie di recarsi al sud per poter assorbire appieno la costante luce tipica del clima mediterraneo, prima nella città di L'Estaque e successivamente a La Ciotat.

### 3.2 L'Estaque, piccolo porto di pescatori tra ieri e oggi

Rachel Donadio, giornalista del “New York Times”, scrive una sua personale visione di L'Estaque in un articolo con le seguenti parole:

Volevo vederlo di persona, questo paesaggio dell'Estaque che avevo conosciuto da tanti dipinti nel corso degli anni e che avevo riscoperto al Museo d'Orsay e al Centre Pompidou da quando mi ero trasferito a Parigi l'anno scorso. E così, un fine settimana di primavera, ho preso un treno per Marsiglia per guardarmi intorno. Il sole era splendente, [...] volevo nuovi panorami. Volevo, credo, entrare in un dipinto. [...] Ma le scene cambiano nel tempo. Mentre l'Arles di Van Gogh mantiene gran parte della sua perfezione da cartolina, L'Estaque, nonostante la sua importanza nella storia dell'arte, è forse il meno turistico e meno romanticizzato dei luoghi che hanno così ispirato i grandi pittori francesi. Oggi L'Estaque non è il sonnolento villaggio di pescatori che Cézanne e Braque trovarono più di un secolo fa. Fa parte del sedicesimo arrondissement della vivace Marsiglia, un'area operaia assorbita nella trafficata città più grande, con un grazioso porto, una strada principale fiancheggiata da negozi e caffè. Ero comunque felice di essere lì. Dopotutto, cos'è il viaggio o la vita, del resto, se non una continua negoziazione tra aspettativa e realtà?<sup>43</sup>

---

<sup>43</sup> R. Donadio, *Stepping into the Frame in the South of France*, in “The New York Times”, 10 agosto 2014, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.nytimes.com/2014/07/27/travel/stepping-into-the-frame-in-the-south-of-france.html>] (ultimo accesso: 19/10/23) trad. Mia.

L'Estaque quindi nel corso del tempo ha radicalmente modificato il suo aspetto da piccolo porto di pescatori a zona industriale con fabbriche e ciminiere; nonostante l'aspetto industrializzato, a L'Estaque è ancora oggi presente il vecchio borgo da cui si può ammirare tutta la baia di Marsiglia e, inoltre, tramite un percorso pedonale segnato da pannelli, è possibile ripercorrere i luoghi dove si sono recati diversi artisti, tra cui Braque, a dipingere<sup>44</sup>.



Fig. 41 Immagine di L'Estaque

Lo strumento più efficace per descrivere l'aspetto di L'Estaque tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, quando ancora era un piccolo porto, è un'analisi e una comparazione di due opere appartenenti a due artisti che hanno rappresentato e vissuto più tempo nella zona: la prima opera è di Braque ed è racchiusa nella serie "i paesaggi dell'Estaque" realizzati tra il 1906 e il 1907 (1906; Fig.43), mentre la seconda è uno dei tanti quadri di Paul Cézanne intitolata *Le golfe de Marseille vu de l'Estaque* (trad. it. *il golfo di Marsiglia visto dall'Estaque*, 1878-79; Fig. 42) realizzati durante il suo soggiorno a L'Estaque alla fine degli anni Settanta dell'Ottocento.

---

<sup>44</sup> S.a., *Provenza – Costa Azzurra...*, cit., p.111.

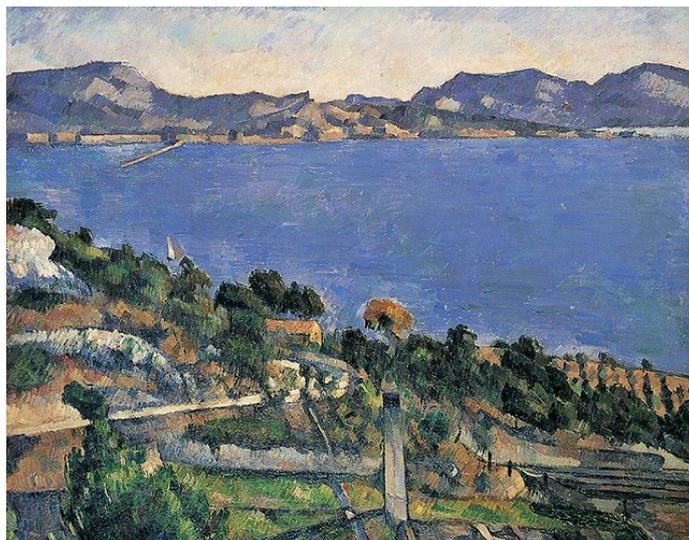


Fig. 42 P. Cézanne, *Le golfe de Marseille vu de l'Estaque*, 1878

Renato Barilli nel suo libro *L'arte contemporanea* descrive l'operato di Cézanne nel sud francese nel seguente modo:

Mai come qui la tavolozza è essenziale: l'ocra e il caffelatte della terra e delle opere in muratura, il cobalto vischioso del mare e in parte del cielo, i verdi della vegetazione pettinati a fibre chiare e scure; ma è la radiosità elementare delle componenti prime della materia, adeguatamente arricchita da quella dell'ora solare, del "mezzogiorno di fuoco".<sup>45</sup>

In quasi ogni opera di Cézanne, il paesaggio diventa un costante tripudio di colori caldi che sembra quasi fermo in un perenne momento della giornata, quando il sole è più alto e in una eterna estate; sono questi i motivi principali che hanno spinto Cézanne al sud, «per incontrare la bellezza, farsela compagna, provare con forza e struggimento a dirla, a dipingerla. Costruire sovrumane misure di armonia al contatto con l'aria, con la luce dell'atmosfera».<sup>46</sup>

---

<sup>45</sup> R. Barilli, *L'arte contemporanea...*, cit., p. 36.

<sup>46</sup> G. Nifosi, *I mari e i cieli di Cézanne: quando la natura si svela attraverso la pittura*, in "Arte Svelata", 2 febbraio 2021, risorsa online accessibile all'indirizzo [[https://www.artesvelata.it/mari-cieli-cezanne/#LEstaque\\_e\\_altri\\_paesaggi](https://www.artesvelata.it/mari-cieli-cezanne/#LEstaque_e_altri_paesaggi)] (ultimo accesso 02/10/2023).

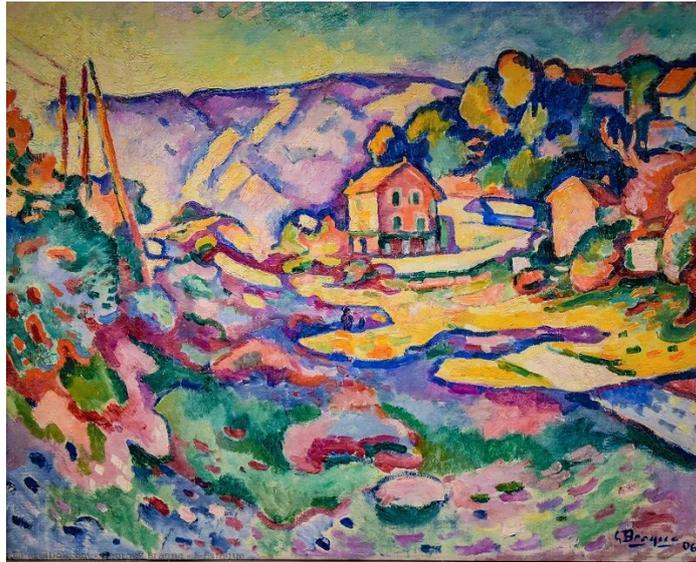


Fig. 43 G. Braque, *L'Estaque*, 1906

Anche nell'opera di Braque intitolata *L'Estaque* (Fig. 43; 1906) viene raffigurata una visuale dell'Estaque ma da un altro punto di vista, probabilmente con le spalle rivolte verso il mare e lo sguardo diretto sui rilievi in lontananza; ogni singolo aspetto del quadro ricorda un paesaggio con un'atmosfera quasi irrealistica grazie all'uso del colore viola e blu ma sempre rimandando al clima mediterraneo tipico del sud francese; l'opera raffigura appieno l'Estaque, mostrandocela cioè come una piccola città collinare caratterizzata dalla presenza di molte case vicine l'una all'altra e che si distinguono per il tipico colore ocra dei muri e dei tetti che con il sole si tingono di un rosso vivo.

### 3.3 Les Calanques e la rivoluzione Lumière di La Ciotat

Tra L'Estaque e La Ciotat si trova una zona naturalistica unica denominata *Les Calanques* (Fig. 44), una zona costiera lunga 20 km ricca di scogliere calcaree che hanno la particolarità di aver formato piccole gole e insenature caratterizzate dalla presenza di un'acqua che, a contrasto con il bianco calcareo delle gole, assume diverse tonalità di colore tra il blu e il verde. Tra le più famose troviamo la Calanque de Morgiou, la Calanque de Sormiou, la Calanque de Port-Miou e la Calanque d'En Vau<sup>47</sup>.

---

<sup>47</sup> S.a., *Provenza – Costa Azzurra...*, cit., p.112.



Fig. 44 Immagine di una *calanque*

A circa 30 km dalla zona delle *Calanques* troviamo la piccola città di La Ciotat (Fig. 45), famosa in tutto il mondo per essere il luogo di nascita di una variante del gioco delle bocce denominato *Pétanque* e di conservare ancora oggi il cinema più vecchio del mondo ancora funzionante; è proprio a La Ciotat che nel 1894 Auguste e Louis Lumière costruirono il primo cinematografo e mandarono in proiezione per la prima volta “*Arrivée d’un train en gare de La Ciotat*” al Palais Lumière (Fig. 48), l’arrivo del treno alla stazione de La Ciotat<sup>48</sup>. Jon Bryant descrive con le seguenti parole in un articolo pubblicato nel quotidiano “The Guardian” la sua recente visita nella città di La Ciotat:

Sembrava tutto tranquillo quando l’ho visitata questa estate. [...] Il cantiere navale è stato trasformato in un centro per il refitting di navi di lusso e superyacht, mantenendo un’enorme forza lavoro attiva mentre la città ha rivolto la sua attenzione al turismo. Passeggio sul lungomare tra una gigantesca insegna 3D #ILoveLaCiotat, barche a punta dipinte a colori vivaci, un traghetto per l’Île Verte, barili di reti da pesca e alcuni ristoranti dall’aspetto fantastico. Le Port Vieux assomiglia a molti altri porti del Mediterraneo, ma la vista è sorprendente: uno skyline panoramico di alberi svettanti e un portale bianco e titanico che sovrasta il porto. Ci sono alcune belle spiagge sabbiose lungo la parte nord-orientale della baia, ma la grande attrattiva di La Ciotat risiede nella sua intensa, senza pretese, eleganza industriale. [...] cammino dietro il vecchio cantiere navale verso il Parc du Mugel e le Calanques du Mugel: insenature rocciose con acqua turchese e spiagge di ciottoli, un giardino botanico di pini parasole, castagni, fiori selvatici e bambù. Più avanti, lungo la costa di pietra puddinga color ocra e accessibile tramite 87 gradini che scendono alla spiaggia, si trova Calanque de Figuerolles.<sup>49</sup>

---

<sup>48</sup> S.a., *Guide du Patrimoine*, in “La Ciotat Office de Tourisme”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.destinationlaciostat.com/app/uploads/laciostat/2023/03/Guide-du-patrimoine.pdf>] (ultimo accesso 19/10/23) trad. mia.

<sup>49</sup> J. Bryant, *France port of La Ciotat is a little-known beauty*, in “The Guardian”, 13 settembre 2023, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.theguardian.com/travel/2023/sep/13/the-view-is-astonishing-the-french-port-of-la-ciotat-is-a-little-known-beauty>] (ultimo accesso 19/10/23) trad. mia.



Fig. 45 Il porto di La Ciotat



Fig. 46 G. Braque, *Port de La Ciotat*, 1907

Riguardo alla precedente fotografia raffigurante il porto di La Ciotat, Braque ne realizza una versione pittorica in stile fauve intitolata *Port de La Ciotat* (trad. it. *Il Porto di La Ciotat*, 1907; Fig. 46). Il quadro rappresenta appieno l'operato tipico di Braque nel Midi francese caratterizzato da un forte utilizzo di tonalità dorate che persistono nella sua tavolozza fin dal primo incontro del pittore con la luce calda del Sud francese. Partendo dal primo piano, osserviamo un gruppo di piccole barche a remi dai colori cangianti che conferiscono alle imbarcazioni realistica e plasticità; in secondo piano troviamo uno specchio d'acqua dal colore verdastro tipico dell'acqua nei porti e altre piccole barche, alcune delle quali raffigurate solamente tramite piccole tacche orizzontali di colore arancione e rosso; nel piano più alto infine sono raffigurati dei capannoni seguiti da delle imbarcazioni più grandi, forse navi da crociera, i cui 3 alberi maestri sembrano dividere l'intera parte superiore in 4 fasce; chiudono infine il quadro in lontananza degli accenni di rilievi montuosi dai colori freddi e un cielo atipico dai colori rosa, giallo e bianco.<sup>50</sup> Durante il soggiorno a La Ciotat nel 1907 Braque realizza l'opera fauve *Paysage à La Ciotat* (trad. it. *Paesaggio a La Ciotat*, 1907; Fig. 47), ispirandosi principalmente alla varietà botanica e al profilo roccioso della zona; i soggetti principali sono infatti degli arbusti di differenti dimensioni disposti in ordine sparso o talvolta affiancati tra i piani dell'opera in modo da fornire un accenno di profondità spaziale e dipinti utilizzando un colore dai toni blu scuro e viola che funge da linea spessa di contorno e da ombreggiatura; tra gli alberi spuntano in primo piano delle piccole formazioni rocciose che si trasformano

---

<sup>50</sup> J. Weiss, *The Port of La Ciotat*, in "the National Gallery of Art exhibition", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.nga.gov/collection/art-object-page.106383.html>] (ultimo accesso: 02/11/2023) trad. Mia.

poi, nella parte superiore del quadro, in un rilievo montuoso; l'unico elemento antropico di tutta l'opera è un agglomerato di case ai piedi del rilievo nel registro superiore accennate da una rossa linea stilizzata per le finestre e da un colore arancione per i tetti, il tutto sempre contornato da una marcata linea blu di contorno; il cielo infine è accennato solamente nella fascia superiore dell'opera e riprende il blu delle linee di contorno degli alberi e delle case, e si fonde con i colori rosa, azzurro e giallo.

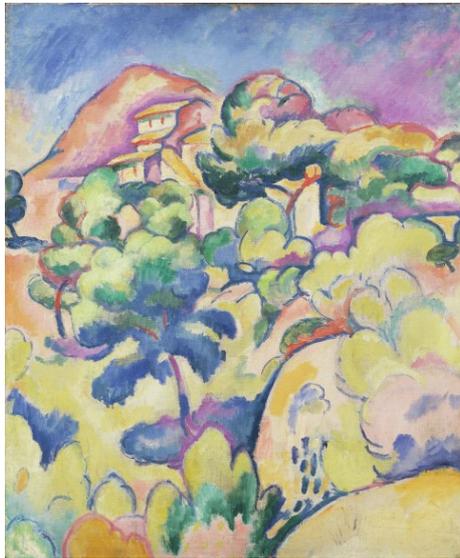


Fig. 47 G. Braque Paysage à La Ciotat, 1907

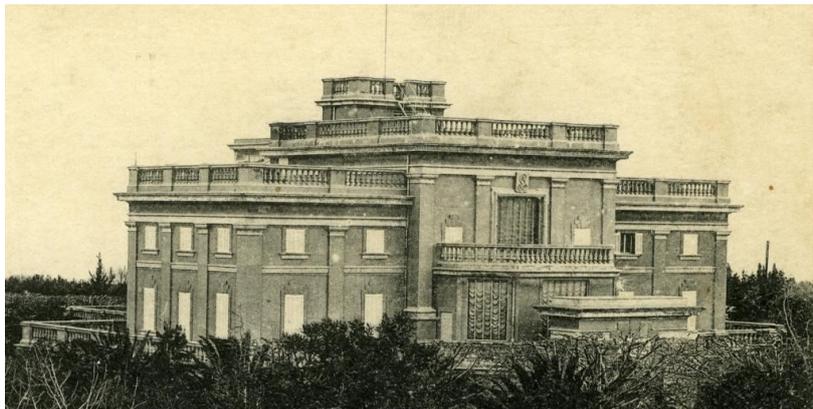


Fig. 48 Foto d'epoca del Palais Lumière

### 3.4 la Camargue e il tema degli uccelli marini

Uno degli ultimi temi pittorici affrontati da Braque sono quelli degli uccelli marini, raffigurazione molto semplificate di uccelli e volatili in monocolori, l'ispirazione per quest'ultimo tema proviene da un viaggio che Braque compie nel 1956 nelle Camargue, una zona umida a sud di Arles. La Camargue è una pianura situata tra i due bracci del delta del fiume Rodano costituita da lagune, zona acquitrinose e praterie e famosa per ospitare famose mandrie di tori neri, cavalli bianchi e oltre 330 specie di uccelli, tra cui i fenicotteri rosa che rappresentano la più importante colonia d'Europa. L'area è infatti parco regionale dal 1970 ed è altresì compreso nella lista delle riserve della biosfera riconosciute dall'UNESCO, nonché una delle maggiori aree naturali protette in tutta Europa<sup>51</sup>.

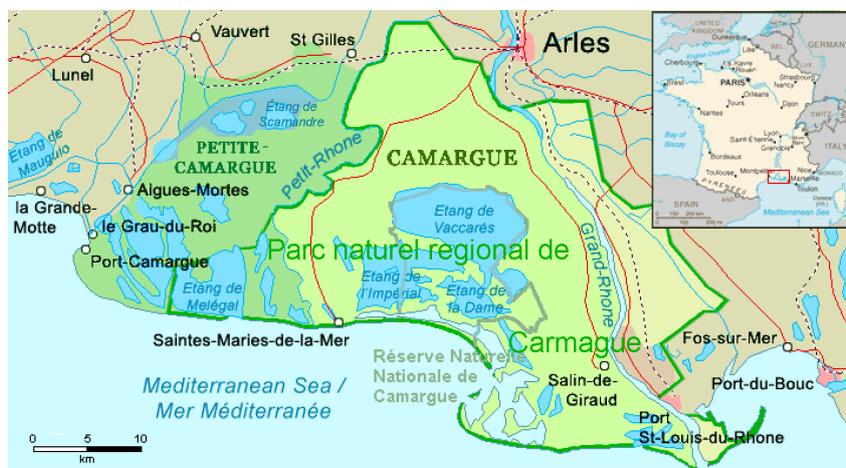


Fig. 49 cartina della riserva de La Camargue

Andrea Battaglini, giornalista del quotidiano “La Stampa” descrive in un articolo la zona de La Camargue con le seguenti parole:

D'inverno è un ricamo di luce. La più famosa palude d'Europa con il maestoso delta del Rodano, con le sue dune bianche di sale marino, con i merletti di pietra di città medievali e con i suoi fenicotteri rosa che, come fiori volanti, vigilano dall'alto pascoli di tori impigrati e cavalli pomellati diventa un caleidoscopio di tinte sature e sfacciate: dal giallo oro del grano al blu cobalto dei cieli, dal giallo senape delle cabanes al verde argentato delle risaie [...]. La Camargue con i suoi 10mila abitanti rimane una delle aree meno popolate di Francia abitata da gente generosa che fatica ogni giorno per coltivare una terra impregnata di sale e di acqua [...]. Più spettacolare la zona naturale a sud del Delta. Un'immensa distesa sterile ingombra di acquitrini animata da cavalli al galoppo e tori protagonisti della leggendaria course à la cocarde [...]. Convivono con palmipedi, trampolieri, rapaci e passeracci, anatre, martin pescatori e falchetti che sfidando il Mistral improvvisano mille voli dipingendo il cielo di rosa e di bianco [...]. Se c'è una cosa banale è il tramonto, ma in questo lembo provenzale di luci e colori scatena magici giochi timbrici e tonali. Non a caso da Van Gogh

<sup>51</sup> S.a., *Provenza – Costa Azzurra...*, cit., pp.181-182.

a Cézanne molti pittori della luce studiarono l'atmosfera provenzale e soprattutto quella che avvolge Arles, le Alpilles e la Camargue<sup>52</sup>.



Fig. 50 Riserva naturale de La Camargue

Durante la sua permanenza nel 1956 a Le Camargue, Braque ha modo di osservare in modo ravvicinato diverse specie di uccelli, dai quali trae ispirazione per diverse sue opere, una delle quali intitolata *Oiseau en vol* (trad. it. *Uccello in volo*, 1962; Fig. 51)<sup>53</sup>; il quadro ha come unico soggetto protagonista un uccello in volo, il quale occupa una posizione centrale del dipinto e contrasta in modo significativo con lo sfondo violaceo dell'opera attraverso l'utilizzo di toni molto chiari soprattutto nella parte del becco e della coda. Le forme dell'animale sono estremamente semplificate ed esso si staglia piatto sulla tela presentando come unico elemento anatomico un occhio, anch'esso estremamente ridotto e stilizzato; nella parte inferiore del quadro sono raffigurati in modo sbrigativo e semplificato diversi fiori, le cui sfumature di grigio si dissolvono nel denso corposo colore dello sfondo. La pennellata di Braque è ondulata e cerca di rendere il volo dell'uccello che vola tra le correnti d'aria, e lo spessore della pittura contrasta il soggetto che invece trasmette mobilità e leggerezza. Il momento del volo sembra quasi sia stato catturato e

---

<sup>52</sup> A. Battaglini, *Ricami di luce nella Camargue d'inverno*, in "La Stampa", 30 novembre 2021, risorsa online accessibile all'indirizzo [\[https://www.lastampa.it/viaggi/mondo/2021/11/30/news/ricami\\_di\\_luce\\_nella\\_camargue\\_d\\_inverno-878772/\]](https://www.lastampa.it/viaggi/mondo/2021/11/30/news/ricami_di_luce_nella_camargue_d_inverno-878772/) (ultimo accesso: 02/11/2023).

<sup>53</sup> S.a., *Un Mois, Une Oeuvre: à la découverte des collections des Musées d'Alès Agglomération*, in "Musée Bibliothèque Pierre André Benoit", risorsa online disponibile all'indirizzo [\[https://www.museepab.fr/wp-content/uploads/2021/12/PAB\\_-Braque\\_Oiseaux\\_en\\_vol.pdf\]](https://www.museepab.fr/wp-content/uploads/2021/12/PAB_-Braque_Oiseaux_en_vol.pdf) (ultimo accesso: 02/11/2023) trad. mia.

congelato dalla pesantezza della pennellata, un trattamento paradossale che si ripete in tutta l'opera.<sup>54</sup>



Fig. 51 G. Braque, *Oiseau en vol*, 1962

---

<sup>54</sup> *Ibidem*

## CAPITOLO 4 I PAESAGGI DELLE ALTRE REGIONI FRANCESI DIPINTI DA BRAQUE

### 4.1 I luoghi di Braque nell'Île-de-France

L'Île-de-France è una tra le regioni più importanti della Francia. Nonostante rappresenti solo un 2% della superficie francese, tale regione riunisce il 18% di tutta la sua popolazione. Geograficamente l'Île-de-France si trova nella parte centro-nord della Francia e comprende i *départements* di: Val-d'Oise, Essonne, Seine-et-Marne, Seine-Saint-Denis, Ville-de-Paris, Val-de-Marne, Hauts-de-Seine e Yvelines<sup>55</sup>; di particolare importanza è la Val-d'Oise poiché è il luogo, più precisamente la città di Argenteuil, dove Georges Braque nasce e trascorre i primi anni di vita. Il *département* della Val-d'Oise è situato in una zona a nord di Parigi ed è attraversato dai fiumi Oise e Senna. Tra le città più rilevanti della Val-d'Oise spicca Argenteuil, il cui nome deriva dai giacimenti di argento utilizzati dai Galli che erano presenti nella zona dove oggi sorge la città e costruita attorno all'edificazione di un convento nel VII secolo, dove si pensa che la figlia di Carlo Magno, Thèorade, sia stata la prima badessa<sup>56</sup>. Argenteuil è anche conosciuta per essere uno dei luoghi prediletti di pittori come Claude Monet, Edouard Manet (1832-1883) e Georges Seurat (1859-1891); durante gli ultimi decenni del XIX secolo, infatti, Argenteuil diventa una meta favorita per il fine settimana di parigini della classe media grazie al collegamento tranviario che impiegava solamente 15 minuti di viaggio dalla Gare Saint-Lazare di Parigi<sup>57</sup>. Ad oggi la città ha voluto ricordare il pittore Braque dedicandogli il Lycée polyvalent Georges Braque, la Place Georges Braque e ricordando la sua presenza al numero 40 della rue de l'Hôtel Dieu, ovvero la casa natale di Braque (Figg. 52-53);

---

<sup>55</sup> J. E. Luebering, *Île-de-France*, risorsa online accessibile all'indirizzo [https://www.britannica.com/place/Ile-de-France-region-France] (ultimo accesso: 27/09/2023).

<sup>56</sup> M. Ray, *Argenteuil*., risorsa online accessibile all'indirizzo [https://www.britannica.com/place/Argenteuil] (ultimo accesso: 27/09/2023).

<sup>57</sup> J. Longebach, *Leaving Things Out*, in "Southwest Review", vol. 79, no. 4, 1994, p. 574, risorsa online accessibile all'indirizzo [https://www.jstor.org/stable/43470549] (ultimo accesso: 27/09/2023) trad. mia.



Fig. 52-53 Cartello che indica la casa natale di G. Braque ad Argenteuil

Un luogo importante in cui Braque sperimenta sulla tela le sue prime teorizzazioni del Cubismo analitico a partire dal 1909 è il piccolo borgo di La Roche-Guyon (Figg. 55-56), situata lungo le rive della Senna sempre nel *departement* della Val-d'Oise; entrare nel borgo è come intraprendere un viaggio indietro nel tempo, dove le strade che si snodano tra le case che si arroccano nella collina, talvolta anche costruite all'interno della roccia, donano all'insieme un'aria quasi fiabesca<sup>58</sup>.

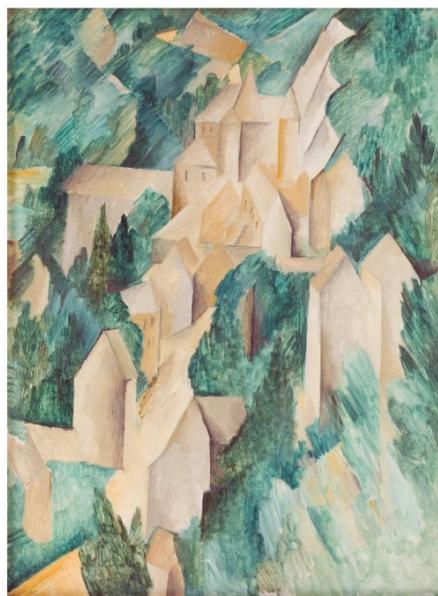


Fig. 54 G. Braque, *La Roche-Guyon: le château*, 1909

<sup>58</sup> A. Lasry, *Une balade enchantresse à travers la village de La Roche-Guyon*, in "Paris Secret", 25 agosto 2023, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://parissecret.com/balade-la-roche-guyon/>] (ultimo accesso 17/10/2023) trad. mia.

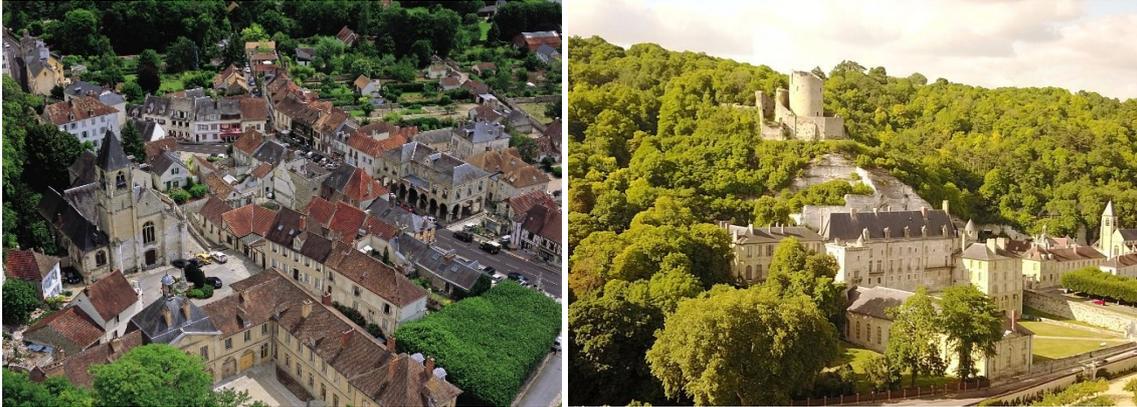
Durante il soggiorno a La Roche-Guyon Braque dipinge un totale di cinque opere raffiguranti il piccolo borgo, una delle quali intitolata *La Roche-Guyon: le château* (trad. it. *La Roche Guyon: il castello*, 1909; Fig. 54); prendendo spunto e ispirazione dai paesaggi cézanniani, Braque incorpora una linea di orizzonte molto alta e diversi piani che sporgono in avanti nello spazio. Una delle forme geometriche predilette di Braque nel periodo di La Roche-Guyon è la losanga, che spicca in modo significativo al centro dell'opera rappresentando le parti architettoniche del quadro quali le piccole case e il castello<sup>59</sup>. Il piccolo borgo, riconosciuto come uno dei borghi più belli di Francia, comprende tre nuclei turistici principali costituiti dal centro abitativo, dal torrione medievale e dal castello; il borgo è localizzato all'interno del parco naturale di Véxin e comprende piccole case risalenti al XV secolo, la chiesa di Saint-Samson al cui interno è conservata la statua in marmo del proprietario del castello di La Roche Guyon durante il corso del XVII secolo Francois de Silly ed infine una fontana del XVIII secolo; il torrione medievale corrisponde alle antiche rovine del castello originario di La Roche-Guyon costruito nel XII secolo, il quale domina il borgo dalla cima della collina e si congiunge con l'attuale castello tramite un tunnel incavato nella roccia<sup>60</sup>. Sicuramente ciò che ha ispirato Braque a recarsi e a raffigurare il paesaggio di La Roche-Guyon sono le piccole case che risalgono la collina le quali, viste a una certa distanza, ricordano tanti piccoli cubi dagli angoli spigolosi tipici dello stile delle prime sperimentazioni cubiste di Braque. Uno dei soggetti prediletti di Braque del piccolo borgo è il castello di La Roche-Guyon, costruito inizialmente come fortezza militare di difesa e di controllo della Senna nel XII secolo e successivamente amplificato con scuderie, giardini alla francese, ingresso monumentale e due padiglioni durante il Secolo dei Lumi nel XVIII secolo quando passa in mano alla famiglia Rochefoucauld<sup>61</sup>.

---

<sup>59</sup> S.a., *La Roche-Guyon: le château*, in "The Moderna Museet's collection, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://sis.modernamuseet.se/objects/3634/la-rocheguyon-le-chateau>] (ultimo accesso: 13/11/2023) trad. mia.

<sup>60</sup> S.a., *La Roche-Guyon Travel Guide*, in "France This Way", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.francethisway.com/places/larocheGuyon.php>] (ultimo accesso: 18/10/2023) trad. mia.

<sup>61</sup> S.a., *à la découverte du domaine*, in "Chateau de la Roche-Guyon", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.chateaudelarocheGuyon.fr/chateau/>] (ultimo accesso 18/10/23) trad. mia.



Figg. 55-56 Immagini del borgo e del castello di La Roche-Guyon

#### 4.2 La Normandia di Braque tra borghi medievali e Patrimoni UNESCO

Altro luogo importante per Braque è la Normandia dove il pittore si trasferisce all'età di 8 anni, compie i suoi primi studi e realizza i primi dipinti. La Normandia è localizzata nella parte settentrionale francese e contiene i *départements* di Eure, Seine-Maritime, Calvados, Manche e Orne; questa regione è un luogo molto importante per il pittore poiché ci ritorna in diversi momenti della sua vita, soprattutto negli ultimi anni dove realizza le sue ultime opere ed è inoltre la regione nella quale viene seppellito. Durante l'infanzia, spesso Braque si recava durante l'estate a nuotare o a remare nel grande estuario della Senna, situato nella riserva naturale dell'estuario della Senna (Fig. 57) vicino alla città di Le Havre, e insieme a suo padre Charles (Fig. 58) navigavano il canale assieme in una piccola barca a vela affiancando grandi navi e grandi velieri.



Fig. 57 Riserva naturale della foce del fiume Senna

Le esperienze di questi primi anni in Normandia gli hanno trasmesso l'amore per il mare e per la campagna che non ha mai dimenticato e più tardi, quando matura come artista, trova la sua ispirazione più profonda attraverso l'intima e solitaria comunione con la natura e i suoi paesaggi.<sup>62</sup> Di tutta la Normandia, uno dei posti più significativi per Braque è Le Havre, un'importantissima città portuale conosciuta a livello internazionale il cui porto ha ispirato il capolavoro di Monet *Impression soleil levant* dipinto nel 1872 e il cui centro è oggi patrimonio UNESCO. Nel 1944, durante la Seconda guerra mondiale, Le Havre viene completamente distrutta dai bombardamenti, compresa la casa d'infanzia di Braque.



Fig. 58 G. Braque con il padre Charles

Il ruolo di ricostruzione e riqualificazione della città viene affidato all'architetto Auguste Perret (1874-1954), il quale riedifica completamente la città utilizzando come materiale protagonista il calcestruzzo; è grazie a Perret che nel 2005 il centro città viene riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità (Fig. 62), non tanto per un criterio estetico bensì per l'efficacia del lavoro e come esempio di urbanistica e architettura del secondo dopoguerra.<sup>63</sup>

---

<sup>62</sup> Hope, R. Henry, *Georges Braque...*, cit., p.12 Trad. mia.

<sup>63</sup> M. Berchi, *Le Havre, dove gli spigoli del cemento si sposano con la luce di Monet e le curve di Niemeyer*, in "La Stampa", 11 agosto 2021, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.lastampa.it/viaggi/mondo/2021/08/10/news/le-havre-dove-gli-spigoli-del-cemento-si-sposano-con-la-luce-di-monet-e-le-curve-di-niemeyer-1.40586025/>] (ultimo accesso 02/10/2023).

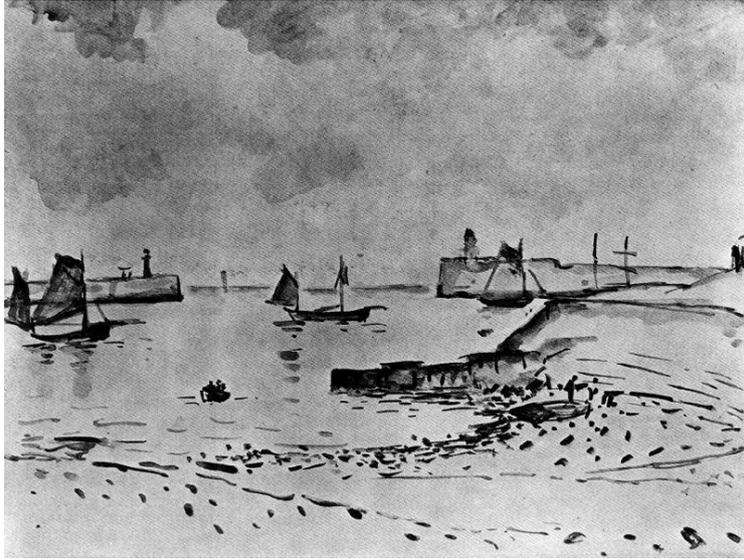


Fig. 59 G. Braque, *Port du Havre*, s.d.

Nella città di Le Havre Braque fa le prime sperimentazioni pittoriche dipingendo in stile impressionista come nell'opera *Port du Havre*, la cui data non è nota (trad. it. Porto di Le Havre; Fig. 59). L'opera raffigura una veduta del porto di Le Havre con in primo piano una piccola spiaggia e, nel secondo piano, delle piccole imbarcazioni che stanno rientrando e lasciando il porto; la metà del quadro è occupata dal cielo ma, trattandosi di una fotografia della tela in bianco e nero e non conoscendo quindi i suoi colori originali, si può analizzare questo quadro solamente ipotizzando le possibili tonalità e tinte che Braque ha adoperato; il cielo, ad esempio è realizzato seguendo il tipico modello impressionista: il cielo riflette il paesaggio sottostante catturando in modo particolare la luce per fermare l'opera in un momento specifico della giornata; nella spiaggia e nell'acqua sporadiche tacche orizzontali di colore donano profondità in alcuni punti e fungono da ombreggiatura in altri.



Fig. 60 Il museo Muma a Le Havre

Altro punto d'interesse degno di nota nella città di Le Havre è il museo d'arte moderna André Malraux (Fig. 60) aperto nel 1945 e contenente capolavori impressionisti e fauvisti; in un articolo di "The American Scholar", la giornalista Renee Winegarten descrive André Malraux con le seguenti parole:

Avventuriero, romanziere, compagno di viaggio, fondatore leader di uno squadrone speciale dell'aeronautica militare per combattere con la Repubblica spagnola nel 1936, combattente della Resistenza, Gaullista, ministro della cultura, scrittore d'arte, abbellitore di Parigi (per citare solo alcune delle sue molteplici attività), Malraux ha vissuto molte vite in una. [...] Qual era il segreto dell'influenza di Malraux sul suo pubblico? Stava nel fatto che il suo i sogni coincidevano con i desideri privati di molti dei suoi lettori. Nel suo lavoro e nella sua autoproiezione di scrittore, sogni di azione rivoluzionaria, alte gesta politiche di impegno e coraggio fisico erano uniti ad un'intelligenza penetrante. Ha portato avanti il desiderio dell'intellettuale sedentario devozione eroica attiva a un suono nobile causa come la salvezza dell'umanità, il desiderio appena confessato della penna impotente non solo per il potere sulle parole ma per potere nel mondo.<sup>64</sup>

Nel 2019 grazie a una donazione di Florence Malraux (1933-2018), attrice e assistente regista nonché figlia di André Malraux, è entrata nella collezione del museo, non distante dai quadri di Raoul Dufy e Othon Friesz, un'opera di Braque del 1956 intitolata *Barque sur la grève* (trad. it. Barca sulla riva, 1956; Fig. 61) che viene descritta nel sito ufficiale del museo nel seguente modo:

La cornice dipinta è parte integrante dell'opera [...] permette di focalizzare lo sguardo sulla stretta battigia e sulla piccola imbarcazione azzurra. Alberto Giacometti, che fissò l'ultima immagine del volto di Braque sul letto di morte, disse di questa serie finale di opere: "Di tutto questo lavoro guardo con più interesse, curiosità ed emozione, i piccoli paesaggi [...] Guardo questo quasi pittura timida,

---

<sup>64</sup> R. Winegarten, *The Reputation of André Malraux*, in "The American Scholar", Vol. 61 n.2 1992, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.jstor.org/stable/41212013>] (ultimo accesso: 15/11/2023) trad. mia.

imponderabile, questa pittura nuda, di un'audacia completamente diversa da quella di anni lontani; pittura che per me rappresenta l'avanguardia dell'arte odierna con tutti i suoi conflitti".<sup>65</sup>

L'opera di Braque apparteneva ad André Malraux (1901-1976), fondatore del museo e padre di Florence Malraux, la quale dopo la morte del padre nel 1976 ha deciso di conservarlo nel suo appartamento a Parigi per poi donarlo definitivamente al museo nel 2019<sup>66</sup>.



Fig. 61 G. Braque, *Barque sur la grève*, 1956

Il quadro è stato inizialmente donato ad André Malraux dalla moglie di Braque Marcelle Lapré (1879-1965) nel 1964 a seguito di un ritrovamento di un biglietto di ringraziamenti che recitava le seguenti parole: «*Je regarde la petite barque bleue, je pense à Braque, je pense à vous. Et je veux seulement vous redire que vous m'avez donné l'une des grandes joies de ma vie*», che tradotto significa: “Guardo la piccola barca blu, penso a Braque e penso a te. E voglio solo dirti ancora una volta che mi hai dato una delle più grandi gioie della mia vita”; André Malraux è stato infatti una grande figura di sostegno e di aiuto alla carriera di Braque, in particolare ha sostenuto fermamente la proposta di Braque per la decorazione del soffitto della sala Enrico II al Louvre nel 1953 e per la realizzazione della vetrata della chiesa di Saint-Valery nella chiesa di Varengeville nel 1960; inoltre, è stato

<sup>65</sup> S.a., Braque, *Barque sur la grève*, in “MuMa”, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.muma-lehavre.fr/fr/collections/vie-des-collections/dernieres-acquisitions/braque-barque-sur-la-greve>] (ultimo accesso 02/10/2023) trad. mia.

<sup>66</sup> S. Bertrand, *Legs de Florence Malraux : une nouvelle œuvre de Braque dans les collections du MuMa, au Havre*, in “76actu”, 30 giugno 2019, risorsa online accessibile all'indirizzo [[https://actu.fr/normandie/le-havre\\_76351/legs-florence-malraux-une-nouvelle-oeuvre-braque-dans-collections-muma-havre\\_25241618.html](https://actu.fr/normandie/le-havre_76351/legs-florence-malraux-une-nouvelle-oeuvre-braque-dans-collections-muma-havre_25241618.html)] (ultimo accesso 16/10/2023) trad. mia.

sempre André Malraux a tenere l'elogio funebre di Braque in occasione del funerale avvenuto nella Cour Carrée al Louvre il 3 settembre 1963<sup>67</sup>.



Fig. 62 Il centro di Le Havre patrimonio UNESCO

Una città d'infanzia di Braque è Harfleur (Fig. 63), conosciuta dal pittore per essere stata un luogo di villeggiatura durante i mesi estivi e dove ha avuto il suo primissimo incontro con la pittura *en plein air*; Harfleur è una piccola città fortificata medievale conosciuta per aver avuto, tra IX e XVI secolo, uno dei maggiori porti lungo la Senna di tutta la Normandia, e successivamente averne abbandonato il titolo a causa del progressivo slittamento del corso del fiume. Le attrazioni principali di Harfleur sono la chiesa di Saint Martin, il municipio, la biblioteca civica Elsa Triolet e la Porte de Rouen, una fortificazione medievale costruita come protezione contro l'invasione degli inglesi; la chiesa di Saint Martin è un capolavoro di architettura gotica costruita in epoca medievale nell'XI secolo e poi ricostruita a seguito della sua distruzione durante la Guerra dei Cent'Anni da re Carlo VII; le grandi vetrate della cattedrale sono state ricostruite nel 2011 dall'artista Bernard Piffaretti in collaborazione con la direzione regionale degli affari culturali. Il municipio di Harfleur nasce come antico castello seicentesco successivamente acquistato negli anni Cinquanta dal Comune e trasformato in edificio comunale.<sup>68</sup>

---

<sup>67</sup> C. Subra, *Un tableau de Braque entre au MuMa du Havre grâce au legs de la fille d'André Malraux*, in "Connaissance des Arts", 19 novembre 2020, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.connaissancedesarts.com/musees/acquisitions/un-tableau-de-braque-entre-au-muma-du-havre-grace-au-legs-de-la-fille-dandre-malraux-11122698/>] (ultimo accesso 16/10/2023) trad. mia.

<sup>68</sup> S.a., Harfleur, *the "Sovereign port of Normandy and key to the kingdom of France"*, in "Le Havre Etretat Normandie Tourisme", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.lehavre-etretat-tourisme.com/en/discover/all-towns-and-villages/harfleur/>] (ultimo accesso 18/10/23) trad. mia.



Fig. 63 Immagine di Harfleur

Altro luogo importante nella vita di Braque è la città di Varengeville-sur-Mer (fig. 66), situata sulle famose scogliere di gesso bianco dove vive negli ultimi anni della sua vita dipingendo la serie degli *Ateliers* incentrata sui paesaggi e gli uccelli marini; una delle maggiori attrazioni di Varengeville è la chiesa di Saint-Valery, costruita nel XII sec. e situata in cima alla scogliera di Ally, luogo dove Braque realizza nel 1960 una delle molte vetrate che la compongono intitolata L'albero di Jesse (Figg. 64-65) e dove viene poi sepolto nel cimitero adiacente nel 1963.



Figg. 64-65 Chiesa di Saint-Valery e vetrata realizzata da Braque a Varengeville

Degne di nota sono sicuramente le 5 spiagge di Varengeville: la Plage du Petit Ailly visitabile con la bassa marea e occupata da pescatori con l'alta marea, la Plage de la Gorge des Moutiers (Fig. 66) situata sotto la scogliera su cui è posta la chiesa di Saint-Valery e

accessibile tramite un sentiero, la Plage de Vastérial a nord-ovest della città e caratterizzata da una spiaggia di sabbia, rocce e ciottoli ed infine la Plage de Pourville, localizzata a nord-est di Varengeville e composta da sabbia e ciottoli. La costa e le spiagge sono raggiungibili attraverso stretti passaggi tra le scogliere chiamate *valleuses*<sup>69</sup>.



Fig. 66 La Plage de la Gorge des Moutiers

Una delle molte opere realizzate da Braque a Varengeville è *Varengeville* (1955; Fig. 67), raffigurante una delle molte note spiagge del piccolo paese. L'opera è orientata orizzontalmente ed è dipinta in toni tenui e grigi freddi, che descrivono perfettamente il tipico clima costiero della Normandia. L'oceano è dipinto utilizzando una tinta verde che riflette il grigio del cielo e ciuffi bianchi sottolineano l'infrangersi delle onde sulla riva mentre due barche riposano sulla sabbia a metà della spiaggia. Braque si serve di un grigio più scuro per la sabbia bagnata dall'acqua salata e un grigio più chiaro per raffigurare la porzione di spiaggia asciutta. Sulla linea dell'orizzonte, infine, a metà del quadro circa, sull'estrema destra Braque dipinge una scogliera i cui colori riflettono il verde del mare e il grigio scuro della sabbia bagnata della spiaggia.<sup>70</sup>

---

<sup>69</sup>S.a., *Varengeville-sur-Mer guide de voyage*, in "France This Way", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.fr.francethisway.com/varengeville-sur-mer.php>] (ultimo accesso 02/10/2023) trad. mia.

<sup>70</sup>S.a., *Georges Braque, Varengeville, 1955*, in "Masterworks fine art gallery", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.masterworksfineart.com/artists/georges-braque/etching/varengeville1955/id/w-4951>] (ultimo accesso: 13/11/2023) trad.mia.



Fig. 67 G. Braque, *Varengville*, 1955



Fig. 68 Fotografia della casa di G. Braque a Varengville-sur-Mer

## CAPITOLO 5 I PAESAGGI DI GEORGES BRAQUE NEL MIDI DE LA FRANCE: UNA PROPOSTA DI ITINERARIO TURISTICO

L'itinerario proposto di seguito verte a far vivere al turista che lo sceglie i luoghi vissuti da Braque nel corso della sua sperimentazione pittorica dallo stile fauve fino alle ultime tendenze del Cubismo sintetico attraverso gli splendidi paesaggi del Midi francese che Braque ha tanto rappresentato e interiorizzato; un itinerario, quindi, volto a far conoscere la geografia del sud francese attraverso la storia e l'arte contemporanea. Il percorso si propone principalmente ad un target di residenti nel sud della Francia poiché i luoghi proposti sono difficilmente collegabili con mezzi pubblici ma verranno lo stesso proposte delle alternative di spostamento con mezzi pubblici. Secondo la guida *Lonely planet* riguardante la Francia meridionale, il periodo migliore per visitare il Midi è nella media stagione (aprile, giugno e settembre) e nella bassa stagione (da ottobre a marzo), poiché i prezzi di alberghi e altri servizi sono più bassi e il turismo cala notevolmente, in modo da poter vivere appieno la vita del Sud francese<sup>71</sup>.

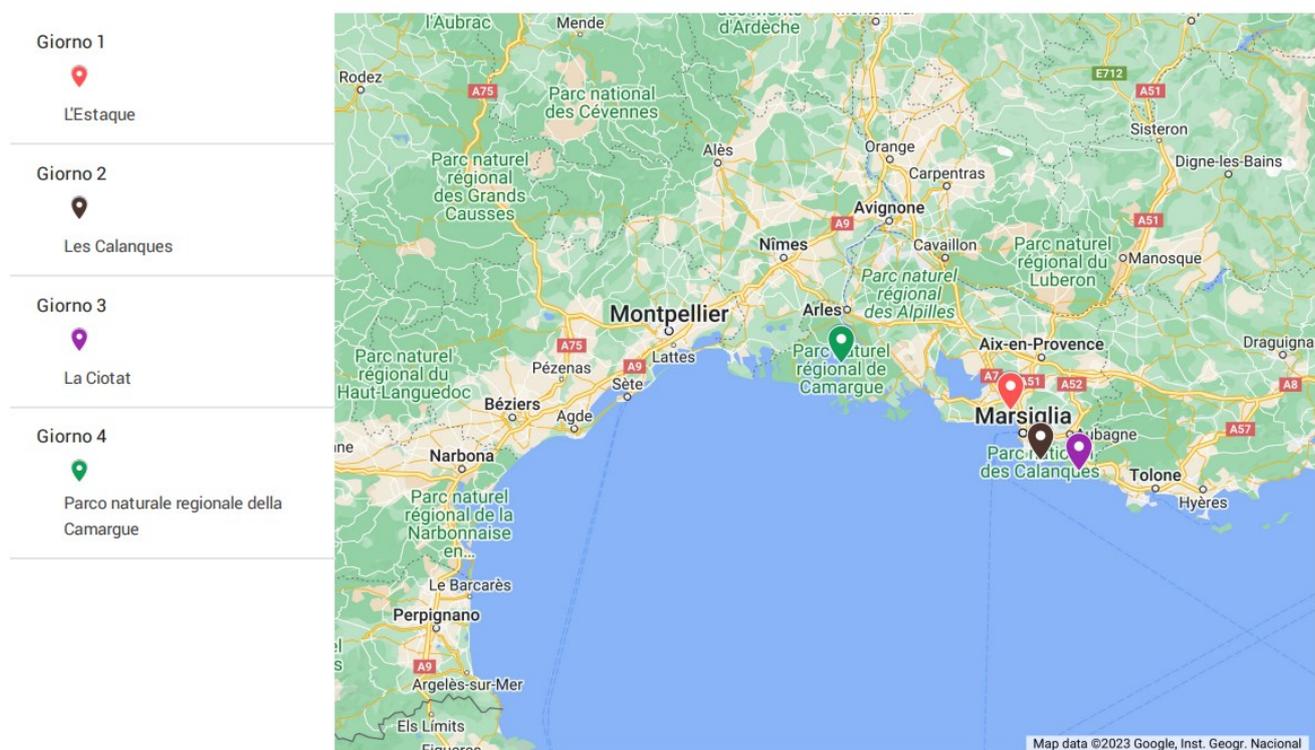


Fig. 69 cartina dell'itinerario

<sup>71</sup> A. Alexis, *Francia Meridionale*, [ed. Orig. 2021], Lonely Planet, EDT srl, Torino 2022, p. 18.

## 5.1 Giorno 1 l'Estaque

### 5.1.1 Come arrivare

Il primo giorno è incentrato nella visita di l'Estaque e dei suoi dintorni. Dal centro di Marsiglia sono presenti diverse alternative per raggiungere l'Estaque:

- Con i mezzi pubblici: tramite l'autobus 35 dalla fermata Joliette si scende dopo 22 fermate alla fermata Estaque Port con un costo di 2€ a tratta, arrivando a l'Estaque in mezz'ora circa di percorso;

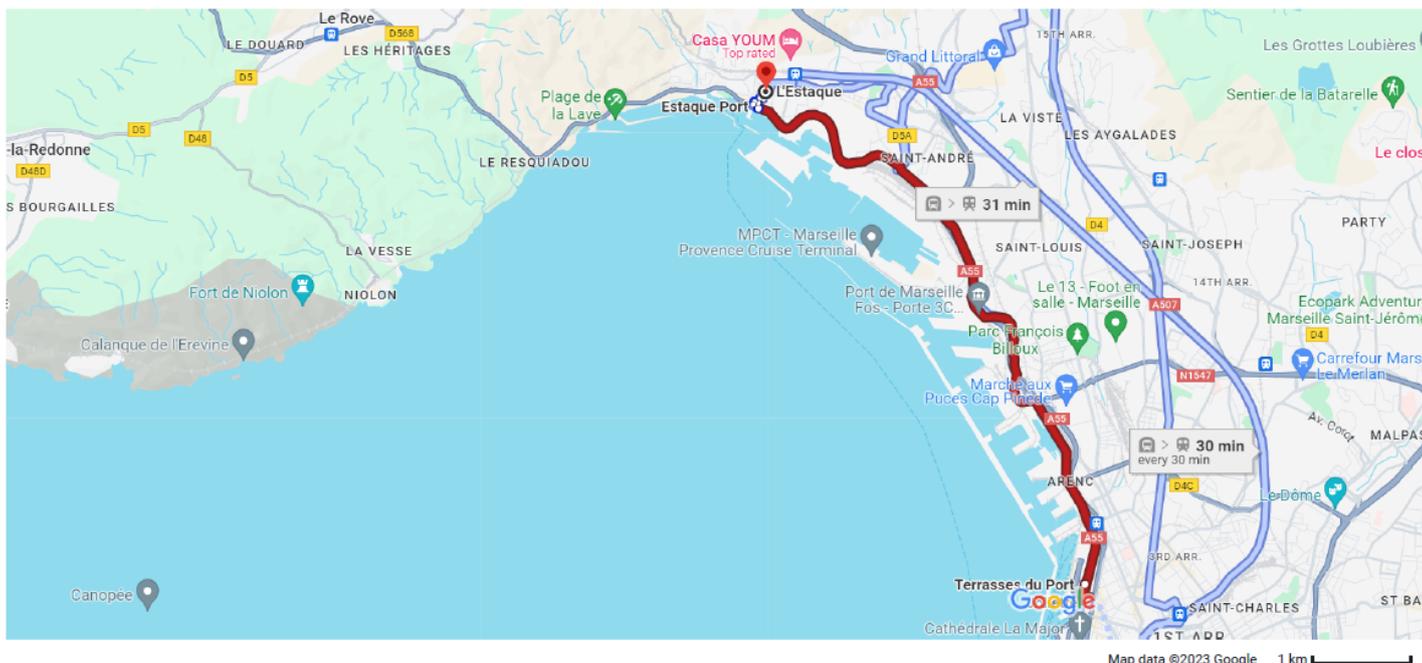


Fig. 70 cartina percorso con mezzi pubblici

- Con la biciletta: esistono diversi negozi di noleggio bici elettriche sia a pedali sia elettriche nel centro di Marsiglia, ad esempio nella zona Old Port, a 10 minuti a piedi dalla fermata della metro Vieux Port, si trova il negozio di noleggio bici Fada Bike Tours & Rentals Marseille; i prezzi per le bici elettriche variano da 45€ per il Day Ticket con fascia oraria dalle ore 9.00 alle ore 18.30, e 30€ per l'Half Day ticket con orari a partire dalle 9.00 fino alle 13.45 oppure dalle 14.00 alle 18.30<sup>72</sup>; dal negozio di bicilette, il percorso verso l'Estaque è di circa un'ora e la distanza è di 11.8 km andata e 11.8 km ritorno;

<sup>72</sup> S.a., *Rent an Electric Bike*, in "Fada Bike Marseille", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.fada.bike/en/location-velo-marseille>] (ultimo accesso: 23/11/2023) trad. mia.

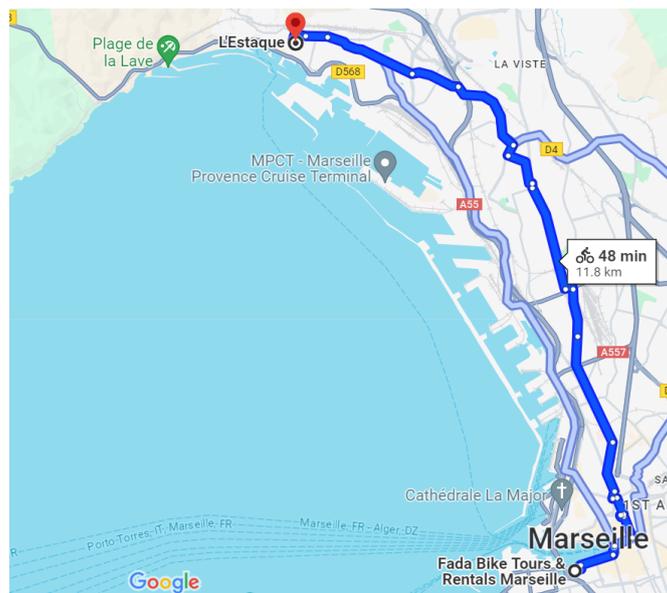


Fig. 71 cartina con percorso ciclabile

- Via mare: da Vieux-Port è disponibile un vaporetto che raggiunge il porto di l'Estaque in 35 minuti con partenze dal Porto Vecchio ogni ora dalle 8.30 alle 19.30 e con partenza dall'Estaque ogni ora dalle 7.30 alle 19.30 e con un costo di 5€ a tratta; in estate inoltre sono previste tre partenze aggiuntive sia da Porto Vecchio sia dall'Estaque alle 20.30, 21.30 e 22.30<sup>73</sup>;

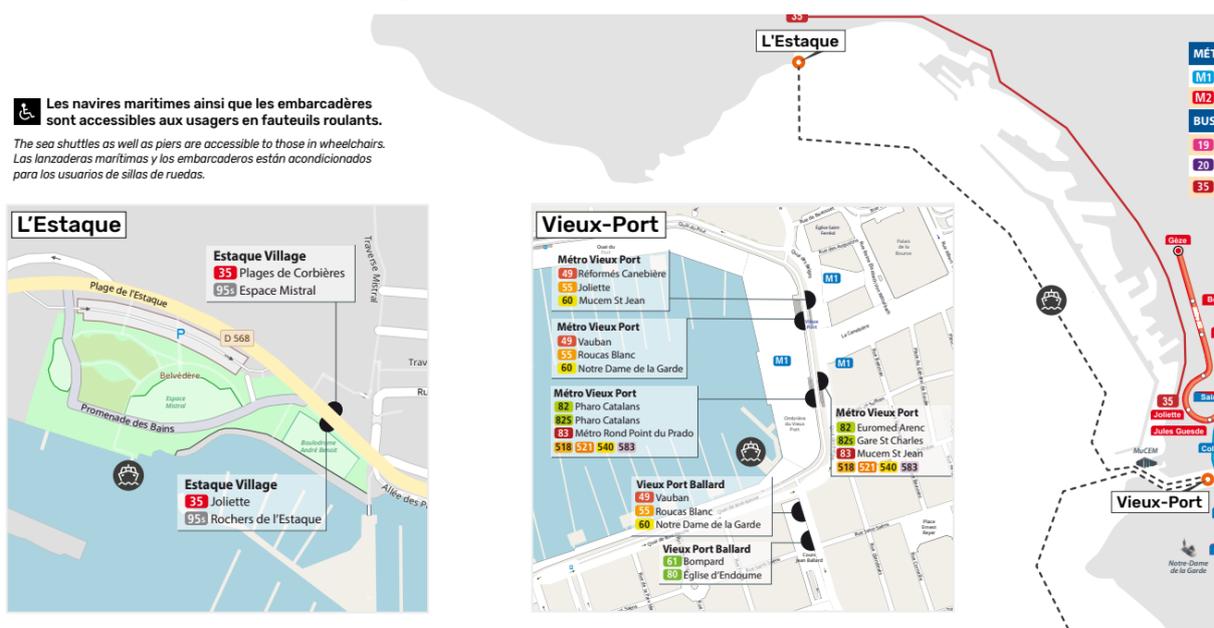


Fig. 72 cartina con percorso traghetto

<sup>73</sup> S.a., *lanavette a terminé sa saison 2023. Rendez-vous l'année prochaine !*, in "RTM", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.rtm.fr/lanavette>] (ultimo accesso: 23/11/2023) trad. mia.

- In macchina: è l'alternativa più breve che in circa 20 minuti ti porta nel centro di l'Estaque.

### 5.1.2 Marsiglia

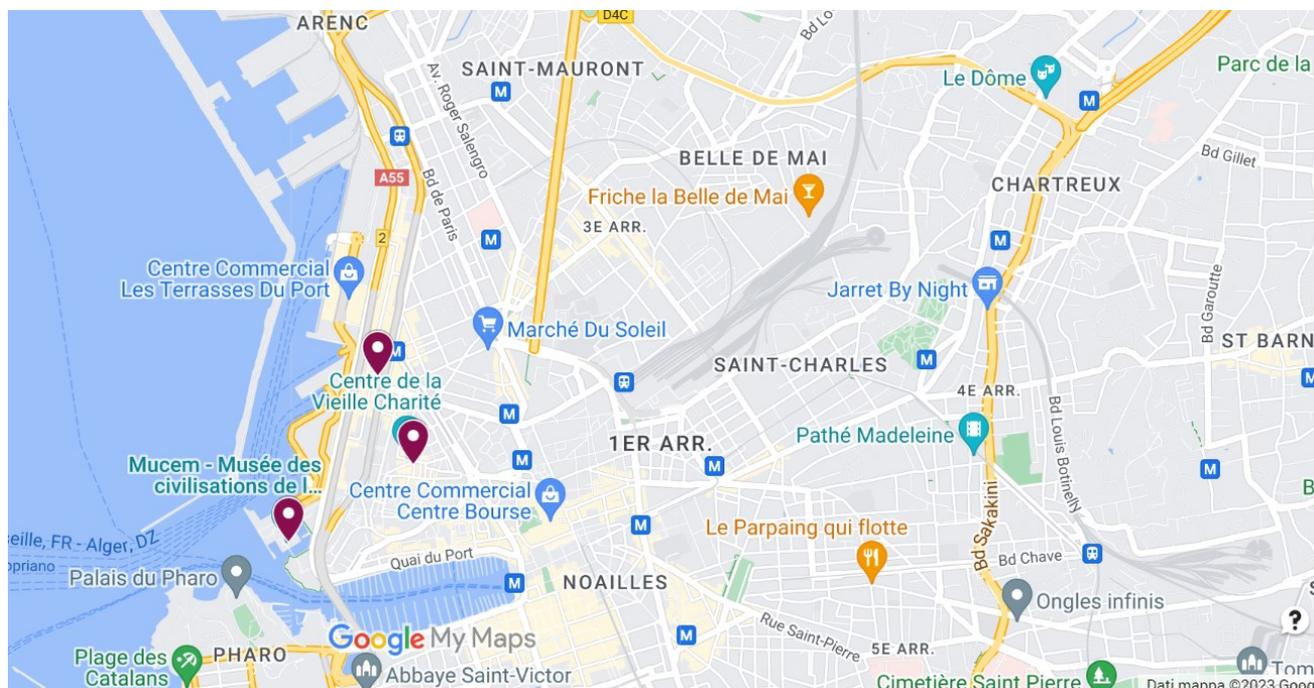


Fig. 73 cartina con tappe d'interesse turistico contrassegnate con colore viola

L'itinerario inizia la mattina alle ore 8.00 nel centro di Marsiglia; prima di muoversi verso l'Estaque vale la pena visitare alcuni punti turistici interessanti nel centro di Marsiglia situati nelle vicinanze del Porto Vecchio da cui poi ci si sposterà verso l'Estaque, come i quartieri storici Le Panier (Fig. 74), La Joliette e il museo des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée (Fig. 75), che ha un costo d'ingresso di 11€; la guida turistica Lonely Planet dedicata alla Francia meridionale espleta in una chiara descrizione i precedenti siti d'interesse:

“Il Paniere”, il cui nome deriva dall'insegna di una locanda, è il quartiere più antico di Marsiglia. Compatto, simile a un villaggio e con strade in pendenza, graziose piazzette e caffè soleggiati, è una meraviglia da esplorare. Ricostruito dopo essere stato distrutto durante la Seconda guerra mondiale, oggi è un insieme di vicoli su cui si affacciano negozi di artigianato, ateliers e case con panni appesi. [...] il Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée esplora la storia e la civiltà della regione mediterranea tramite mostre antropologiche, esposizioni d'arte temporanee e proiezioni di documentari. [...] La Joliette è un antico quartiere marittimo riqualificato con l'apertura di numerosi bar, negozi e ristoranti.<sup>74</sup>

<sup>74</sup> A. Alexis, *Francia Meridionale...*, cit., pp. 372-373.

Il tempo di visita del quartiere Joliette è breve poiché, avendo una grandezza di circa 3 km, è possibile visitarlo in un'ora e mezza massimo; il museo des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée è parte integrante del quartiere Joliette e non è quindi necessario prendere nessun tipo di mezzo per raggiungerlo. Anche il quartiere Panier è vicino a Joliette e si raggiunge in soli 10 minuti a piedi dal museo des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée con un percorso di circa 1km. La visita dei quartieri di Marsiglia e del museo occupa tutta la mattina dalle 9.00 fino alle 12.30



Fig. 74 quartiere Panier a Marsiglia



Fig. 75 museo des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée

### 5.1.3 L'Estaque

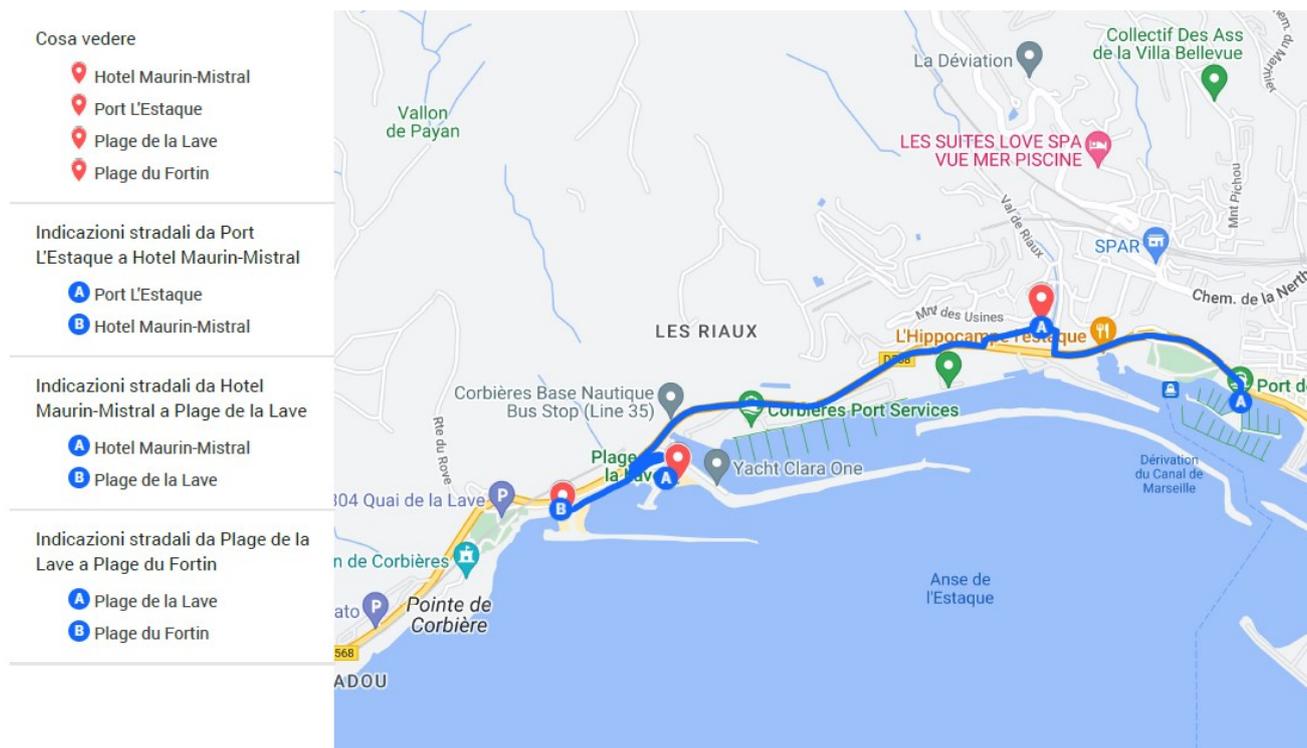
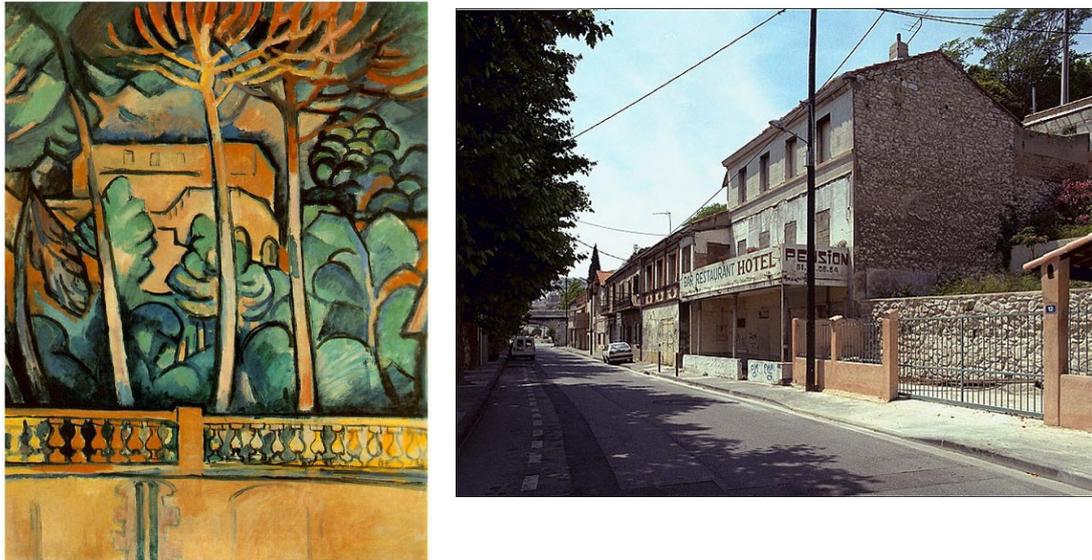


Fig. 76 cartina con punti principali di visita

Dopo un veloce pranzo a Marsiglia, nel primo pomeriggio alle 13.30 si prende il vaporetto a Vieux Port e si raggiunge l'Estaque alle 14.10 circa. Una volta sbarcati a l'Estaque, uno dei primissimi luoghi dove recarsi è l'Hotel Maurin-Mistral (Fig. 77), luogo importantissimo per Braque poiché è dove soggiorna e compie le sue prime sperimentazioni pittoriche fauve nel 1906. L'hotel e il ristorante sono stati costruiti intorno al 1890 per Bini Gadini, un noto scalpellino il quale possedeva diverse proprietà nella zona fin dagli anni Settanta del XIX secolo (Fig. 78). L'edificio si estende su una scalinata che collega rue Marcel-Redelsperger a rue Etienne-Colombel, e presenta una facciata a tre piani e quattro campate, il cui secondo piano è caratterizzato da un balcone in colonne di ghisa aggiunto in una fase successiva nel 1893; è esattamente in quel balcone che Braque realizza nel 1906 la sua famosa opera *Terrasse de l'Hôtel "Mistral" à l'Estaque* (1906; Fig. 7). L'hotel è stato infine chiuso e murato a partire dagli anni Novanta. Nella facciata dove sorgeva il ristorante si può ancora intravedere un fregio di

piastrelle in ceramica policroma che alterna quadrati e cerchi sotto il cornicione, lesene e losanghe in mattoni al centro delle finestre.<sup>75</sup>



Figg. 7-77 Terrasse de l'Hôtel "Mistral" à l'Estaque e immagine de l'Hotel Mistral

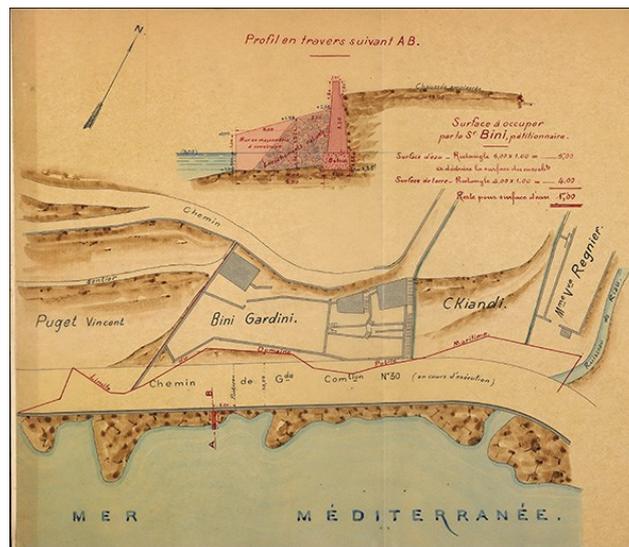
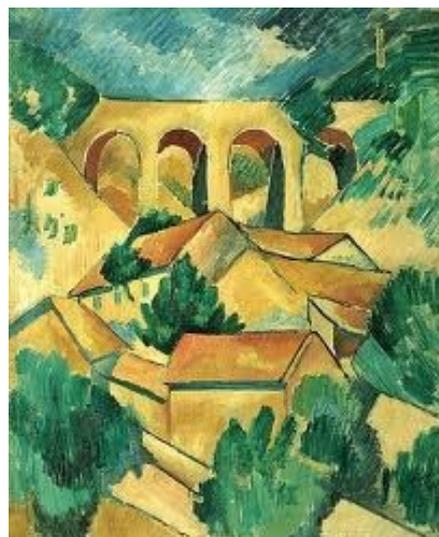


Fig. 78 cartina d'epoca rappresentante l'acquisizione da parte di Gadini di terreno per la costruzione dell'hotel

<sup>75</sup> A. Fuzibet, *hôtel de voyageurs dit Hôtel Maurin-Philippon*, in "Maregionsud", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/dossier/IA13001320#historique>] (ultimo accesso: 14/11/2023) trad. mia.

Alle ore 15.00, proseguendo l'itinerario verso est e percorrendo un breve tratto di 1km non può mancare la visita al luogo dove Braque dipinge l'opera *Le Viaduc à l'Estaque* nel 1908, posizionando il suo cavalletto nel settore urbano di l'Estaque chiamato les Riaux, localizzato in una zona più a ovest rispetto alla città di Marsiglia<sup>76</sup> e caratterizzato da molti elementi naturalistici come le spiagge di Plage de la Lave (Fig. 72) e la Plage du Fortin, raggiungibile da Plage de la Lave a piedi in un percorso di 500 metri circa; situato esattamente sopra la Plage du Fortin è presente un punto panoramico da cui è possibile ammirare tutto il paesaggio di l'Estaque. Alle ore 16.30 si ritorna verso il centro di L'Estaque.



Figg. 79-9 Plage de la Lave e *Le Viaduc à l'Estaque*

Ultima tappa che termina il primo giorno di itinerario è il Port l'Estaque (Fig. 80), luogo fondamentale nel percorso di pittura di Braque dove ha dipinto diverse vedute del porto e delle imbarcazioni. Dal molo del porto parte un percorso pedonale chiamato "*chemin des peintres*" di circa due ore, dalle 16.30 alle 17.30, a piedi attraverso i luoghi di pittura di diversi artisti, tra cui Braque, segnalati da pannelli smaltati<sup>77</sup>.

<sup>76</sup> S.a., *l'Estaque, the painter's district*, in "office de tourisme loisirs & congrès Marseille", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.marseille-tourisme.com/en/discover-marseille/culture-heritage/the-districts-of-marseille/estaque-the-painters-district/>] (ultimo accesso: 14/11/2023) trad. mia.

<sup>77</sup> S.a., *Provenza – Costa Azzurra...*, cit., p. 111.





Fig. 82 cartina con percorso pedonale “chemin des peintres”

Il percorso ha una durata di circa un’ora e mezza e ha una lunghezza di 3,5 km percorribili a piedi; la partenza è dal porto di L’Estaque, prosegue a destra e segue l’incrocio di Port de Bouc, la rue des Jumelles per poi prendere il Mistral in direzione Nord, e seguire il Chemin de la Nerthe in direzione Ovest e scendere il Boulevard de la Falaise, fino al Jardin de la Falaise, poi prosegue verso il mare attraverso il Montée Antoine Castejon e ritorna al punto di partenza al porto.<sup>78</sup>



Fig. 83 cartello stradale con indicazione per il percorso dei pittori

#### 5.1.4 Dove dormire

Terminate le visite del primo giorno, da L’Estaque alle 18.30 si prende il vaporetto di ritorno verso Vieux Port a Marsiglia e, alle 19.20, si effettua il check-in al Grand Hotel

<sup>78</sup> S.a., *L’Estaque, les peintres à Marseille*, in “Mackoo”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.mackoo.com/marseille/estaque.htm>] (ultimo accesso: 23/11/2023) trad. mia.

Beauvau Marseille Vieux-Port, situato di fronte alla fermata della metro Vieux Port e al terminal del vaporetto per l'Estaque .

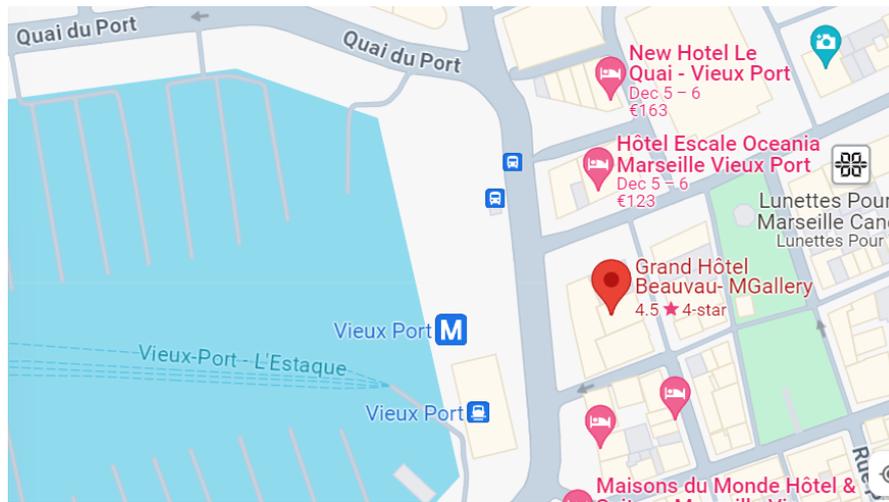


Fig. 84 cartina stradale con indicazione in rosso dell'hotel

## 5.2 Giorno 2 Les Calanques



Fig. 85 cartina del parco de Les Calanques

Il secondo giorno è interamente dedicato alla visita del parco nazionale delle Calanques, istituito ad aprile 2012. Il parco e tutta l'area de Les Calanques non sono luoghi direttamente collegati a Braque e alle sue opere ma, essendo Les Calanques un importante luogo naturalistico e principale tappa di ecoturismo nel sud della Francia, si è voluto ugualmente inserirlo in questo itinerario per dare modo al turista di avere un'idea delle componenti naturalistiche e geografiche, oltre a quelle culturali e pittoriche, che contraddistinguono il Midi francese. La giornata prevede un tour organizzato da Destination Calanques Kayak Marseille Cassis di mezza giornata del costo di 60€ a persona e della durata di mezza giornata in kayak alla scoperta di alcune delle più famose Calanques. Per raggiungere il punto d'incontro dell'inizio del tour è necessario spostarsi tramite mezzi pubblici.

### 5.2.1 Come arrivare

Effettuato il check-out alle ore 7.00, dall'hotel si raggiunge a piedi la fermata della metro Vieux Port e si prende la linea M1 della metro fino alla fermata Castellane, costo complessivo 1.70€. Da Castellane si sale in superficie e si prende l'autobus della linea L078 dalla fermata Castellane/Toulon fino alla fermata di Cassis Augustin Isnard della durata complessiva di 44 minuti e 16 fermate e con un costo complessivo di 6€. L'orario di arrivo previsto a Cassis è alle 8.00 circa.

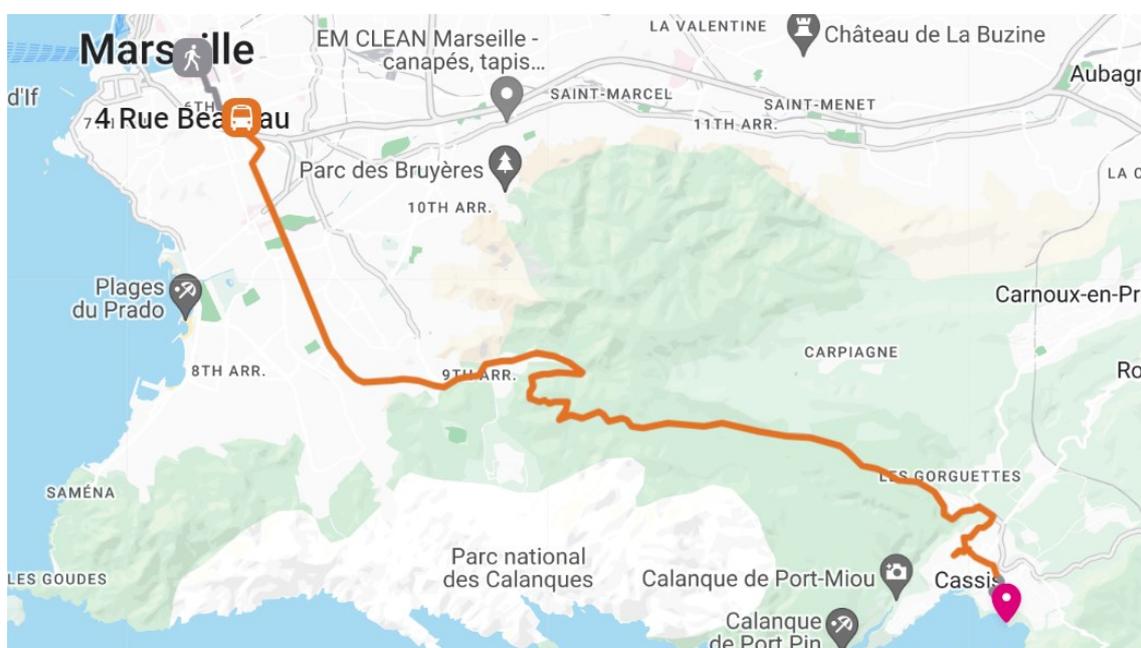


Fig. 86 cartina percorso con mezzi pubblici

### 5.2.2 Tour in Kayak

L'orario d'incontro per l'inizio del tour è alle 8.30 quindi, dopo aver fatto colazione in hotel ed aver effettuato il check-out, si prendono i mezzi pubblici segnalati nel paragrafo precedente almeno un'ora e mezza prima del ritrovo e, una volta arrivati nell'agenzia di viaggi responsabile dell'organizzazione del giro in kayak, si depositano i bagagli e si inizia il tour. La scansione oraria del tour è organizzata nel seguente modo: dalle 8.30 alle 9.00 briefing iniziale e partenza con i kayak, alle 10.00 visita e bagno nella Calanques di Port-Pin, alle 11.00 pausa pranzo e bagno della Calanques d'En Vau e alle 13.00 ritorno e consegna dei kayak in agenzia<sup>79</sup>.



Fig.87 Les Calanques in kayak

### 5.2.3 Dove dormire

Terminato il tour in kayak, nel primo pomeriggio alle ore 14.30 si effettua il check-in all'Hotel des Calanques raggiungibile in 7 minuti a piedi dall'agenzia di kayak e il resto del pomeriggio è libero e ci si può dedicare o alla visita del centro di Cassis oppure si può passare il pomeriggio alla Plage de la Grande Mer, a 2 minuti a piedi dall'hotel.

---

<sup>79</sup> S.a., *Demi journée détente*, in "Cassis kayak Marseille", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://cassis-kayak-marseille.fr/formules/randonnee-kayak-calanque-en-vau/>] (ultimo accesso: 23/11/2023) trad. mia.

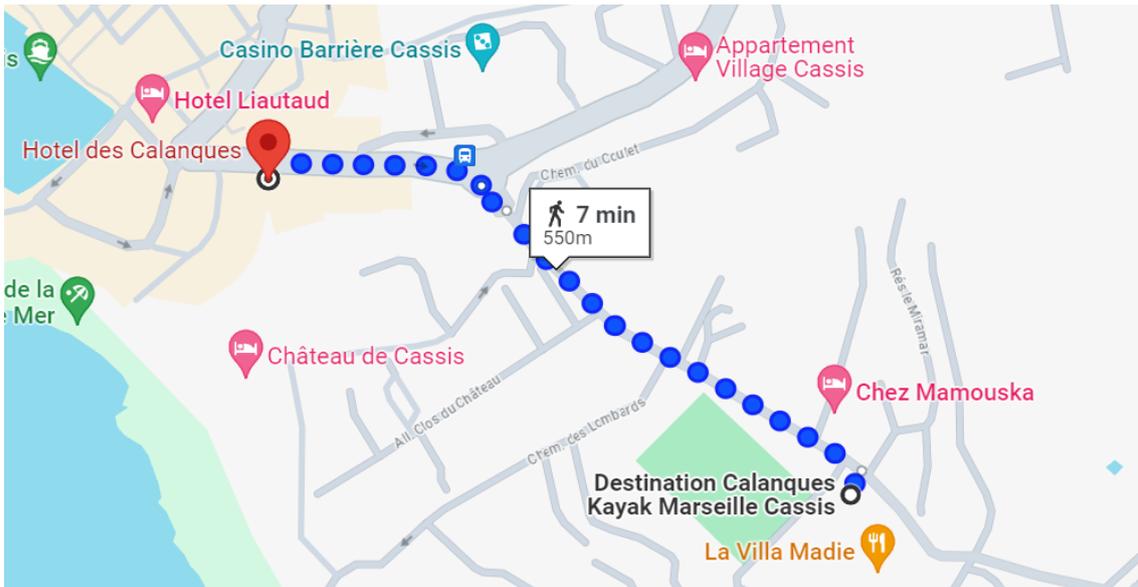


Fig. 88 percorso pedonale dall'agenzia all'hotel

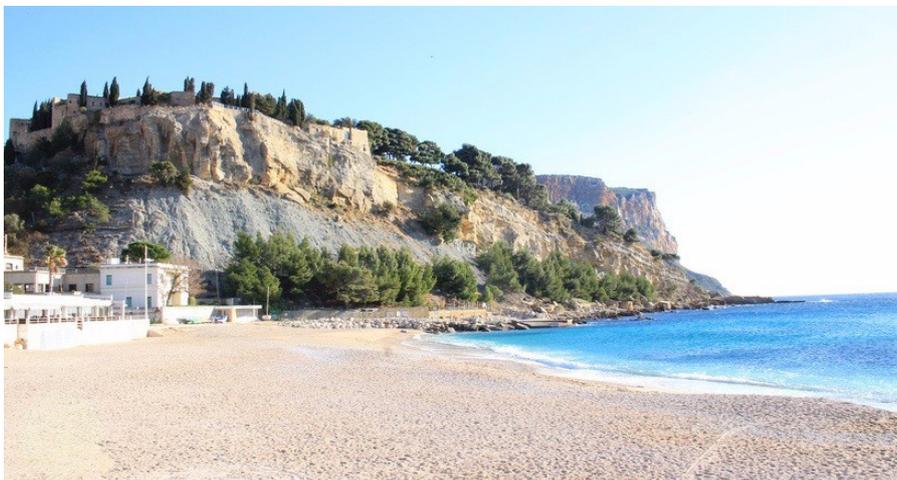


Fig. 89 Plage de la Grande Mer

### 5.3 Giorno 3 La Ciotat

Cosa vedere

• Vieux-Port de La Ciotat



Maison de la construction navale:

• Eden Theatre

• Les Capucins

• Plage Lumière



Plage de la calanque du Mugel

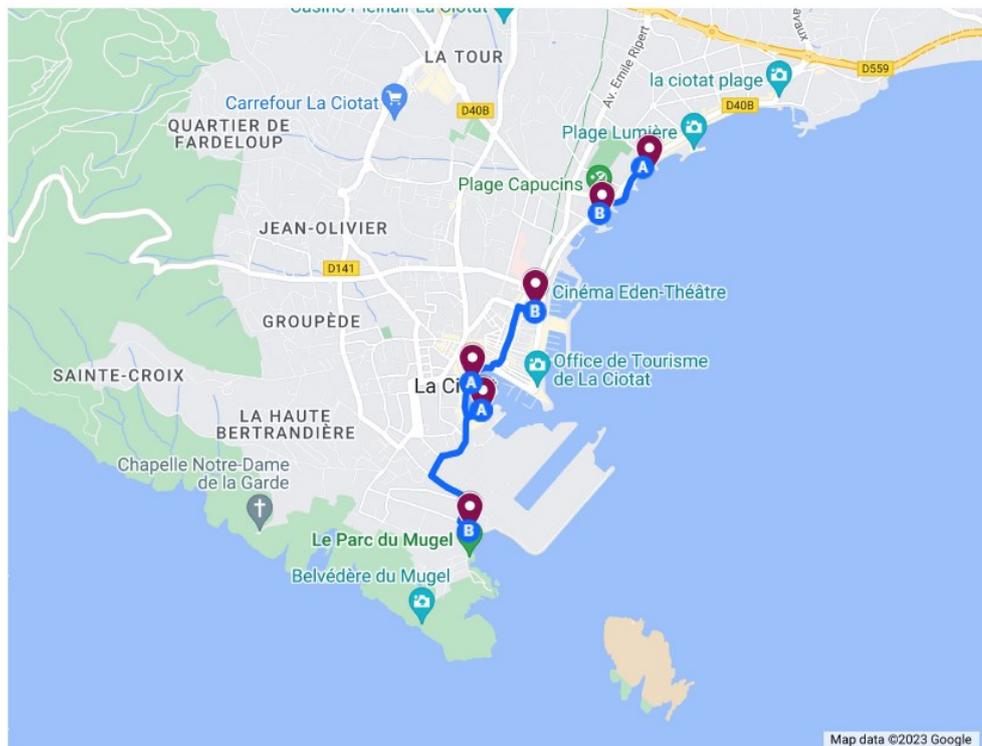


Fig. 90 cartina con principali punti di interesse turistici

#### 5.3.1 Come arrivare

Il terzo giorno l'itinerario riprende da Cassis verso la piccola città di La Ciotat, altro luogo importante per Braque dove continua il suo percorso di scoperta e rivisitazione della pittura fauve. La mattina del terzo giorno, dopo aver effettuato il check-out all'Hotel des Calanques a Cassis alle ore 8.00, si raggiunge in 8 minuti a piedi la fermata dell'autobus Gendarmerie Cassis Bus e si prende l'autobus L068 per 28 minuti fino alla fermata Douard; da Douard si attraversa la strada e si prende l'autobus L069 in direzione La Ciotat per 38 minuti fino alla fermata Gare Routière, dove infine si scende e si raggiunge il porto in 7 minuti a piedi; tutto il percorso ha un costo complessivo di circa 5€. L'arrivo a La Ciotat è quindi previsto per le 9.20 circa.

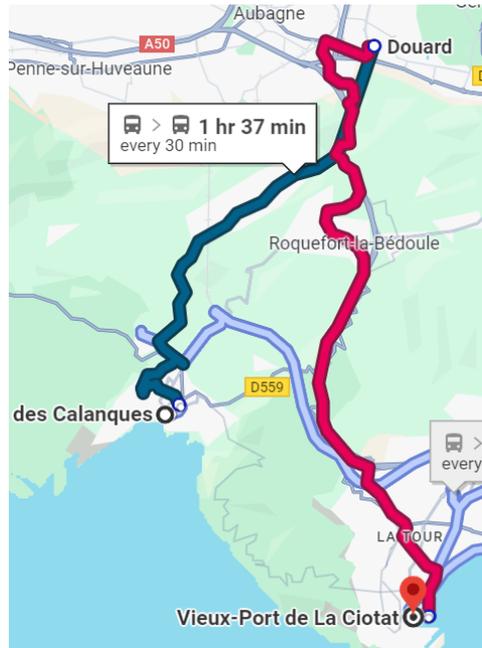


Fig. 91 cartina percorso con mezzi pubblici da Cassis a La Ciotat

Una volta arrivati a La Ciotat alle 9.30, prima di iniziare le visite del terzo giorno, si effettua il check-in e si depositano i bagagli all'Hotel Best Western Premier, il quale affaccia direttamente sul porto.

### 5.3.2 La Ciotat

Alle ore 10.00, dopo una tappa iniziale all'hotel, inizia ufficialmente il terzo giorno d'itinerario a La Ciotat, dove è d'obbligo la visita al piccolo porto Vecchio (Fig. 74), luogo dove Braque realizza diverse tele in stile fauve come *Port de La Ciotat* (1907; Fig. 46); vicino al Porto Vecchio è presente anche il grande cantiere navale di La Ciotat, il quale detiene il primato di essere uno dei più famosi cantieri di riparazione di grandi yacht e grandi navi, dove per chi è interessato è possibile approfondirne l'argomento visitando la Maison de la Construction Navale, uno spazio espositivo dove si effettuano mostre ed esposizioni riguardanti la storia della costruzione navale<sup>80</sup>. La visita del porto e della Maison è prevista fino alle 12.30.

<sup>80</sup> S.a., *Maison de la construction navale*, in "La Ciotat", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.laciotat.com/etablisements-culturels/joomlanuaire/fiche/820-maison-de-la-construction-navale/35-etablisements-culturels>] (ultimo accesso: 15/11/2023) trad. mia.



Fig. 92 porto di La Ciotat



Fig. 46 G. Braque, *Port de La Ciotat*, 1907

Nel primo pomeriggio alle ore 14.00 dal Porto ci si sposta verso il Cinéma Eden-Théâtre, altro punto d'interesse di La Ciotat (Fig. 93) nonché luogo dove i fratelli Lumière proiettano il loro primo film in movimento alla fine del XIX secolo, considerato come il primo cinema pubblico al mondo, raggiungibile in dieci minuti a piedi dal porto; dalle ore 14.30 è prevista una visita guidata organizzata dall'associazione Les Lumières de l'Eden che comprende: visita della sala e la proiezione di film sulla storia del teatro, della famiglia Lumière e della nascita del cinema a La Ciotat ad un costo di 5€ a persona<sup>81</sup>.



Fig. 93 Cinéma Eden-Théâtre

Al pomeriggio dalle 16.00 alle 18.30 l'itinerario è dedicato alla visita di alcune delle spiagge di La Ciotat che hanno ispirato diverse opere di Braque come *La Ciotat* (1907;

---

<sup>81</sup> S.a., *Visitez l'Eden!*, in "Cinema Eden-Theatre La Ciotat", risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://edencinimalaciotat.com/visitez-leden-2/>] (ultimo accesso: 23/11/2023) trad. mia.

Fig. 95), quali la Plage Capucins, la Plage de la calanque du Mugel (Fig. 94) e la Plage Lumière, tutte raggiungibili a piedi e distanti circa 2km dal Porto Vecchio.



Fig. 94 Plage de calanque du Mugel

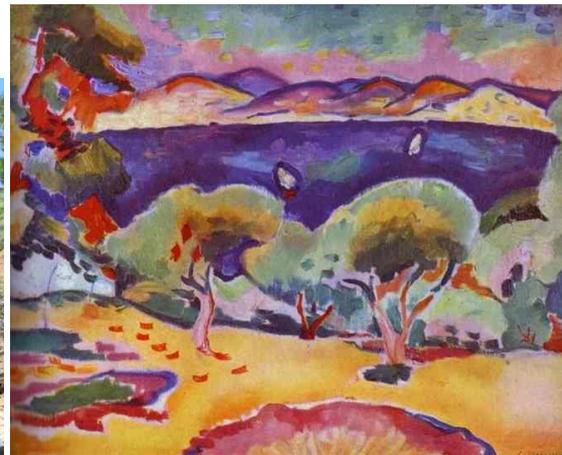


Fig. 95 G. Braque, *La Ciotat*, 1907

#### 5.4 Giorno 4 La Camargue



Fig. 96 cartina percorso stradale dal parco ornitologico di Pont Du Gau a Marais du Vigueirat

L'ultimo giorno è incentrato sulla visita del parco de La Camargue, luogo che termina l'itinerario pittorico di Braque poiché è dove si ispira per realizzare i suoi *Oiseaux* facenti parte dell'ultima sua fase pittorica.

### 5.4.1 Come arrivare

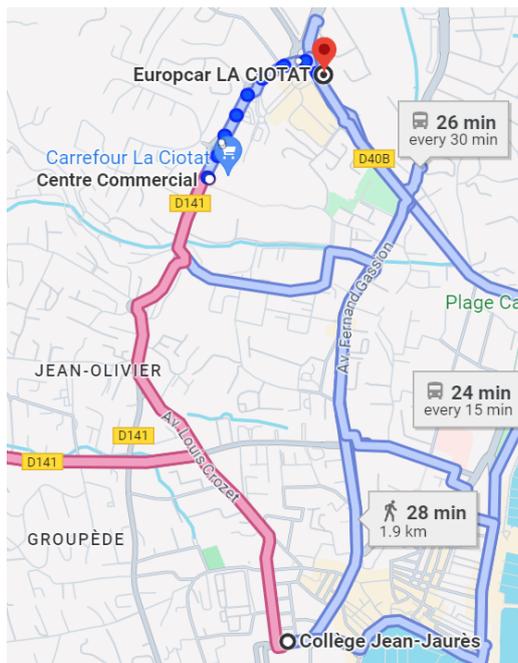


Fig. 97 cartina percorso mezzi pubblici dall’hotel fino all’agenzia di noleggio auto

Per l’ultima tappa dell’itinerario è previsto il noleggio di una macchina per un giorno, poiché il parco è difficilmente collegato tramite trasporto pubblico e l’opzione migliore è quindi arrivare tramite mezzi propri. Dopo il check-out alle ore 7.30, dall’hotel si raggiunge l’agenzia di noleggio auto Europacar alle 8.15 tramite l’autobus 32 salendo dalla fermata Collège Jean-Jaurès e dopo 10 minuti circa scendendo alla fermata Centre Commercial, camminando infine per altri 7 minuti (costo del biglietto 1€ circa). Il costo di noleggio per 24 ore è di 180 € circa dalle 8.15 fino alle 8.15 del giorno dopo (modello auto: Fiat 500).<sup>82</sup> Il parco si raggiunge in un’ora e mezza circa dall’agenzia di noleggio auto.

### 5.4.2 La Camargue

Sono presenti diversi percorsi da fare a piedi ideali per chi desidera osservare in maniera ravvicinata le diverse specie di uccelli, oppure altri percorsi per persone con disabilità o

<sup>82</sup> S.a., *Choisissez votre véhicule*, in “Europacar”, risorsa online accessibile all’indirizzo [https://www.europcar.fr/fr-fr/reservation/vehicules?vehicleType=CR&driverAge=26&dropoffYear=2024&dropoffMonth=05&dropoffDay=10&pickupYear=2024&pickupMonth=05&pickupDay=09&dropoffHour=08&dropoffMinute=15&pickupHour=08&pickupMinute=15&pickupLocation=XCTC01&dropoffLocation=XCTC01&countryOfResidence=IT&promoCode] (ultimo accesso: 23/11/2023) trad.mia.

per famiglie. Una volta arrivati all'ingresso del parco alle ore 10.00, a circa 5km da Saintes-Maries de la Mer si trova il Parc Ornithologique du Pont de Gau (Fig. 77), ideale per coloro che vogliono osservare da vicino le oltre 300 specie di uccelli presenti nel parco; il biglietto d'ingresso costa 8€ a persona <sup>83</sup>e inoltre sono presenti diversi percorsi a piedi, da 30 40 o 90 minuti, tra stagni e paludi per osservare cigni, cormorani, aironi e fenicotteri nel loro habitat naturale<sup>84</sup>.



Fig. 98 cartina sentieri all'interno del Parc Ornithologique du Pont de Gau

Dopo la visita al Parc Ornithologique du Pont de Gau, che occupa tutta la mattina fino alle ore 14.00, al pomeriggio è prevista un'ultima visita alle Marais du Vigueirat, situato a 54 minuti di macchina da Pont de Gau. Il costo d'ingresso alle paludi è di 6€. Arrivati all'ingresso del parco alle ore 15.30, il biglietto prevede l'accesso al sentiero de la Palunette, un percorso di circa 2km lungo il canale Vigueirat caratterizzato dalla presenza di passerelle in legno e punti di osservazione per diverse specie di uccelli

<sup>83</sup> S.a., *Tarifs*, in "parc ornithologique Pont de Gau", risorsa online accessibile all'indirizzo [https://www.parcornithologique.com/fr/infos-pratiques/tarifs.html] (ultimo accesso: 23/11/2023) trad. mia.

<sup>84</sup> S.a., *Francia Sud: Provenza e Costa Azzurra, Le Alpi, i Pirenei, il Rodano, la costa atlantica e la Corsica*, Touring Editore, Milano 2012, p. 233.



Fig. 99 pannello esplicativo dei sentieri all'interno del sito Marais du Vigueirat



Fig. 100 Le Camargue



Fig. 101 foto di Braque nel suo atelier

### 5.4.3 Dove dormire

Una volta terminata la visita delle Camargue, nel tardo pomeriggio alle ore 18.00 si riprende la macchina a noleggio e alle ore 19.00 circa si effettua il check-in all'hotel La Muette, situato nel centro storico di Arles a 40 minuti di macchina dalle Marais du Vugueirat.

## 5.5 Tabella dei costi complessivi

l'itinerario alla scoperta dei paesaggi di Braque nel Midi termina il quinto giorno con il check-out dall'hotel La Mulette ad Arles alle 7.30 e con la consegna dell'auto a noleggio a Europacar a La Ciotat alle 8.15. Di seguito viene riportata una tabella con i costi complessivi di tutto l'itinerario:

<b>SERVIZI (per due persone)</b>		<b>TOTALI (€)</b>
Biglietto vaporetto da Marsiglia a L'Estaque	5 x 2 pax	10,00
Biglietto d'ingresso museo des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée	11 x 2 pax	22,00
Soggiorno Grand Hotel Beavau	109 x 2 pax	218,00
Spostamento con mezzi pubblici fino a Cassis	7,70 x 2 pax	15,54
Tour in kayak	60 x 2 pax	120,00
Soggiorno Hotel des Calanques	50 x 2 pax	100,00
Spostamento con mezzi pubblici da Cassis fino a La Ciotat	5 x 2 pax	10,00
Soggiorno Hotel Best Western Premier	101,50 x 2 pax	203,00
Visita guidata a Eden Théâtre	5 x 2 pax	10,00
Noleggio auto per le Camargue		180,00

Biglietto ingresso Parc Ornithologique du Pont de Gau	8 x 2 pax	16,00
Biglietto ingresso Marais du Vigueirat	6 x 2 pax	12,00
Soggiorno Hotel La Mulette	58 x 2 pax	116,00
<b>TOTALE</b>	1032.54	<b>≈ 1033,00</b>

La quota non include:

- Eventuali pasti e bevande;
- Eventuale trasporto aeroportuale A/R e/o dal punto di partenza dell'itinerario;
- Tassa di soggiorno;
- Extra e tutto ciò non espressamente indicato nella tabella dei costi.

## Conclusioni

Lo scopo della tesi è quello di far luce sui luoghi più significativi di Georges Braque attraverso un'attenta analisi di alcune opere che il pittore realizza durante tutto il percorso pittorico, ed infine elaborare un itinerario turistico volto a far conoscere la geografia del Midi francese e valorizzarne i punti geografici più rilevanti.

Originariamente, l'itinerario era pensato ad un target vario rivolto a turisti residenti nel sud della Francia e turisti stranieri con partenza dall'Italia. Ritengo di aver incontrato diversi elementi ostacolanti che hanno influito in modo sostanziale alla presentazione finale dell'itinerario, in particolare dal momento dello studio e della raccolta di informazioni turistiche iniziali, dove ho visionato diversi manuali di geografia e guide turistiche francesi, e solamente in pochi ho trovato un minimo accenno a Braque e alla sua pittura. In molte delle guide consultate ho trovato diversi itinerari dei luoghi percorsi da Cézanne, anche comprendenti punti d'interesse artistici poco conosciuti. In riferimento alla pittura di Braque, invece, ho individuato solamente poche città in cui il pittore ha dipinto. Per poter far fronte, quindi, a una stesura completa di un itinerario, in mancanza di fonti bibliografiche, ci si sarebbe dovuti recare di persona nei luoghi in modo da avere una chiara visione dei punti principali di interesse da segnalare per creare il percorso più idoneo da presentare a un turista che vuole scoprire e conoscere i luoghi di pittura di Braque. In mancanza di tempo tecnico per potermi recare di persona in Francia, ho preferito mettere in campo una strategia differente e servirmi di due diversi strumenti di compilazione dell'itinerario: le informazioni geografiche estrapolate dalle fonti bibliografiche e l'analisi di diversi quadri di Braque, confrontati assieme per poi individuare il luogo specifico dove il pittore ha dipinto e operato. Il capitolo finale della tesi risulta quindi suddiviso in quattro paragrafi, corrispondenti alle quattro tappe dell'itinerario, ognuno dei quali è a sua volta suddiviso in sottoparagrafi scansionati in: modalità di spostamento, luoghi da visitare e hotel dove soggiornare.

In conclusione, l'itinerario proposto ha una durata breve di quattro giorni e offre pochi punti d'interesse artistici e pittorici di Braque a causa delle precedenti difficoltà di ricerca elencate a inizio testo. Infatti, ho volutamente inserito nelle varie tappe altri punti turistici non direttamente collegati con Braque ma comunque rilevanti a livello turistico per la zona considerata. Ciononostante, tenendo in considerazione che anche le zone della Normandia e dell'Île-de-France sono importanti tappe di crescita pittorica di Braque e

ricche di luoghi geografici di notevole interesse, sarebbe opportuno aggiungere all'itinerario del capitolo precedente delle nuove tappe, o un itinerario a parte, dedicato ai luoghi principali dove Braque, ad esempio, ha dipinto nel periodo degli *Ateliers* o nella città di Le Havre dove ha realizzato molti dei suoi quadri impressionisti.

## Bibliografia

- Alexis A., *Francia Meridionale*, [ed. Orig. 2021], Lonely Planet, EDT srl, Torino 2022.
- Barilli R., *L'arte contemporanea da Cézanne alle ultime tendenze*, [ed. orig. 1984] Saggi Universale Economica Feltrinelli, Milano 2006.
- Carrà M., *L'opera completa di Braque dalla scomposizione cubista al recupero dell'oggetto*, Rizzoli editore, Milano 1971.
- Covre J. N., *Cubismo*, in "Art & Dossier", dossier art n. 299 Giunti Editore, Firenze 2013.
- Crespelle J. P., *I Fauves*, [ed. orig. 1962] trad.it. Vallecchi editore, Firenze 1962.
- Denvir B., *Impressionismo*, in "Art & Dossier", dossier art n. 73 Giunti Editore, Firenze 1996.
- Henry R., *Georges Braque. The Museum of Modern Art, New York, in collaboration with the Cleveland Museum of Art*, The Museum of Modern Art, New York 1949.
- Kahnweiler D. H., *La via al Cubismo* [ed. orig. 1920], a cura di L. Fabiani, Mimesis i cabiri, Abbiategrasso, 2001.
- Lamberti M. M. - Messina M. G., *Collage/Collages. From Cubism to New Dada*, catalogo della mostra (Torino 2007 – 2008), Electa, Milano 2007.
- Maiocchi M. C., *Matisse e i Fauves*, il Sole 24 ore Libri, Milano 2007.
- Masini L. V., *Georges Braque*, Sadea Sansoni, Firenze 1969.
- Soffici A., *Cubismo e Futurismo*, Libreria della Voce, Firenze 1914.
- Trier A. G., *Cubism*, Taschen, Hohenzollernring 2015.

Vauxcelles L., *Exposition Braque*, in “Gil Blas”, n. 14 novembre 1908.

Worms de Romilly N., Laude J., *Braque: cubism: 1907-1914*, Maeght éditeur, Parigi 1982.

S.a., *Provenza – Costa Azzurra: Le Alpi, la Riviera, la Camargue, les Calanques*, Touring Editore, Milano 2011.

S.a., *Francia Sud: Provenza e Costa Azzurra, Le Alpi, i Pirenei, il Rodano, la costa atlantica e la Corsica*, Touring Editore, Milano 2012, p. 233.

## Sitografia

Battaglini A., *Ricami di luce nella Camargue d'inverno*, in “La Stampa”, 30 novembre 2021, risorsa online accessibile all'indirizzo [[https://www.lastampa.it/viaggi/mondo/2021/11/30/news/ricami\\_di\\_luce\\_nella\\_camargue\\_d\\_inverno-878772/](https://www.lastampa.it/viaggi/mondo/2021/11/30/news/ricami_di_luce_nella_camargue_d_inverno-878772/)] (ultimo accesso: 02/11/2023).

Berchi M., *Le Havre, dove gli spigoli del cemento si sposano con la luce di Monet e le curve di Niemeyer*, in “La Stampa”, 11 agosto 2021, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.lastampa.it/viaggi/mondo/2021/08/10/news/le-havre-dove-gli-spigoli-del-cemento-si-sposano-con-la-luce-di-monet-e-le-curve-di-niemeyer-1.40586025/>] (ultimo accesso: 02/10/2023).

Bertrand S., *Legs de Florence Malraux : une nouvelle œuvre de Braque dans les collections du MuMa, au Havre*, in “76actu”, 30 giugno 2019, risorsa online accessibile all'indirizzo [[https://actu.fr/normandie/le-havre\\_76351/legs-florence-malraux-une-nouvelle-oeuvre-braque-dans-collections-muma-havre\\_25241618.html](https://actu.fr/normandie/le-havre_76351/legs-florence-malraux-une-nouvelle-oeuvre-braque-dans-collections-muma-havre_25241618.html)] (ultimo accesso: 16/10/2023).

Bryant J., *France port of La Ciotat is a little-known beauty*, in “The Guardian”, 13 settembre 2023, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.theguardian.com/travel/2023/sep/13/the-view-is-astonishing-the-french-port-of-la-ciotat-is-a-little-known-beauty>] (ultimo accesso: 19/10/23).

Donadio R., *Stepping into the Frame in the South of France*, in “The New York Times”, 10 agosto 2014, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.nytimes.com/2014/07/27/travel/stepping-into-the-frame-in-the-south-of-france.html>] (ultimo accesso: 19/10/23).

Fuzibet A., *hôtel de voyageurs dit Hôtel Maurin-Philippon*, in “Maregionsud”, risorsa online accessibile all'indirizzo

[<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/dossier/IA13001320#historique>] (ultimo accesso: 14/11/2023).

Lasry A., *Une balade enchanteresse à travers la village de La Roche-Guyon*, in “Paris Secret”, 25 agosto 2023, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://parissecret.com/balade-la-roche-guyon/>] (ultimo accesso: 17/10/2023).

Longebach J., *Leaving Things Out*, in “Southwest Review”, vol. 79, no. 4, 1994, p. 574, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.jstor.org/stable/43470549>] (ultimo accesso: 27/09/2023).

Luebering J. E., *Île-de-France*, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.britannica.com/place/Ile-de-France-region-France>] (ultimo accesso: 27/09/2023).

Majorel I., *Le moderne et l’ancien peuvent-ils s’accorder?*, in “Panorama de l’art: L’Histoire de l’art en un seul regard”, 28 ottobre 2013, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://panoramadelart.com/analyse/les-oiseaux>] (ultimo accesso: 01/11/2023).

Malraux A., *A la mémoire de Georges Braque: Hommage du Gouvernement par Monsieur André Malraux, ministre d’Etat, chargé des affaires culturelles, Colonnade du Louvre, le 3 septembre 1963*, in “Ministere de la culture”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<http://www2.culture.gouv.fr/culture/actualites/dossiers/malraux2006/discours/a.m-braque.htm>] (ultimo accesso: 01/11/2023).

Nifosì G., *I mari e i cieli di Cézanne: quando la natura si svela attraverso la pittura*, in “Arte Svelata”, 2 febbraio 2021, risorsa online accessibile all’indirizzo [[https://www.artesvelata.it/mari-cieli-cezanne/#LEstaque\\_e\\_altri\\_paesaggi](https://www.artesvelata.it/mari-cieli-cezanne/#LEstaque_e_altri_paesaggi)] (ultimo accesso: 02/10/2023).

Ray M., *Argenteuil*, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.britannica.com/place/Argenteuil>] (ultimo accesso: 27/09/2023).

Weiss J., *The Port of La Ciotat*, in “the National Gallery of Art exhibition”, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.nga.gov/collection/art-object-page.106383.html>] (ultimo accesso: 02/11/2023).

Winegarten R., *The Reputation of André Malraux*, in “The American Scholar”, Vol. 61 n.2 1992, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.jstor.org/stable/41212013>] (ultimo accesso: 15/11/2023).

S.a., *Braque, Barque sur la grève*, in “MuMa”, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.muma-lehavre.fr/fr/collections/vie-des-collections/dernieres-acquisitions/braque-barque-sur-la-greve>] (ultimo accesso: 02/10/2023).

S.a., *Varengeville-sur-Mer guide de voyage*, in “France This Way”, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.fr.francethisway.com/varengeville-sur-mer.php>] (ultimo accesso: 02/10/2023).

S.a., *La Roche-Guyon Travel Guide*, in “France This Way”, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.francethisway.com/places/larocheguyon.php>] (ultimo accesso: 18/10/2023).

S.a., *à la découverte du domaine*, in “Chateau de la Roche-Guyon”, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.chateaudelarocheguyon.fr/chateau/>] (ultimo accesso: 18/10/23).

S.a., *Harfleur, the “Sovereign port of Normandy and key to the kingdom of France”*, in “Le Havre Etretat Normandie Tourisme”, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.lehavre-etretat-tourisme.com/en/discover/all-towns-and-villages/harfleur/>] (ultimo accesso: 18/10/23).

S.a., *Guide du Patrimoine*, in “La Ciotat Office de Tourisme”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.destinationlaciostat.com/app/uploads/laciostat/2023/03/Guide-du-patrimoine.pdf>] (ultimo accesso: 19/10/23).

S.a., *Un Mois, Une Oeuvre: à la découverte des collections des Musées d’Alès Agglomération*, in “Musée Bibliothèque Pierre André Benoit”, risorsa online accessibile all’indirizzo [[https://www.museepab.fr/wp-content/uploads/2021/12/PAB\\_-\\_Braque\\_Oiseaux\\_en\\_vol.pdf](https://www.museepab.fr/wp-content/uploads/2021/12/PAB_-_Braque_Oiseaux_en_vol.pdf)] (ultimo accesso: 02/11/2023).

S.a., *La Roche-Guyon: le château*, in “The Moderna Museet’s collection”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://sis.modernamuseet.se/objects/3634/la-rocheguyon-le-chateau>] (ultimo accesso: 13/11/2023).

S.a., *Georges Braque, Varengeville, 1955*, in “Masterworks fine art gallery”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.masterworksfineart.com/artists/georges-braque/etching/varengeville1955/id/w-4951>] (ultimo accesso: 13/11/2023).

S.a., *l’Estaque, the painter’s district*, in “office de tourisme loisirs & congrès Marseille”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.marseille-tourisme.com/en/discover-marseille/culture-heritage/the-districts-of-marseille/lestaque-the-painters-district/>] (ultimo accesso: 14/11/2023).

S.a., *Maison de la construction navale*, in “La Ciotat”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.laciostat.com/etablisements-culturels/joomlannuaire/fiche/820-maison-de-la-construction-navale/35-etablisements-culturels>] (ultimo accesso: 15/11/2023).

S.a., *Permanent collection*, in “Fondation Marguerite et Aimé Maeght”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.fondation-maeght.com>] (ultimo accesso: 15/11/2023) trad. mia.

S.a., *Rent an Electric Bike*, in “Fada Bike Marseille”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.fada.bike/en/location-velo-marseille>] (ultimo accesso: 23/11/2023).

S.a., *lanavette a terminé sa saison 2023. Rendez-vous l'année prochaine !*, in “RTM”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.rtm.fr/lanavette>] (ultimo accesso: 23/11/2023).

S.a., *L’Estaque, les peintres à Marseille*, in “Mackoo”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.mackoo.com/marseille/estaque.htm>] (ultimo accesso: 23/11/2023).

S.a., *Demi journée détente*, in “Cassis kayak Marseille”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://cassis-kayak-marseille.fr/formules/randonnee-kayak-calanque-en-vau/>] (ultimo accesso: 23/11/2023).

S.a., *Choisissez votre véhicule*, in “Europacar”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.europacar.fr/fr-fr/reservation/vehicules?vehicleType=CR&driverAge=26&dropoffYear=2024&dropoffMonth=05&dropoffDay=10&pickupYear=2024&pickupMonth=05&pickupDay=09&dropoffHour=08&dropoffMinute=15&pickupHour=08&pickupMinute=15&pickupLocation=XCTC01&dropoffLocation=XCTC01&countryOfResidence=IT&promoCode>] (ultimo accesso: 23/11/2023).

S.a., *Tarifs*, in “parc ornithologique Pont de Gau”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://www.parcornithologique.com/fr/infos-pratiques/tarifs.html>] (ultimo accesso: 23/11/2023).

S.a., *Visitez l’Eden!*, in “Cinema Eden-Theatre La Ciotat”, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://edencinemalaciotat.com/visitez-leden-2/>] (ultimo accesso: 23/11/2023).